

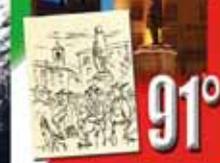
Anno XXVI
n° 3/4 dicembre 2013



Valtellina Alpina

Periodico A.N.A. Sezione Valtellinese di Sondrio

1922 - 2013



“Piccoli minuti fuori dal tempo”

Più volte mi è capitato di essere stato coinvolto in merito a qualche disarmonia all'interno di Gruppi Alpini e di Nuclei di Protezione Civile; sono intervenuto quasi sempre personalmente insieme ai vari Responsabili. Qualche alpino può sentirsi sorpreso da questa mia introduzione e chi ci legge e segue il nostro giornale può provare un sentimento di meraviglia e facilmente giungere alla conclusione che anche il mondo degli alpini non è più un'isola felice! Se vogliamo essere sinceri e realisti fino in fondo gli alpini sono lo specchio della società moderna, una Società cresciuta velocemente stimolata da un'incalzante globalizzazione per cui ogni giorno veniamo a conoscenza di tutto e di più. Di per sé questo aspetto non sarebbe negativo, ma se non siamo attenti, rischiamo di perdere di vista il nostro sentire, il contesto in cui viviamo, l'Associazione a cui noi apparteniamo con i suoi Valori e Principi. L'influenza eccessiva dei nuovi facili mezzi di comunicazione può portare, a nostra insaputa, a esprimere opinioni, convinzioni, idee e giudizi a dir poco superficiali e con un semplice clic sentirci subito estranei e liberi dalle conseguenze del nostro agire.

So che i dissapori, per esperienza, vanno prevenuti e comunque seguiti da vicino prima che sia troppo tardi; in certi casi sono arrivato in ritardo e chiedo scusa. Andando alla radice di questo malessere, di una eccessiva suscettibilità che sembra diffondersi anche tra gli alpini per motivi futuri, ho avuto conferma che la natura dell'uomo prevale sulle virtù dell'alpino; considerazione del tutto ovvia e scontata ma che nella mia coscienza e nella mia mente ha un po' ridimensionato, un sogno troppo bello perché fosse vero: con gli Alpini è un altro mondo, un'altra Italia, con gli Alpini si sta bene come essere in una bella e grande famiglia unita.

Poi si tocca con mano, si apprezzano i primi successi e si soffre per le prime delusioni fino ad arrivare a capire la concretezza della vita, la realtà vera di una grande Associazione come la nostra che è ben vista, amata e stimata da tutti gli Italiani.

La mia riflessione ha l'ambizione di evidenziare gli errori che l'uomo-alpino compie nello svolgere la sua missione di Volontario in modo che nella mente di ognuno rimanga un seme che possa germogliare nei momenti più delicati e importanti del proprio comportamento verso se stesso e

verso gli altri. I nostri Valori sono legati alla storia dei nostri Padri, il nostro “motore” è alimentato dal motto imperituro di Caprioli “**Onoriamo i morti aiutando i vivi!**”.

Onoriamo i morti

Leggo sulla stampa locale “...Il momento in cui un uomo, almeno per un attimo, riesce a parlare con se stesso è quando va con la memoria, sempre che lo faccia, a cercare una persona cara che ci ha lasciato. Ogni volta che ci troviamo, in quei piccoli **minuti fuori dal tempo**, a ricordare quella faccia conosciuta, **ogni volta sono schiaffi!** Le parole mai dette, gli attimi lasciati scioccamente fuggire, i rimorsi per le insensibilità, le meschinerie, le superficialità, il distacco, la distrazione, il vuoto se non di riconoscenza certo di calore umano...” aggiungete voi tutto quello che vi sentite dentro perché la lista dei ricordi è lunga e così è, né cambia stile anche se ricca di momenti di amore, di affetto e d'amicizia. Quanti di noi hanno avuto un padre, uno zio che è morto o disperso in guerra?

Quanti di noi hanno perso il padre che era un Reduce, hanno perso un amico o un parente alpino? Quanti di noi?

Aiutando i vivi!

Ci sono ancora le altre persone e con quelle, almeno con quelle, si dovrebbe cercare di non sbagliare di nuovo, finché ci sono ancora. “...perché è in quei **piccoli minuti fuori dal tempo** che uno dà il meglio di sé, promette di essere almeno un po' migliore e più saggio e più conscio che tutto passi! Passano le tue ridicole ambizioni, passano le tue vendette, passano i tuoi rancori. Ed è così in effetti!

Solo per un attimo, perché già un secondo dopo nella nostra mente iniziano a riemergere gli affanni della vita quotidiana, i risentimenti, i timori, le ostilità, le trappole disseminate nel corso della giornata e “**L'IO**” torna a spadroneggiare:... ed io che faccio questo ed io che dico quest'altro ed io che invento quest'altro ancora ed io che scrivo e dico mille volte io ed io ed io ed io ed io... simbolo intollerabile della nostra natura ipocrita e di uno spirito dei tempi che la parola “**NOI**” l'ha sotterrata...”

L'IO CONTRO IL NOI!

È su questo aspetto che dobbiamo migliorare!

Dicono che sia la fine dell'anno il momento delle grandi promesse, dei grandi progetti, delle grandi svolte della vita: dall'anno prossimo mi impegnerò di più, dall'anno possi-

mo sarò migliore, dall'anno prossimo inizierò finalmente a prendermi cura di me, dall'anno prossimo la farò vedere a quello là. Ma non è così: sono vane promesse che svaniscono all'alba del primo giorno del nuovo anno con nell'aria l'odore acre dei fuochi d'artificio.

E allora chiediamoci: cosa possiamo fare per condividere insieme un lungo percorso senza incorrere sempre nelle nostre debolezze umane? Tornare con la mente ai nostri Padri, ai nostri Veci, tornare alla loro semplicità e umiltà, tornare alla loro saggezza e pacatezza forgiata dai dolori della guerra, tornare alla loro comprensione, alla loro amicizia espressa con lo sguardo umido e con una semplice pacca sul-

le spalle. Tornare alla storia di uomini consapevoli del loro passato, e altrettanto convinti di dovere operare nel presente in una sorta di continuità all'insegna di principi morali, di valori ideali non effimeri, che costituiscono una ragion d'essere, quindi di agire. Tornare a parlarecon le mani! Mani grezze, ruvide, mani callose, eppure, mani "pulitissime". Per un nuovo anno che arriva un altro, se ne va....rimane sempre il Natale come momento di speranza e riflessione per diventare più uomini....

E più alpini: *Buon Natale a tutti!*

Presidente **Alberto Del Martino**

Raduno del 2° Raggruppamento a Castel S. Pietro Terme (BO)

Con ancora in memoria e nel cuore il sapore delle indimenticabili giornate di Sondrio, in buon numero, con 3 bus e spicciolate di automezzi propri si è effettuata la sciamata valtellinese e valchiavennasca nel cuore della Romagna. Molte note positive, a cominciare da quelle della Fanfara Sezionale che ha scandito il passo della nostra rappresentativa e rallegrato i momenti prefilata e conviviali. Significativo è lo sfilamento congiunto delle due Sezioni Valtellinesi, Sondrio e Tirano a ribadire la contiguità territoriale ed amicale, preludio di nuove ed importanti collaborazioni. Qualche ombra su aspetti logistici – zona ammassamento, cerimoniale e partenza sfilata, attesa e compressione al ristorante – non hanno scalfito la buona riuscita della lunga trasferta né alimentato mugugni, i soli diritti che possono vantare gli alpini.

Un tonante Sebastiano Favero, Presidente Nazionale, ha ribadito con forza - davanti a diecimila alpini – la qualità rappresentata dall'ANA che si esprime nei fatti prima ancora che nelle parole, che si documenta nelle opere realizzate più che in tanti progetti sbandierati e incompiuti come è costume ascoltare dai protagonisti della scena politica. Il Libro Verde e Scuola di Cento certificano i recenti risultati raggiunti. Gli osservatori hanno registrato a Castel S. Pietro significative presenze: 20 Sezioni, 672 Gruppi e 15 fanfare del 2° raggruppamento, più una ventina di Sezioni di altri Raggruppamenti dal Friuli al Molise, 23 associazioni d'arma, 135 pullman a testimoniare un successo che ha ripagato ampiamente i mesi d'impegno dedicati alla complessa organizzazione di un evento così importante. A scortare il nostro vessillo sezionale i gagliardetti di: Albaredo, Albosaggia, Andalo, Caspoggio, Cercino, Cino Mantello, Civo Dazio, Chiavenna, Colorina, Delebio, Dubino, Lanzada, Mese, Morbegno, Novate Mezzola, Nuova Olonio, Piantedo, Piateda, Poggiridenti, Rogolo, Samolaco, Sondrio, Spriana, Valdisotto, Valgerola, Valmasino, Valtartano, Verceia, Talamona, Torre S. Maria, Tresivio. Il Presidente Alberto Del Martino, presente dal venerdì, ha relazionato di un programma ben farcito. Sabato 19 è stato dedicato agli incontri istituzionali, con il saluto del sindaco Sara Brunori al presidente Sebastiano Favero, ai consiglieri nazionali e ai presidenti sezionali del Raggruppamento cui è seguito la consueta riunione. Nel pomeriggio è stato inaugurato il monumento "Agli Alpini", realizzato dall'artista del ferro Eros Mariani, poi gli onori ai Caduti con la deposizione di

una corona alla presenza del picchetto d'onore dell'Esercito e quindi la Messa, al Santuario SS. Crocifisso, accompagnata dalla corale polifonica Jacopo da Bologna. Al termine, dal campanile del Santuario hanno risuonato le note armoniose del "carillon delle 55 campane", uno strumento unico in Europa, azionato dalla pianista Annarita Zazzaroni, che ha eseguito per l'occasione brani della tradizione alpina. Noto la registrazione del "33 al carillon", godibile su *Youtube* e che spopola su *Facebook*. A conclusione della manifestazione la simpatica consegna della stecca alla sezione di Monza, che ospiterà nel 2014 il prossimo raduno del Raggruppamento.

CONCORSO FOTOGRAFICO SUL RADUNO - Il gruppo alpini ed il Comune di Castel San Pietro Terme hanno indetto un concorso fotografico per raccogliere gli scatti più belli a ricordo del Raduno del 2° raggruppamento e della concomitante festa della sezione Bolognese-Romagnola. Per informazioni: www.cspietero.it



Il Raduno del 2° Raggruppamento

Sondrio e Tirano hanno sfilato insieme. La Fanfara Valtellinese ha scandito il passo in sfilata e galvanizzato la truppa valtellinese e valchiavennasca calata a Castel S. Pietro Terme, la stecca passa a Monza che ci attende nel 2014



Esercitazione “Fiumi Sicuri 2013” a Palazzolo sull’Oglio



Venerdì 27 Settembre 122 volontari sono partiti alla volta di Palazzolo sull’Oglio, già sede del raduno del secondo raggruppamento A.N.A. 2011, per partecipare all’esercitazione denominata “Fiumi Sicuri 2013”, organizzata dal locale Gruppo Alpini e dalla Sezione di Brescia. Tale esercitazione segue analogo evento che, nel Giugno 2012, è stato organizzato in Provincia di Sondrio ed ha fatto da apripista al raduno dei gruppi A.N.A. di Lombardia e Emilia Romagna, nell’ottobre dello stesso anno. La citazione è doverosa anche per ricordare come la nostra Sezione è stata l’unica ad avere avuto la forza organizzativa, e aggiungerei il coraggio, di organizzare due così importanti eventi nello stesso anno, a distanza di pochi mesi l’uno dall’altro. I rappresentanti dei gruppi di Livigno, Bormio, Ponte, Chiuro, Tresivio, Piateda, Albosaggia, Cedrasco, Colorina, Fusine, Civo, Valmasino, Caspoggio, Chiesa Valm., Verceia e Novate Mezzola, con i propri mezzi e attrezzature, si sono dati appuntamento il venerdì alle ore 13.30 per la partenza alla volta di Palazzolo. Le attività della giornata sono dedicate all’allestimento delle tende e alla ricognizione dei tre cantieri presso i quali i nostri nuclei sono destinati, per i lavori dell’indomani. La giornata lavorativa di Sabato inizia alle 6 di mattina, con la sveglia e la prima colazione. Il programma è proseguito con l’alzabandiera alle ore 6.30 e la successiva partenza delle squadre, che hanno raggiunto i rispettivi cantieri di lavoro. Le cronache locali parlano di “un gigantesco lavoro” svolto dalle ore 7 alle 14, in tredici diversi cantieri lungo le sponde del fiume Oglio.

Obiettivo del progetto “Fiumi sicuri 2013” è stato quello di mettere in totale sicurezza gli argini e, di conseguenza, il corso del fiume. Tra le opere svolte, la parte preponderante è rappresentata dal taglio degli alberi, taluni di grandi proporzioni, che, crescendo, rendono pericolosa la portata del fiume. Sono quindi entrati in azione le motoseghe, decespugliatori e cippatrici di varie dimensioni, oltre alle roncole, falcetti a manico lungo, forche, rastelli e corde. Altra attività fondamentale è stata la pulizia degli argini da rifiuti di vario genere e dal materiale vegetale galleggiante. L’operazione si è quindi sviluppata in un massiccio intervento di bonifica e prevenzione ambientale, che ha visto la partecipazione, secondo le stime ufficiali, di circa 1.200 volontari, tra cui componenti dei vigili del fuoco, croce rossa e unità subacquee.

Nello svolgimento delle varie attività, i nostri volontari hanno rispettato le normative che impongono l’utilizzo dei dispositivi Dpi per la sicurezza personale, quali appositi caschetti, guanti, calzature idonee e, per gli utilizzatori delle motoseghe, pantaloni antitaglio e visiere. Tutto questo nonostante il caldo e l’alta percentuale di umidità, che ci hanno accompagnato sin dal primo mattino. La presenza, inoltre, di una quantità di moscerini, zanzare e insetti vari, sbucati da ogni dove, non hanno certo agevolato il compito. Nonostante questi inconvenienti, il lavoro è proseguito di buona lena per tutta la mattinata, sino alle ore 14, quando un gruppo di scolaresche della zona ha fatto visita ai cantieri, per ammirare, riconoscenti, l’opera svolta dai volontari, che ha comportato, fra l’altro, il ripristino di un percorso naturalistico, in precedenza ostacolato dalla fitta vegetazione presente. Stanchi ma soddisfatti, i partecipanti alle operazioni hanno potuto raggiungere, infine, i luoghi predisposti per il meritato rancio. I ringraziamenti vanno ai gruppi alpini della zona, che si sono accollati il compito di ospitarci per il pranzo. Si è poi raggiunto il campo base per la dovuta “ripulitura”; qui, alle ore 18.30, si è svolto il de-briefing operativo con i responsabili dell’esercitazione, i Coordinatori Sezionali e i Capisquadra, che hanno illustrato le opere svolte e l’andamento dei lavori. Dopo cena, chi aveva ancora energia da spendere, ha fatto un giro per il paese, mentre i più sono stati intrattenuti da una locale orchestra di oltre 50 elementi. Tutti in piedi al suono della 33 e dell’inno nazionale, che ha chiuso la serata musicale. Al termine tutti in branda, nel vero senso della parola, sotto le tende, anche per rinverdire gli anni di gioventù e del servizio militare. La giornata finale, Domenica 29 Settembre, è iniziata con la sveglia alle ore 7, la prima colazione, l’Alzabandiera e le operazioni di smontaggio tende. Alle ore 10.30, ascoltate le allocuzioni delle varie autorità presenti, è iniziata la sfilata per le vie del paese, conclusa con la deposizione della corona al Monumento dei caduti. Dopo la celebrazione della S. Messa, presso la Chiesa Parrocchiale, per volontari e autorità trasferimento al campo per il pranzo, al termine del quale si è formata l’autocolonna per il rientro in Valtellina e Valchiavenna. Ultimo a lasciare il campo il Coordinatore Bricalli, che, salutando le autorità e i rappresentanti dei vari gruppi presenti, ha ricevuto i doverosi ringraziamenti e i complimenti per il comportamento, la competenza e l’efficienza dimostrata dalla sezione di Sondrio.

Paolo Folini



L’efficace lavoro operato dai volontari di PC a Palazzolo sull’Oglio



Esercitazione “Livigno 2013”

Non solo prevenzione e manutenzione del territorio per i volontari di protezione civile della nostra Sezione.

Sabato 19 e domenica 20 Ottobre sono infatti saliti in quota per partecipare all'esercitazione denominata “Livigno 2013”, grazie alla quale hanno potuto apprendere e mettere in atto le tecniche di primo soccorso, con l'ausilio dell'elicottero. Ampio risalto è stato dato, sui giornali locali, all'evento, il cui aspetto organizzativo, fondamentale per la sua buona riuscita, è stato curato nel dettaglio dagli uomini della nostra P.C. sezionale, guidati dal Coordinatore Marco Bricalli. A supporto delle varie operazioni, sono stati chiamati, oltre agli esperti del settore, i VV.FF, tra i quali i volontari di Livigno, tecnici del Soccorso Alpino, del Cnsas oltre all'elicottero del Corpo Forestale dello Stato, giunto da Rieti. E' inoltre stata coinvolta la Polizia locale, i radioamatori e l'Amministrazione Comunale di Livigno, che ha ospitato gli intervenuti e messo a disposizione le proprie infrastrutture. Tra Sabato e Domenica si sono registrate 140 persone, alle quali vanno aggiunti 50 effettivi delle varie associazioni ed Enti a supporto. La mattina, con inizio alle 8, si è tenuto l'incontro, all'interno della struttura di Piazza Placheda, con la dott.sa Stefania Cocco, biologa forense, la dott.sa Elisabetta Mioni, segretaria squadra medica nazionale ANA e il dott. Marco Pellavio, vice coordinatore di raggruppamento. Dalle ore 10 sino alle 11.30, Carlo Orlandi, coadiuvato dall'equipaggio dell'elicottero e dai cinofili, ha illustrato ai presenti, le varie tecniche da adottare per operare in volo e a terra, il comportamento da tenere nell'avvicinamento all'elicottero, attraverso l'utilizzo dei segnali convenzionali e il modus operandi da adottare in caso di ricerca dispersi in zone non impervie. Gli stessi argomenti sono stati trattati nella zona di atterraggio e decollo dell'elicottero, presso il campo sportivo. A partire dalle ore 11.30 i volontari, suddivisi in squadre, sono stati elitransportati presso il passo della Forcola e dispiegati per iniziare le operazioni di ricerca dispersi, mettendo così in pratica le nozioni apprese nelle ore precedenti. Al termine il pranzo presso l'Albergo Camino di Livigno. Nella giornata di Domenica, causa un improrogabile impegno che ha privato l'utilizzo dell'elicottero, i volontari presenti si sono spostati presso il lago di Livigno, dove hanno iniziato le attività di ricerca, accompagnati, per l'occasione, dalle unità cinofile. Da sottolineare l'importanza di tali esercitazioni che, unitamente ai corsi d'aula effettuati, sui temi della sicurezza e delle normative attualmente in vigore, implementano e accrescono il percorso formativo di ogni volontario e volgono ad ottimizzare e migliorare la sua capacità di impiego.

Paolo Folini

P.C. a Caspoggio

Il gruppo Protezione Civile di Caspoggio nel 2013 ha voluto concentrare molta parte dei suoi interventi sul territorio comunale, una scelta dettata anche dalla situazione in cui versa il paese, per lanciare un segnale di speranza.

Oltre al consueto sfalcio dei sentieri, per permettere una agevole fruizione a turisti e residenti, il gruppo ha collaborato al trasloco della biblioteca, nella speranza di accorciare i tempi per i lavori di ristrutturazione e avere per l'estate una biblioteca fruibile e tutta nuova. Abbiamo presentato un progetto alla C.M. per la riqualificazione del sentiero Caspoggio-Albareda-Motta, programmando l'allargamento, la sistemazione e la messa in sicurezza dello storico “Sentiero del latte”, con l'intento di creare un anello fruibile anche in inverno con le “ciaspole”. I lavori sono stati portati a termine il 5 maggio, hanno richiesto circa 350 ore di lavoro e vi hanno partecipato 40 persone, fra volontari di P.C. e fruitori degli alpeggi Motta e S. Antonio.

Il “Sentiero del latte” serviva per portare il latte appena munto dalla “Motta” a S. Antonio, dove per mezzo della seggiovia veniva conferito alla latteria di Caspoggio.

Abbiamo anche fatto una giornata di lavoro sul sentiero denominato “Cavallera”, sistemando i muretti a secco a maggior rischio crollo. “La Cavallera” è un altro dei sentieri storici di Caspoggio, molto importante in passato, perché utilizzato come collegamento fra la Valmalenco e la valle di Poschiavo. Proprio per non disperdere la ns. memoria, intendiamo anno per anno, continuare nell'opera di conservazione. Durante la giornata F.A.I. di primavera ci siamo attivati per organizzare le visite guidate e per allestire gli antichi mestieri lungo le *strece* di Caspoggio.

L'esperienza è stata positiva, tanto che il 9 di agosto, in collaborazione con l'Ecomuseo, riproporremo l'evento, con la visita pomeridiana guidata, fatta dai ragazzi in costume.

Alcuni ragazzi si sono dichiarati contenti dell'iniziativa, che ha permesso loro di scoprire e apprezzare angoli segreti e sconosciuti di Caspoggio, e di vedere lavori che non avevano mai visto fare. Alcune volontarie di P.C. hanno voluto proporre anche un'iniziativa culturale, infatti in collaborazione con l'Ecomuseo e all'interno del progetto “Io volontario per la cultura” hanno collaborato all'allestimento di “Erminio Dioli un maestro d'arte Malenco”, evento che comprende anche la visita guidata alla chiesa parrocchiale, ripetuto poi il 21 agosto.

Per noi è stato importante vedere che per i lavori sui sentieri abbiamo avuto l'approvazione e la partecipazione degli abitanti gli alpeggi, oltre alla forte presenza del gruppo cacciatori.

Per le manifestazioni c'è stata la collaborazione di numerosi cittadini, che hanno anche prestato oggetti e vecchi locali. In più di un'occasione ci siamo sentiti dire: sì, facciamo qualche cosa per il nostro paese, dimostriamo che non ci sono solo cose negative.

In un paese dove il volontariato è sempre stato molto sentito, il momento particolare che il paese sta attraversando ha portato maggior desiderio di collaborazione anche fra le associazioni (vedi Assoc. Sportiva Dilettantistica e cacciatori). Ci auguriamo che tutto questo continui.

Il Coordinatore di P.C. Ersilio Bricalli

P.C. a Chiavenna

Causa l'ingrossamento del fiume Mera che stava erodendo il materiale depositato sul lato sx del fiume prima del ponte di via Quadrio, causa cantiere avente per oggetto rifacimento tratto di argine da parte di una società immobiliare che sta inoltre costruendo un fabbricato, e considerato che nelle immediate vicinanze è posizionata la gru utilizzata nel cantiere edile per la quale poteva esserci pericolo di caduta o sopra una linea Enel o sopra un fabbricato vicino si è ritenuto opportuno con Sindaco, VV.FF., tecnici Ster e ENEL di togliere la corrente dalla linea aerea esistente, evacuare il fabbricato e monitorare il fiume per tutta la notte coadiuvati da una fotoelettrica dei VV.FF.

Sono stati predisposti dei turni con l'ufficio tecnico comunale fino alle ore 24 del 23 e dalle 6 di mattina in poi del giorno 24.10 mentre dalle ore 24 alle sei sono intervenuti due volontari di P.C. ANA di Chiavenna; Fogliada Manuel e Iacomella Ezio

Ricostruire il Ponte attraversato dagli Alpini a Nikolajewka

Per l'iniziativa presa in Sede Nazionale e denominata **"Ponte dell'Amicizia"**, si invita alla lettura l'importante articolo riportato sul numero di Novembre de "L'Alpino" a pagina 18. Il Consiglio Sezionale ha condiviso questo progetto che verrà a costare globalmente non oltre i 300.000 €; la Sezione farà la sua parte ma nel contempo si invitano gentilmente tutti i Gruppi della Sezione a versare un contributo volontario. Si è deciso di far convogliare i contributi presso **Banca Prossima del Gruppo Banca Intesa Sanpaolo di Sondrio su conto corrente intestato all'Ass. Naz. Alpini - Sezione di Sondrio**

IBAN IT 04N 033590 16001 00000063595
con causale **"contributo per Ponte dell'Amicizia"**

I Gruppi che hanno già versato attraverso il c.c. riportato su "L'Alpino" sono pregati di comunicarlo alla Segreteria Sezionale. **Da "L'Alpino":** *"Come un miraggio, dopo centinaia di chilometri combattendo all'indietro, deve essere apparso alle migliaia di alpini il terrapieno della ferrovia che chiudeva l'orizzonte della pianura trasformata in un inferno bianco e che alla fine della giornata sarà macchiato di rosso e costellata da migliaia di corpi che la neve avrebbe presto coperto. E poi quei sottopassanti al di là dei quali c'era la salvezza, il diaframma tra la morte e la vita. Poco dopo, un fiume e un ponte sul fiume Valuj, l'assalto di quei fortunati passati dalle forche caudine, a quella poco più che **passerella che era la fine della lunga marcia nella tormenta...**"*

Ricostruiamo quel ponte segno indelebile di una tragedia che fa parte della nostra storia alpina!

50° DEL VAJONT

Son passati cinquant'anni da quella immane tragedia che la notte del 9 ottobre 1963 costò la vita a 1920 anime nella valle del Piave segnando amaramente un'altra pagina di storia.

Luciano Masa, artigiere del GAM Vestone cl. 1942, ora nel Gruppo di Lanzada passò 25 giorni, aggregato alla "Pieve di Cadore" a recuperare i resti ed i morti di quella catastrofe. Operava nella squadra di pulizia dei corpi e degli oggetti che emergevano dalla spessa coltre di fango nel corso del Piave ed ogni sera era sottoposto a procedure di disinfezione nel timore che fossero portatori di epidemie. Ha ancora negli occhi il solo primo gradino della scalinata della chiesa di Longarone, polverizzata dallo spostamento d'aria e dalla massa d'acqua che calò dopo la frana del monte Toc nell'invaso. Anche a distanza di tanti anni il suo racconto è fatto di immagini nitide, emozioni forti e nella sua parlata calma affiora la mestizia per quei corpi, schiantati, dilaniati, inghiottiti dal fango e la distruzione di quella apocalittica onda e dall'orrore provato nel difficile compito di recuperarli, contarli e restituirli alla comunità ed alla terra. A fine naja gli fu consegnato un attestato ed una medaglietta ricordo che porta appuntata da allora sul cappello alpino; recita **"Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore"**, una straordinaria sintesi che esprime tantissimo.

Non ricorda di aver conosciuto altri valtellinesi in quel doloroso servizio svolto a Longarone ma è presumibile che altri abbiano provato analoga esperienza.

Sulla stampa alpina e su *L'Alpino* è dato ampio risalto anche al ruolo misericordioso svolto dalle penne nere in armi in quei tragici frangenti. In occasione dell'Adunata di Asiago è tornato a visitare Longarone, naturalmente cambiata, ma con tutti i segni nella mente e nel cuore di quell'incancellabile tragedia.



Il Presidente Sebastiano Favero incontra i Presidenti Sezionali

A Milano il 17 novembre 2013, presenti le 81 Sezioni oltre a 3 Sezioni Europee

Per Sondrio sono presenti il Presidente Del Martino e il Vice Presidente Giambelli.

Saluto del Presidente Nazionale Favero

Il Presidente si è soffermato principalmente su quattro punti fondamentali: 1) Futuro associativo; sintesi del lavoro svolto dal Presidente Perona. 2) Proposta per reintrodurre un nuovo servizio leva della durata di 3-4 mesi. 3) Centenario dell'inizio della Grande Guerra. 4) Sicurezza e copertura Assicurativa.

Tesseramento 2013

Il tesseramento 2013 chiude il 31/10/2013. Ci sono ancora Sezioni che devono completarlo ma entro il 31/12/2013. La quota Associativa 2014 rimane invariata con 10.50 € alla Sede Nazionale: 7,50 € alla nostra Sezione di cui 1 € per l'Assicurazione. Nel 2013 sono andati avanti 12.343 alpini. Ricuperati 6.846 alpini dormienti. Per gli *alpini dormienti* si calcola che si sta ricuperando 1 alpino ogni 4 alpini che hanno fatto la naia.

VFP1: a fronte di un numero di richieste per gli Alpini pari a 4 volte il necessario, dopo le selezioni esce un numero inferiore a quanto previsto. La Sede Nazionale ha fatto presente nelle sedi opportune questa grande incongruenza.

Soggiorno Alpino di Costalovara

Il Presidente comunica che presto il Soggiorno sarà servito dal Teleriscaldamento. 1 Kw/ ora di teleriscaldamento costa la metà del gas. La gestione del complesso è affidata a una Cooperativa alla quale sarà affiancata una figura professionale adeguata per stimolare l'utilizzo del complesso. Nella commissione "Costalovara" costituita in seno al CDN, i Consiglieri Nazionali passeranno dai tre attuali a sette.

Libretta Cerimoniale ANA

Il Presidente comunica che sono in fase di aggiornamento alcuni punti della Libretta. Al Consigliere Nazionale Mariano Spreafico è stato chiesto da parte nostra di fare chiarezza in merito ai contenuti riguardanti il capitolo Esequie (pag.13 Cerimonie Particolari - Cv N.4): *"E' implicito che i simboli che rappresentano gli organi dell'Associazione intervengano solo alle esequie di Soci, e sempre che la famiglia dell'estinto sia consenziente, mentre per gli Alpini NON soci non dovrebbero essere presenti i simboli dell'Associazione, ma viene lasciata comunque la facoltà alle realtà locali di presenziare o meno con simboli associativi. E' invece obbligatorio per tutti gli alpini che partecipano alla cerimonia funebre portare il cappello Alpino. In chiesa valgono le stesse norme della Santa Messa alle quali si rimanda; (compresa la lettura della Preghiera dell'Alpino nella versione riportata in appendice)".*

87° Adunata Nazionale Pordenone

Essere presenti il venerdì per l'arrivo della Bandiera di Guerra e al Sabato per la S. Messa. No ai trabiccoli!

Libretta Fiscale

E' stata presentata la nuova Libretta degli adempimenti

amministrativi e fiscali curata dalla Commissione fiscale A.N.A. di cui fa parte anche il nostro Dott. Enrico Tarabini. La Libretta riguarda le norme vigenti in materia per le Associazioni "no profit" quali sono i Gruppi e le Sezioni. E'auspicabile un incontro o più incontri con tutti i Capigruppo, Consiglieri Sezionali e Responsabili di Settore alla presenza del dott. Tarabini. Questa iniziativa che ora è e rimane una proposta è stata condivisa dal Presidente della Sezione di Tirano Mario Rumo in modo di riunire congiuntamente anche i loro Capigruppo. La Libretta sarà pubblicata sul Sito ANA Nazionale.

Proposte di modifica dello Statuto Nazionale

In sede di Consiglio sarà letta la lettera contenente le proposte di modifica dello Statuto Nazionale riguardanti gli articoli 15 punto b) e art.20 e inserimento nuovo articolo 31.

Assicurazioni

E' stato proposto da Sede Nazionale un aumento dei massimali in seno alla polizza vigente a favore dei volontari di PC iscritti in GISA. Il Presidente Favero ha invitato tutti i Presidenti di Sezione ad affrontare i capitoli Assicurazioni relativi a tutti gli Alpini e Aggregati appartenenti alla Sezione.

Corsi di formazione sulla Sicurezza (Art. 81)

I Corsi di formazione sulla Sicurezza proposti dalla PC Nazionale vanno estesi a tutto il personale che opera in ambito della PC Sezionale e, con modalità diverse, a tutti gli alpini che operano nell'ambito dei Gruppi. Seguirà direttiva.

Indagine conoscitiva sugli effetti dell'Adunata Nazionale

In collaborazione con la sede di Piacenza dell'Università Cattolica di Milano, è stato predisposto un questionario per valutare l'impatto economico dell'Adunata Nazionale, valutare l'impatto sociale e culturale dell'Adunata, analizzare i valori e i rapporti degli Alpini con le Istituzioni.

Varie

Richiesta di nuovi volontari per il Servizio d'Ordine - Adunata Nazionale. La S. Messa in Duomo a Milano è prevista per domenica 15 dicembre con partenza dalla Piazza del Teatro della Scala. Alle ore 8 sarà benedetta la nuova statua del Beato Don Carlo Gnocchi che sarà posta su una guglia del Duomo di Milano.

Il Presidente
Alberto Del Martino



42° Campionato Nazionale Individuale ANA di Corsa in Montagna Domodossola 28 - 29 Settembre 2013



Nell'ultimo fine settimana di settembre gli atleti alpini della nostra sezione si sono trasferiti in terra piemontese per disputare il 42° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna, ultimo atto per il 2013 dei campionati nazionali. Alla manifestazione, ben organizzata sia nella cerimonia del sabato che nella competizione della domenica, hanno partecipato 44 Sezioni per un totale di oltre 500 iscritti. Per la nostra sezione erano presenti 33 atleti distribuiti nelle varie categorie, ottenendo un terzo posto con **Pedroli Mirco** e una serie di ottimi piazzamenti che hanno permesso di conquistare il 2° posto assoluto nella classifica finale per sezioni valevole per il Trofeo "Gen. Antonio Scaramuzza". In occasione del 90° di fondazione la Sezione di Domodossola ha posto in palio anche il Trofeo dedicato a Gianfranco Polli, presidente sezionale dal 1967 al 1984, grande soddisfazione per la nostra Sezione che, in questa classifica, ha ottenuto il 1° posto assoluto. A nome del Presidente Sezionale Del Martino ringrazio tutti gli atleti per l'impegno dimostrato in questa bellissima, ma nello stesso tempo faticosa disciplina sportiva; a Domodossola ho visto una grande e affiatata squadra, frutto del continuo lavoro dei responsabili Canclini, Ciapponi e Ravelli. Grazie inoltre agli organizzatori della trasferta. Un particolare ringraziamento all'atleta Vito Negrini; nel 2013 ha disputato tutti i Campionati Nazionali ANA: sci di fondo, sci alpinismo, slalom gigante, corsa in montagna a staffetta, marcia di regolarità, tiro con pistola e carabina e corsa in montagna individuale. Per gli atleti delle discipline estive un arrivederci a Cuneo dove nei giorni 5-6-7-8 giugno 2014 è in calendario la prima Alpinade Estiva.

L. C.



PIAZZAMENTI ATLETI

1^ Categoria fino a 34 anni

30° Ravelli Nevio

2^ Categoria dai 35 ai 39 anni

3° Pedroli Mirco, 28° Baroli Vittorio, 36° Guidi Devis, 51° Frate Nicola, 52° Marioli Giovanni, 54° Pedroli Giovanni, 61° D'Ascheri Giovanni

3^ Categoria fino dai 40 ai 44 anni

4° Mozzi Alfio, 9° Silvani Stefano, 16° Iobizzi Fausto, 31° Luzzi Roberto, 33° Nicolini Davide, 48° Negrini Vito

4^ Categoria dai 45 ai 49 anni

7° Pedroncelli Roberto, 21° Maiolani Fermo, 24° Bertolina Luciano, 27° Lisignoli Franco, 35° Martinelli Federico, 49° Gianbelli Gianluca, 62° Zugnoni Andrea

5^ Categoria da 50 ai 54 anni

10° Gusmeroli Amos, 14° Rocca Rino, 37° Guglielmina Roberto

6^ Categoria da 55 a 59 anni

4° Pasini Silvano, 5° Folini Elio, 7° Romeri Fiorenzo, 10° Compagnoni Flavio

7^ Categoria da 60 a 64 anni

20° Bricalli Celestino, 22° Cantoni Paolo, 44° Fiorelli Franco

8^ Categoria dai 65 ai 69 anni

6° Ciapponi Costante

9^ Categoria dai 70 ai 74 anni

9° Frigeri Pietro

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

- 1° Di Gioia Massimiliano Sezione di Torino
Campione Italiano ANA 2013
2° Fracassi Dario Sezione di Brescia
3° Bosio Danilo Sezione di Bergamo

CLASSIFICA SEZIONI

(sui migliori 22 classificati)

- 1° Bergamo punti 2.214
2° Sondrio punti 2.142
3° Domodossola punti 1.872

CLASSIFICA SEZIONI

("Trofeo Gianfranco Polli" punteggio su tutti i classificati)

- 1° Sondrio punti 2.698
2° Bergamo punti 2.563
3° Domodossola punti 2.431

Marcia di Regolarità a Colorina

E finalmente venne il 1° settembre...

Detta così sembra una battuta ma per chi ha lavorato a questa gara vi assicuro che, a cose fatte, tira un bel sospiro di sollievo.

Devo quindi ringraziare tutti quelli che hanno lavorato all'organizzazione e gestione di questo evento e tutti quelli che ci hanno creduto... Sicuramente, per organizzare una gara di uno sport non conosciuto e senza esperienza organizzativa, serviva un po' di incoscienza tipica dei "giovani" ma devo dire che questa volta è andata bene, come testimoniato dagli oltre 180 iscritti. Tutto è andato per il meglio ad iniziare dalla bellissima giornata di sole che il tempo ci ha riservato, ad un percorso a detta di tutti in ottime condizioni, ben preparato e ben segnalato (cosa determinante per questo sport), al panorama che merita una bella passeggiata e alla logistica dell'evento curata in modo ottimale.

Ricordo inoltre che dei 180 iscritti, 100 provenivano da fuori provincia (Brescia, Lecco Bergamo, Biella ecc.) e l'occasione è stata quindi una bella "promozione" per il nostro territorio anche se devo dire che hanno risposto bene anche i Valtellinesi, alpini e non. Un ringraziamento particolare al Gruppo di Caspoggio, il più numeroso, che si è presentato con ben 8 coppie (marciano ancora sulle ali dell'entusiasmo di Pulfero) vincendo anche il titolo provinciale quindi sezionale di marcia di regolarità a coppie, specialità base con gli alpini Negrini Patrizio e Pegorari Piercarlo.

Altro ringraziamento doveroso va al consigliere sezionale Rino Masa che ci ha fornito tutte le foto. Per finire ricordo a tutti i gruppi interessati ad ospitare gare di "marcia di regolarità" sul proprio territorio io sono a loro disposizione... Il complimento più bello comunque lo ha fatto un ex consigliere sezionale della sezione di Salò che, allargando le braccia e guardando il panorama ha esclamato: "ma perchè non chiedete i Campionati Nazionali ANA di marcia, le montagne non vi mancano...".

Per chi volesse visionare le classifiche può consultare il sito www.marciaregolarita.it

Ivan Pizzini



Le premiazioni con il Trofeo degli Alpini, opera di Tarcisio Serafini di Castione.

Scarponata Alpina

Valmalenco, il 13 ottobre 2013 la II° edizione



Giornata molto fredda, forse troppo anche per gli alpini e per i malenchi. La competizione, nata lo scorso anno per ricordare Lucio, alpino di Lanzada.

E' un appuntamento importante per l'intera Valmalenco che mossa dal "CAPPELLO ALPINO" vede il coinvolgimento di tutte le rappresentanze associative per una manifestazione sentita e originale.

Significativo è anche il percorso che, di fatto, rappresenta un importante anello di collegamento tra i comuni della valle, percorso panoramico, adatto alle famiglie e percorribile in tutte le stagioni dell'anno, grazie alla disponibilità degli alpini che ne hanno assicurato la manutenzione. La manifestazione, nonostante il cattivo tempo, ha ottenuto un buon successo, sia di pubblico che di partecipazione. I concorrenti, 160 atleti e 15 famiglie per un totale di più di 200 partecipanti, sono partiti puntuali alle 9.30. Zerboni Daniele e Moizi Lorenzo hanno percorso il tracciato rispettivamente in 50'.12 e 33'.04. L'organizzazione caspoggina ha accolto i concorrenti e i numerosi volontari impiegati nell'assistenza sul percorso nel palazzetto dello sport offrendo un gradito rancio alpino in attesa delle classifiche.

La premiazione è stata ricca e significativa. E' stato consegnato il trofeo alla memoria di Salvetti Lucio a Zerboni Daniele (1° class. assoluto cat. Maschile) e a Compagnoni Giulia (1° class. assoluto cat. Femminile).

Il trofeo alla memoria di Negrini Egidio è andato al Gruppo Alpini di Lanzada avendo schierato numerosi concorrenti suoi iscritti.

Rino Masa



Significativa prova la "Scarponata Alpina" tesa a cementare Gruppi Alpini e comunità malenche, sport e territorio nel segno di una diffusa collaborazione tra Associazioni e cittadini.

Attività sportiva ANA 2013-2014

Sabato 9 novembre 2013 si è svolta a Cremona, città europea dello sport 2013, la riunione annuale ANA per l'attività sportiva nazionale, per la nostra sezione erano presenti il responsabile dello sport Alberto Cancilini, i Consiglieri Luigi Colturi e Rino Masa e il Capogruppo di Lanzada Fernando Bardea. La giornata è iniziata presso la sede della sezione di Cremona dove il sindaco, Oreste Perri grande atleta della canoa (tre medaglie d'oro e una di bronzo ai mondiali e tre partecipazioni alle olimpiadi (1972-76-80) con due 4° e un 5° posto, ha portato i saluti della città ai rappresentanti dello sport della nostra associazione. Al discorso del Sindaco è seguita la cerimonia dell'alzabandiera. Trasferimento per la riunione presso la Sala Rodi del comune dove il Maestro di violino Antonio De Lorenzi ha eseguito l'inno di Mameli ed altri due brani molto graditi dai presenti, quindi sono intervenuti per i saluti di rito il Presidente della sezione di Cremona Carlo Fracassi ed il Consigliere comunale Marcello Ventura responsabile del settore dello sport. Erano presenti 42 sezioni e il Presidente della Commissione Sportiva Nazionale Onorio Miotto ha evidenziato che una presenza così numerosa gratifica tutta l'associazione ribadendo l'importanza dello sport all'interno dell'ANA. Ha poi preso la parola il Coordinatore Nazionale Daniele Peli, porgendo i saluti alle autorità e ringraziando di cuore i responsabili sezionali e tutti gli atleti. I Campionati 2013, a detta dei responsabili nazionali, sono stati ottimi, molto bene anche le cerimonie del sabato, secondo il Coordinatore Peli bisogna lavorare maggiormente per la visibilità dello sport proponendo che gli atleti alle adunate nazionali e sezionali sfilino all'interno delle proprie sezioni con la divisa sportiva. Nonostante che ogni anno venga ribadito che i campionati iniziano il sabato e terminano la domenica dopo la premiazione, Miotto trova disgustoso che i podi siano vuoti o semivuoti mancando di rispetto a coloro che si prodigano a organizzare le manifestazioni; su questo annoso problema sono allo studio soluzioni che potrebbero penalizzare fortemente le sezioni interessate. Vi sono poi da parte dei presenti alcune proposte: nella specialità dello slalom il responsabile della sezione di Trento propone di riequilibrare il numero dei concorrenti sui due tracciati, portando gli atleti delle categorie Seniores-A5 su una pista e le categorie B6-B11 sull'altra pista, i responsabili ne prendono atto.



La riunione di Cremona con i vertici dello sport ANA.

Per quanto riguarda lo sci alpinismo viene ribadito quanto proposto dai responsabili della nostra sezione alla Commissione nella visita a Lanzada il 18/10/2013 e cioè dividere le coppie partecipanti in due categorie su due percorsi per soddisfare le esigenze degli atleti più anziani, tale proposta è messa ai voti seduta stante ed approvata all'unanimità dai presenti. I responsabili dell'organizzazione dei prossimi campionati nazionali di sci alpinismo (Sezione Valtellinese-Gruppo alpini Lanzada) dovranno predisporre il nuovo regolamento ed inviarlo alla Commissione Sportiva Nazionale per l'approvazione. La riunione è poi continuata nella presentazione da parte delle sezioni candidate ad organizzare i Campionati Nazionali ANA 2014:

15-16 febbraio 2014 79° Campionato nazionale sci di fondo ai Piani Di Bobbio Sezione di Lecco;

15-16 marzo 2014 37° Campionato nazionale di sci alpinismo a Lanzada Val Malenco Sezione Valtellinese di Sondrio; ottimo il filmato preparato e presentato dal consigliere Masa, tanti applausi dalla platea al termine della presentazione.

29-30 marzo 2014 48° Campionato nazionale sci slalom gigante a San Martino di Castrozza Sezione di Trento;

5-6-7-8 giugno 2014 1^a Alpiniade estiva a Cuneo dove si disputeranno le prove di: corsa in montagna a staffetta, marcia di regolarità, corsa in montagna individuale, quadrangolare di calcio e la prova di duathlon in programma per venerdì 6 giugno alle ore 17,00 (3 Km di corsa-10 Km. di Bike-3 km. di corsa). La 1^a Alpiniade estiva verrà ufficialmente presentata presso la sede del CONI a Roma, per il momento non è ancora resa nota la data. Per quanto riguarda i campionati di tiro con pistola e carabina non è stato possibile inserirli in questa importante manifestazione per mancanza di siti attrezzati; pertanto le Sezioni interessate a questo campionato possono inoltrare fin d'ora la candidatura. Al termine dei lavori ci siamo trasferiti nella sede ANA di Cremona dove gli alpini locali hanno servito il pranzo. Nel 2013 la nostra Sezione si è classificata al **1° posto** nella classifica del Presidente Nazionale, precedendo le Sezioni di Valdobbiadene e Cadore ed al **3° posto** nella classifica del Trofeo gen. Antonio Scaramuzza, preceduta dalle Sezioni di Bergamo, Trento; **59 le Sezioni partecipanti per un totale di 2126 Atleti classificati.** Rispetto allo scorso anno è stato fatto un bel balzo in avanti, il 1° e il 3° posto segnalano che la nostra sezione è stata la migliore in campo sportivo nazionale nel 2013.

Un ringraziamento a tutti gli atleti ed in particolare a: **Francesco Rossi** campione italiano ANA assoluto nello sci di fondo e grande protagonista ai MASTER WORLD CUP 2013 con tre medaglie d'oro ed una di bronzo; **Battista Rossi** ennesimo titolo italiano ANA di categoria; **Negrini Vito** per la partecipazione a tutti (otto) Campionati Nazionali; **Maiolani Fermo** quattro Campionati Nazionali disputati; **Pozzi Francesco, Bricalli Celestino, Lisignoli Franco e Della Maddalena Mauro**, tre Campionati Nazionali disputati. Si ringrazia inoltre il Presidente, il Consiglio Sezionale ed il responsabile del settore **Alberto Cancilini** per l'importante sostegno dato all'attività sportiva e agli atleti un augurio di buona preparazione in vista dei Campionati Nazionali ANA 2014.

Sezione sul podio dello sport nazionale

Nel 2013 si è classificata al 1° posto nella classifica del Presidente Nazionale ed al 3° posto nella classifica del Trofeo "Gen. Antonio Scaramuzza"; 59 le Sezioni partecipanti su un totale di 2.126 Atleti classificati



Buon compleanno fanfara!

Un anno fa', il 12.12.2012, con la prima prova nasceva la "Fanfara Alpina Valtellinese". Il primo incontro è stato un po' timido, eravamo una ventina scarsa, ma inaspettatamente già alla seconda prova l'organico, non dico che era raddoppiato, ma quasi; e oggi pensate, abbiamo superato abbondantemente la cinquantina. Pian piano si impostavano le prime note, i primi pezzi e chiaramente come tutte le fanfare e bande militari, i primi passi; ma che fatica e quanti giri di campo!

Che emozione però... Già, ma la divisa?

E' stato un tantino complicato prendere le misure; ma quando, dopo averle provate tutti insieme, beh, un bel colpo d'occhio direi e ora tutti la indossano con fierezza. Le prove, sin da subito, sono state piuttosto intense perché il tempo scorre veloce gli appuntamenti incombevano; ma ecco la notizia che la Fanfara Alpina Valtellinese avrebbe sfilato all'Adunata di Piacenza...mamma mia...

Il primo servizio è stato praticamente una specie di esercitazione, a Colorina per l'Assemblea annuale, poi al Passo S. Marco e successivamente sui pascoli dello Stelvio, a Sondrio in occasione dell'inaugurazione dell'area Carini dedicata al Beato Don Carlo Gnocchi e infine a Castel S. Pietro Terme per il II° Raggruppamento.

Tutto questo è stato possibile grazie al supporto morale, economico e alla fiducia della Sezione ANA di Sondrio e della Commissione Giovani, a rappresentarle il Presidente Alberto del Martino e Ivan Pizzini, peraltro nostro referente.

Un ringraziamento va così a tutti quelli che si sono adoperati alla realizzazione di un sogno, dall'approvvigionamento delle uniformi alla relazione pubblica con la stampa locale.

Un sentito e doveroso grazie va all'Amministrazione comunale e alla Banda musicale di Fusine per averci ospitato fino ad ora presso le loro strutture, alla Comunità Montana di Morbegno per averci permesso di provare presso la preziosa struttura del Polo fieristico e al Comune di Ardenno che ci ospita nel proprio nel Centro polifunzionale, il tutto completamente a titolo gratuito, dimostrando grande affetto e vicinanza per la nostra realtà, all'insegna di quei valori di comunità alpina che ci contraddistinguono.

Permettete però di abbracciare idealmente tutti i ragazzi e le ragazze della Fanfara, perchè è grazie a loro se tutto questo ha avuto vita; certo c'è ancora tanto da fare, ma è con il loro sudore, lo spirito di unione, sacrificio, motivazione e impegno se riusciamo a lavorare con un unico intento: portare la musica delle penne nere nelle piazze dei nostri paesi, creando così un ponte ideologico tra gli alpini di un tempo con quelli "moderni".

Tutti si sono calati nella parte dell'Alpino, prima serietà in quello che si fa e poi festa, canti e balli in una sana compagnia. Assicuro io che, mettere in repertorio della musica, imparare a muoversi e a marciare come una vera banda militare, e ora altra sfida, a creare il carosello, in così poco tempo, è tutt'altro che facile, quindi il bilancio è sicuramente positivo!

La caccia ai musicisti non è finita però!



Ci occorrono clarinetti, flauti, tromboni, ma ovviamente tutti saranno ancora benvenuti. "Arruoliamo" anche un ragazzo/a alto almeno 1m80 per fare il mazziere.

Invito tutti a curiosare le nostre foto sul sito della nostra sezione e non esitate a contattarci.

Con l'occasione auguro a tutti a un Buon Natale.

Federico Serpi

Il Capomusica

333.1714428 federico.serpi@libero.it



Appuntamenti significativi e gratificanti per la Fanfara al primo anno.

Nel 50° della morte, commemorazione di

Mons. Edoardo Danieli

Cappellano alpino nella GG e arciprete di Morbegno per 35 anni

Il Gruppo di Morbegno, in collaborazione con la Parrocchia di S. Giovanni Battista, ha commemorato il 50° anniversario della morte di Mons. Edoardo Danieli, cappellano militare del Battaglione Valle d'Intelvi nella prima guerra mondiale, poi prevosto di Mello e quindi arciprete di Morbegno per 35 anni. Nato a Loveno di Menaggio nel 1884, fu ordinato sacerdote nel 1908 e inviato a Menaggio come canonico. Nominato cappellano militare allo scoppio della guerra, chiese di essere destinato al Battaglione Valle d'Intelvi, appena costituito come figlio del Morbegno, per restare vicino ai giovani della sua zona. Congedato nel 1919, rimase "alpino" per tutta la vita, amato non solo dai reduci che ne avevano sperimentato le qualità umane e sacerdotali, ma anche dalle generazioni successive di penne nere, che sempre lo vollero presente ai loro più importanti appuntamenti, come la ricostituzione del Quinto Reggimento Alpini e del Battaglione Morbegno dopo la seconda guerra mondiale, l'inaugurazione del tempio votivo per i caduti del Morbegno al Pian delle Betulle e del nostro tempio votivo al Dosso del Ronco. E proprio al nostro tempio, dopo l'omaggio alla tomba presso il cimitero alla presenza dell'arciprete e del sindaco, si è tenuta la commemorazione la sera di mercoledì 24 luglio. Il capogruppo Guido Lucchina, nel ringraziare le autorità presenti e le rappresentanze delle associazioni d'arma, ha rivolto un caloroso benvenuto in particolare al Gruppo Alpini di Mello, dove don Danieli fece il suo primo ingresso ancora in divisa militare e dove contribuì alla "rinascita" morale e materiale del paese dopo i traumi della guerra. Al tempio, dopo l'alza bandiera col canto dell'Inno nazionale, la Messa, accompagnata dal coro Tempo di Gioia di Morbegno e presieduta dall'arciprete don Andrea Salandi, è stata concelebrata dai due canonici don Francesco Quadrio e don Andrea Mombelli, dal prevosto di Buglio don Eugenio Sertorelli e dai concittadini P. Saverio Corti e P. Mario Bongio, cappellano degli Alpini. Al termine della funzione religiosa, il Sindaco Alba Rapella ha letto le parole di riconoscenza di un'anziana signora, figlia di un alpino salvato da morte proprio da don Danieli: uno fra i tanti motivi di riconoscenza e i tanti episodi di generosità e di eroismo di cui egli fu protagonista che gli procurarono non solo la croce al merito di guerra e due medaglie di bronzo, ma anche numerose citazioni in libri e articoli sulla storia degli Alpini. Un'efficace "fotografia" del personaggio è stata tratteggiata al termine della cerimonia dal concittadino Giulio Perotti, successivamente pubblicata sul n. 7 del periodico morbegnese "Le Vie del Bene". Il rinfresco offerto a tutti i presenti dal Gruppo Alpini ha riproposto quel clima di convivialità e di sincera amicizia tanto caro all'indimenticabile personaggio commemorato.



SEMI DI PACE



Sofia Del Curto, l'autrice del racconto che ha vinto il "Concorso Letterario" dello scorso anno aveva devoluto il premio in denaro a che fosse destinato a materiale scolastico per i bambini afgani. Il nobile gesto era suggerito dall'affezione per le penne nere, nel ricordo di papà, dei fratelli e di tutta la sua famiglia di solida tradizione alpina e dall'esemplare missione di pace operata dai nostri reparti in Afghanistan. La somma, consegnata dal nostro Presidente al Ten. Col. Andrea Bettella, comandante del Btg. Morbegno, ha poi seguito le corrette procedure e raggiunto pienamente l'obbiettivo. La somma è stata convertita in 100 kit scolastici consegnati dai ragazzi del Morbegno ad altrettanti bimbi afgani. La news ha avuto risalto sui giornali altesini, sul sito ANA, ed ora a Sofia è stato consegnato un semplice ma importante attestato ed i report di stampa a documentare il felice esito della donazione e la massima trasparenza adottata nella procedura. Significativo anche l'aspetto comunicativo curato dall'Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore delegato all'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione; tempestività e trasparenza atte a informare l'opinione pubblica che ogni aiuto, ogni risorsa destinata a quell'oceano di bisogni, ha avuto buon esito ed efficace applicazione. Ci ralleghiamo per questa manciata di semini atti a germogliare chicchi di pace; siamo grati a Sofia, al Comandante ed i ragazzi del Morbegno e lieti per quei bimbi afgani.



L'attestato a Sofia Del Curto; investimento in semi di pace

Inaugurazione Rifugio “Rododendro” a Cedrasco, Alpe Campelli

Favorita da una splendida giornata serena e piena di sole, si è svolta l'inaugurazione del nuovo Rifugio Rododendro, all'Alpe Campelli, fortemente voluto sia dall'Amministrazione Comunale, sia dal nostro Gruppo che con il lavoro dei soci, amici e simpatizzanti, ha portato a termine quest'opera destinata a favorire il soggiorno e la conoscenza dei nostri monti da parte di turisti ed escursionisti.

La celebrazione della Santa Messa presso la cappellina dedicata alla Madonna dei Campelli, con la consueta recita finale della preghiera dell'Alpino, ha aperto questa festosa giornata montana. Erano presenti il V. Presidente Sezionale Pini in rappresentanza del Presidente, i consiglieri Pizzini, Bormolini, Ruggero Moretti, il direttore di “Valtellina Alpina” Amonini, il V. Presidente della Comunità Montana Ruttico, la madrina del nostro Gruppo Santina De Buglio, i nostri parroci don Riccardo e don Giovanni, alpini di diversi Gruppi, nonché il Sindaco di Cedrasco – dott. Nello Oberti – che nel suo discorso ufficiale ha fatto la cronistoria del progetto, dagli inizi nel 2010 al mancato arrivo dei fondi regionali necessari alla costruzione, al successivo accordo col nostro Gruppo, impegnatosi per i lavori di costruzione, l'impegno finanziario del Comune ed infine, il contributo della Comunità Montana giunto nel momento più opportuno. Anche il V. Presidente Ruttico ha evidenziato la bellezza dell'opera, alla cui costruzione ha contribuito la Comunità Montana locale; dopo questo intervento don Riccardo ha benedetto il nuovo edificio.

Quindi un leggero aperitivo nei locali del rifugio, a coronamento dell'inaugurazione, poi il consueto rancio alpino e, nel pomeriggio, un piacevole incanto dei canestri con vari prodotti dei nostri monti, per la soddisfazione dei vari buongustai.

La sostanza del rifugio attraverso la cronistoria elaborata del Sindaco Nello Oberti

Questo progetto nasce nel 2010 a seguito della pubblicazione di un bando europeo che finanziava strutture ricettive di carattere intercomunale. Di concerto con i comuni di Fusine e Colorina diamo gli incarichi professionali per progettare alcune strutture in quota destinate al miglioramento della ricettività degli escursionisti che frequentano le nostre vallate. La scelta per la redazione del nostro progetto cade sull'architetto Borromini che in tempi brevissimi presenta un pregevole elaborato che viene visionato e approvato dalla giunta. Lo stesso viene poi inviato in Regione, unitamente a quelli di Fusine e Colorina, per la presentazione alle sedi competenti. Nel frattempo copie vengono inviate al Parco delle Orobie per i pareri necessari. Il Parco ne richiede alcune modifiche marginali e nel corso dell'autunno vengono pubblicate sul bollettino della Regione le graduatorie dei progetti. Il nostro, unitamente a quelli dei comuni confinanti, non rientra fra quelli finanziati. La delusione è grande; le casse comunali non sono purtroppo in grado di coprire l'intera spesa (160.000 euro) e l'intervento sembra destinato a fare la misera fine di molte opere degli enti territoriali italiani: ammuffire nel fondo di qualche cassetto assieme a molte speranze di coloro che in questa opera avevano creduto. Nel frattempo si è fortemente consolidata la collaborazione fra l'Amministrazione comunale e le associazioni presenti nel nostro paese. La sinergia fra i diversi soggetti comincia a funzionare e un giorno cominciano a circolare le voci sulla disponibilità da parte dei ns alpini del paese a prestare la propria opera gratuitamente per realizzare l'intervento. Il Comune dovrà fornire i materiali. Alcuni, anche all'interno dell'Amministrazione,

sono scettici. Si pensa si tratti della solita sparata da bar quando si è un po' alticci. Il sottoscritto e la giunta invece ci credono e si comincia ad intavolare un dialogo con il gruppo per vedere come concretizzare l'idea. Subito si concorda che l'opera non è possibile realizzarla in un solo esercizio, sia per la mole di lavoro connessa con l'edificazione, sia per l'entità della spesa (stimata in € 60.000) che l'Amministrazione non è in grado di affrontare in un solo anno. Quindi si opta per scaglionarla almeno su un biennio e all'inizio della bella stagione del 2011 partono gli scavi. I volontari lavorano tenacemente tutta l'estate e nell'autunno dello stesso anno si arriva al getto della soletta del primo piano e quindi si interrompono i lavori per l'avvento della stagione fredda. Nel frattempo i sorrisi di coloro che avevano gufato a lungo su quest'opera cominciano a farsi meno evidenti. ...Inizia la bella stagione del 2012 e riprendono i lavori che fondamentalmente vedono la presenza di due elementi fissi e saltuariamente di alcuni altri che partecipano. Nell'autunno del 2012 viene posato il tetto e i serramenti esterni. La struttura portante è terminata; rimangono le finiture interne rimandate al 2013, anno in cui si pensa di pervenire al completamento. Al termine del 2012 ci perviene anche la lieta notizia che la locale Comunità Montana ci ha assegnato un finanziamento di 15.000 euro per completare la struttura. Notizia assai gradita in quanto i fondi messi a disposizione dal comune (30.000 € nel 2011 e altrettanti nel 2012) si stanno rapidamente assottigliando. E così si arriva al 2013; il 13 dovrebbe essere un numero fortunato e direi che lo è anche per questa struttura perché oggi siamo qui tutti assieme per inaugurarla. Permettetemi, dopo questa lunga prolusione, di ringraziare personalmente tutti coloro che, a vario titolo e con diverso impegno hanno contribuito a quest'opera. Comincerei con il Capogruppo degli alpini - il **Gianni** - che credo ne sia l'artefice principale. Oggi penso sia stanco ma felice perché questo rifugio resterà nel tempo a testimonianza dell'impegno e dell'abnegazione con cui ha operato per portare a termine questo lavoro. Quindi grazie Gianni a nome di tutti i cedraschini. Continuerei con il **Domenico**, lavoratore cocciuto e tenace sempre presente fino a che le condizioni fisiche glielo hanno permesso. Grazie Domenico anche a te. Poi elencherei tutti gli altri che compatibilmente con le proprie esigenze lavorative hanno operato. L'**Alberto** di Pumina, l'**Enrico** Duce, l'**Antonio** Tunii, il **Carlo** Parolu, il **Tullio**, il **Claudio** Menatt, il **Marcu** Trivela, il **Marco** Batai, il **Giuli** e il **Davide** Pakerii, il progettista architetto **Borromini** e il tecnico **Bunii**, il falegname **Carnero**, il parroco **Don Giuann** (anche se il suo è stato il lavoro meno impegnativo ma più importante: trovare il nome del rifugio e benedirlo.....) Ed infine, lasciatemelo dire, un ringraziamento anche al nostro impiegato, il padrone del vapore, che ha curato tutta la parte burocratico-amministrativa legata all'opera e che ogni tanto doveva richiamare il Gianni all'ordine quando splafonava sul budget. E un ringraziamento, infine, a tutti quelli che non ho citato perché anche la memoria alla mia età non più tenera, comincia a dare qualche cedimento. E poi, scusate, lasciatemi ringraziare e stringere la mano anche il sindaco perché in quest'opera ha creduto sin dal primo momento e ogni tanto anche lui ha dovuto mediare qualche frizione fra sostenitori e detrattori del rifugio. Un'ultima nota di tristezza in questa giornata. Ieri abbiamo accompagnato nell'ultimo viaggio il nostro amico **Bruno**. Era uno dei fautori e degli animatori della festa dei Campelli. Di lui ricordiamo la pacatezza e la bontà d'animo. Ci mancherà Bruno. Dedichiamogli un minuto di silenzio in suo ricordo.

Rifugio “Rododendro”, fiore ai Campelli di Cedrasco

Inaugurata la bella baita frutto dell'operosità e della tenacia di penne nere e volontari PC del Gruppo ANA Cedrasco. A riconferma che anche in piccole comunità passione e coesione fanno la differenza anche nella criticità del presente.



Auguri Capitano!

“Grazie per gli auguri, sono molto contento di questa festa con i miei cari, i miei Alpini e la mia città”.

Questa la felice sintesi nelle parole di Livio Vedani, classe 1913, capitano degli Alpini e socio ANA del Gruppo di Chiavenna festeggiato per il longevo compleanno: 100 anni!

Al decano della nostra Sezione ed anche della città della Mera è stata consegnata una targa che recita:

“All’alpino Livio Vedani che da cento anni è parte della nostra storia. Uomo semplice e operoso, nella sua esistenza è racchiusa la forza della memoria e dell’operosità. Un patrimonio che si propone alle nuove generazioni, affinché le esperienze del passato riescano a costruire un futuro migliore”.

Alla consegna, effettuata congiuntamente dal Capogruppo Adriano Martinucci e l’assessore, alpino, Renato Colombo l’insostituibile Ufficiale ha portato una mano sul cuore ed una al cappello a riconferma dell’affezione per la penna nera. Decorato di medaglia di bronzo V.M. per aver combattuto in Francia dal 1940, Livio Vedani ha lavorato a Milano per finire la carriera come direttore dello Stabilimento di Dongo delle AFL Falck, il colosso siderurgiche che sul Lario aveva impiantato la fonderia che produceva i raccordi idraulici ed i getti in ghisa. Assieme alla consorte Anna Fognini ha raccontato le sue passioni: caccia, pesca, la raccolta di funghi e lo sci di fondo. Un solido zaino di dinamismo e vigoria che ha sicuramente contribuito a rallegrare le sue giornate e conservare l’invidiabile vitalità ora secolare. Anche Valtellina Alpina si unisce ai suoi cari ed alle penne nere valchiavennasche a formulare vivissimi rallegramenti ed affettuosi auguri al Capitano e falchetto* Livio Vedani.

**Titolo acquisito da coloro che avevano lavorato in Falck 25 anni.*



Festeggiamenti in casa Vedani a Chiavenna

Raccolta tappi in plastica

... il maggiore gruppo cooperativo agricolo provinciale, che riunisce oltre 130 aziende che producono giornalmente oltre 120 mila litri di latte e che fa riferimento alla Latteria Sociale Valtellina, lancia un progetto unico nel suo genere, per articolazione e varietà di soggetti coinvolti e di iniziative. Il progetto, denominato “Un tappo per amico”, è rivolto alle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado, sia pubbliche che paritarie. I patrocini ottenuti dalla Provincia di Sondrio, dalle quattro Comunità Montane della Valchiavenna, di Morbegno, di Tirano, dell’Alta Valle e dal Distretto Agroalimentare di Qualità... collaborano inoltre allo sviluppo del progetto, sotto l’aspetto didattico ed educativo, l’Associazione Provinciale Allevatori, La Centralina di Don Diego Fognini e la Secam. I tappi raccolti si trasformeranno in premi: tutti gli alunni, gli amici e i parenti potranno contribuire a dotare la loro scuola del materiale necessario per svolgere le attività didattiche e ludiche, dalle matite colorate alle cartine geografiche, dai giochi per i piccoli alle attrezzature elettroniche più all’avanguardia. ... saranno gli utenti di internet, e non una giuria specializzata, a decretare i tre vincitori, in palio ci sono tre lavagne interattive luminose.

... prevede un’erogazione liberale di 1500 euro a favore dell’istituto che avrà raccolto il maggior numero di tappi in rapporto al numero di alunni iscritti.

Riportiamo uno stralcio del comunicato che promuove la raccolta tappi nel progetto “Un tappo per amico”, un attività che la nostra Sezione, tramite numerosi Gruppi, effettua già dal 2008. Assodato che questa iniziativa ha uno specifico obiettivo: vendere più bottiglie di latte made in Valtellina e la raccolta è limitata unicamente ai tappi di questo prodotto siamo consapevoli che i bimbi, primi conferitori della nostra raccolta, saranno dirottati verso questo progetto gratificato dai premi di classe, d’istituto e di sfida tra gli stessi. **Nel pieno rispetto di quest’azione commerciale la Sezione ANA ribadisce che la raccolta prosegue come si è sempre effettuata e diffusa.**

E ci si appella ai Capigruppi *dormienti* perchè si attivino per implementare e diffondere sensibilità tra i cittadini, nelle scuole, tra i propri soci per avviare la raccolta anche nel proprio paese. Variante importante è la destinazione delle risorse che derivano da questa raccolta; finora queste erano destinate alla onlus CMSR per progetti sul “bene acqua” da realizzare in Tanzania. Recentemente, da sei mesi, tramite la onlus DREU di Villapinta erano devolute alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, sezione di Sondrio, benemerita associazione, largamente conosciuta.

Dal 2014 la nostra Sezione sosterrà per intero l’intera filiera: raccolta e conferimento a ditta trasformatrice dei tappi, quindi gestirà le risorse (modeste) ricavate.

Il Consiglio valuterà annualmente eventuali situazioni di bisogno di soci e famiglie in difficoltà segnalate dai Capigruppo e delibererà l’assegnazione di queste specifico fondo.

Ci appelliamo a tutti per coinvolgersi in questa iniziativa virtuosa, che presenta molti vantaggi – evita dispersione nell’ambiente, favorisce lo smaltimento, ricicla un materiale altrimenti inquinante, genera risorse – e costituisce ora un’opzione solidale in più da spendere nell’oceano dei bisogni per portare una concreta goccia di bene.

Gli Alpini di Delebio e Morbegno al Pian delle Betulle

*Domenica 1 Settembre 2013 una nutrita delegazione (26 partecipanti in totale) formata dagli Alpini e dagli Amici degli Alpini del nostro Gruppo, dai famigliari del nostro **Erminio Colli**, andato avanti l'estate scorsa, e accompagnata dal Sindaco di Delebio Marco Ioli, si è recata in Valsassina a Margno, più precisamente al Pian delle Betulle, per il 54° anniversario della consacrazione della Chiesetta Votiva degli Alpini del Battaglione Morbegno dove, al termine della Cerimonia Religiosa, c'è stata la benedizione della "marmetta", una targhetta di marmo affissa all'interno di essa, a ricordo del nostro caro Alpino. A fare da cornice a tutto questo evento ci sono state, con nostro stupore, essendo la prima volta che la delegazione di Alpini Delebiesi si reca in questo luogo, centinaia di Penne Nere Valtellinesi e Lecchesi accompagnate da migliaia di famigliari, circa 120 Gagliardetti di varie Sezioni, una decina di Vessilli e la grande organizzazione logistica della Sezione Alpini di Lecco, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Oltre al nostro Gruppo erano presenti, per lo stesso motivo, anche gli amici del Gruppo di Morbegno e la rappresentanza della Sezione Valtellinese con il nostro Presidente Alberto Del Martino. Complice la stupenda giornata e il clima di Amicizia Alpina respirato in quel magnifico luogo non escluderà la nostra partecipazione negli anni a venire a questo grande Raduno "fuori casa".*

Matteo Acquistapace



Significativa la posa delle marmette che ricordano i "Morbegnini". Quest'anno ne sono state aggiunte due: Erminio Colli di Delebio E Giovanni Renzo Speciali di Morbegno

In una splendida giornata di sole sulle pendici del Monte Cimone di Margno, fra una marea di gente, Domenica 1 settembre si è svolta la consueta cerimonia commemorativa nella chiesetta votiva del Btg. Morbegno su al Pian delle Betulle in Alta Valsassina organizzata dalla Sezione A.N.A. di Lecco, per ricordare e per non dimenticare coloro che non sono più ritornati. Anche quest'anno che ricorre il 54esimo di consacrazione, sono saliti in molti, Alpini e simpatizzanti oltre che ricordare anche per rinsaldare quella tradizionale fraternità alpina. Dopo la cerimonia dell'alza Bandiera inizia la S. Messa fra uno stuolo di Vessilli e Gagliardetti. Al termine è seguita una breve ma toccante cerimonia. Fra le marmette già esistenti all'interno della chiesetta, di ex alpini del Morbegno "andati a vanti", è seguita la benedizione di altre nuove marmette, fra queste una dedicata ad un reduce dai fronti Greco - Albanese e Russo alpino del gruppo di Morbegno, **Giovanni Renzo Speciali** andato avanti nel 2006. Erono presenti, oltre al figlio Ennio e nipoti, anche una rappresentanza di alpini del gruppo di Morbegno con il Presidente della Sezione di Sondrio, Alberto Del Martino.

*Il Capogruppo **Guido Lucchina***

Borgo San Dalmazzo

Sfogliando "L'Alpino", ho letto che a Borgo San Dalmazzo c'era il raduno per la ricorrenza dell'80° di costituzione del Gruppo Alpini. Subito mi sono venuti in mente i miei ricordi di naia: quarantaquattro anni fa, proprio nella caserma "Mario Fiore" di Borgo San Dalmazzo ho trascorso tutti i 15 mesi. Allora mi sono detto: qui bisogna andarci! Sabato 13 luglio partito con moglie. Arrivati nel pomeriggio presto, ho avuto il tempo di fare un giro nelle vie del paese dopo tutti questi anni, e un po' di emozione mi è venuta. Alla mattina all'ammassamento mi hanno fatto un'accoglienza che non so come definire, ma mi sono venuti i brividi! Prima della Messa, dopo tutti i discorsi delle autorità, il Capo Gruppo, Colonnello Gianfranco Fabbri, mi ha consegnato un suo crest, e alla fine della Messa ci siamo scambiati i gagliardetti, sia con il Capo Gruppo, sia col Sindaco Gianfranco Beretta. E' stata una grandissima esperienza, e la ricorderò per sempre.



Il Capogruppo di Morbegno con il Capogruppo di Borgo San Dalmazzo Gianfranco Fabbri.



Sentendo queste parole che, certamente già conoscevo, ripetute nella liturgia della S. Messa in occasione dell'inaugurazione del parco comunale intitolato al Beato don Carlo Gnocchi il 5 ottobre 2013, cercavo di figurarmi, facendo mente locale, accanto al nostro Beato nella ritirata di Russia nell'inverno del '43. E con lui mi sforzavo di guardare lo "spettacolo" che avevamo davanti e ripeteva, con lui, quelle parole che li proclamate e ripetute avevano un senso speciale: più vero.

Don Carlo stesso, tornato a casa, ebbe poi a dire: "Laggiù ho visto com'è l'uomo, l'uomo nudo..." E, ancora ho continuato a ripetere con lui quelle parole: "la gloria di Dio è l'uomo vivente", davanti ai suoi "mutilatini" che aveva incominciato a raccogliere dopo la guerra; tenendo fede, quasi ad un voto, fatto durante la ritirata. Tornato in Italia, intanto sarebbe andato dalle famiglie e dai parenti dei soldati morti in Russia, per portare loro l'ultimo saluto dei vari rimasti nella steppa: magari solo un piccolo segno o un ricordo estremo, raccolto dalla loro bocca.

E poi, appunto, avrebbe incominciato a raccogliere gli orfani dei caduti e i piccoli sfregiati dalla guerra. Che si era combattuto anche in Patria: "Per ora comincio così" disse "come mi pare di vedere; Dio stesso, in seguito mi mostrerà la strada che dovrò seguire". In seguito, dunque, sono venuti i malati di poliometite. E anche verso di loro don Carlo fece tutto quello che riteneva opportuno, secondo le sue forze e anche di più. E ancora: i disabili, i malati mentali, i malati di S.L.A....! E io a ripetere con lui, ora, non più nella sconfinata e gelida campagna di Russia, quel ritornello: "la gloria di Dio è l'uomo vivente". Si perché, credo proprio che per don Carlo l'ammalato, il povero, il piccolo è il "vero" uomo, colui che si meritava la corona del privilegiato. E lui ha fatto la scelta: Dio gli aveva finalmente mostrato la strada giusta: non solo quella di essere benefattore "degli ultimi" (oltre a tutto non aveva grandi mezzi economici); ma quella di stare dalla loro parte essere ultimo con gli ultimi e i più poveri. Viene in mente Francesco d'Assisi appena celebrato e anche patrono d'Italia, dunque non fuori luogo in una occasione come questa, e poi, di sicuro, i Santi in Paradiso se la intendono e si capiscono benissimo. Anche Francesco amico dei poveri e degli ultimi: il suo programma di vita non fu quello di beneficiare i poveri, magari rimanendo quel ricco mercante che era e godendo la riconoscenza e l'applauso degli uomini del suo tempo; bensì quello di farsi anche lui povero e condividere la condizione. Non solo in vista di un riscatto sociale ed economico; ma perché, davanti a Dio, ogni uomo merita di essere considerato e valorizzato. Magari proprio l'ultimo, l'emarginato da tutti, il rifiutato, il non considerato. Perché intanto, per Dio, non esistono figli di serie A o di serie B, ma per lui sono tutti suoi figli. E, casomai, chi gode di qualche maggiore attenzio-

ne, è proprio il più debole e messo da parte. È lui che merita la corona e la gloria vera dell'essere uomo. Mi sembra dunque di poter tracciare così la figura del Beato don Carlo Gnocchi: **l'uomo**, innanzitutto: non perché dotato di chissà quali doni particolari o eccezionali, bensì "lo straordinario nell'ordinario" vissuto con perseveranza e generosità, senza domandare a nessuno o qualche istituzione deputata, quello che ciascuno può fare in prima persona.

Don Carlo si sente lui interrogato dalle situazioni che incontrava e lui sa di dover dare, per quanto gli compete, una risposta qui ed ora. Che siano i giovani del suo oratorio, i suoi cari alpini, o coloro, da ultimo gli tendono la mano a partire dalle proprie difficoltà e sofferenze: lui sa che non può tirarsi indietro o domandare ad altri, o a qualche organizzazione incaricata. Poi **l'alpino**: don Carlo cappellano degli alpini: la fedeltà ad un mandato. Usando una parola impegnativa per noi, non per lui sicuramente; l'obbedienza ad una missione.

Anche a prezzo della vita. Don Carlo è in prima linea anche nella situazione tragica della guerra.

Per sé non ha voluto però, neanche un arma per legittima difesa. La missione di sorreggere, consolare, dare speranza. E quando non bastano le parole o addirittura non servono più: la preghiera e la benedizione di Dio e la grazia dei sacramenti della Chiesa. Si arriva così al **sacerdote**: ovvero della certezza che là dove è l'uomo, Dio è là. Compito del sacerdote è quella di testimoniare questa presenza e vicinanza. Proprio là dove tutto direbbe il contrario: perché sembra che la morte, il male e il peggio del cuore dell'uomo venga fuori e 'abbia vinta su tutto. Don Carlo, partendo volontario come cappellano per la Russia ripeteva: "Là dove sono i miei alpini voglio esserci anch'io". Con semplicità, ma anche con fermezza. Senza ostentazioni di nulla: umilmente con il proprio cuore di sacerdote e nella obbedienza forte alla propria vocazione. E da ultimo **il Santo**: e qui sembrerebbero mancare le parole, ma mancano a chi pensa che il Santo sia solo colui che fa chissà quali cose fuori dal "normale", magari miracoli (ma anche questi don Gnocchi è capace di fare: le opere che ha messo in piedi o che da lui hanno preso ispirazione, altro che miracoli sono e ben grandi per chi sa guardare!). Anche qui il nostro Beato e protettore ci è d'esempio: "fare bene, con l'aiuto di Dio, il bene". Quel bene che ti capita davanti oggi senza rimandare o senza dire mai "qualcuno ci penserà". La santità di don Carlo la si conosce meglio in una serie innumerevole di tanti "piccoli" gesti, quasi "fioretini" (viene ancora in mente S. Francesco!), che ce la presentano nella sua, ancora una volta, straordinaria quotidianità, che ce lo fa ancora sentire di più apprezzare. Don Carlo Gnocchi, concludendo, non ha bisogno di targhe o monumenti, servono più a noi come ricordo e monito. Suoi monumenti sono i tanti alpini che ha accompagnato sui vari fronti di guerra e, in seguito, i tanti "ultimi", piccoli e grandi che ha servito di persona o attraverso le innumerevoli opere che a lui si ispirano. Targhe e monumenti sono un richiamo costante per noi che, guardandoli, siamo stimolati a fare ancora di più il meglio che possiamo fare.

Fra Mario Bongio
Cappellano sezionale

P.S. Questo numero di Valtellina Alpina, uscendo quasi a ridosso del S. Natale, mi ricorda di non mancare gli auguri agli Alpini e alle loro famiglie; quest'anno accompagnati dalla benedizione del Beato don Carlo Gnocchi: Buon Natale!

Egidio Acquistapace: Uomo, Alpino, Soldato per la Patria, Prigioniero di guerra

In occasione della festa dell'Unità Nazionale, il 4 novembre 2009, il prefetto di Sondrio consegnò all'alpino **Egidio Acquistapace**, per mano del sindaco di Piantedo, un riconoscimento ufficiale per la fedeltà dimostrata alla patria. Pare doveroso, seppur a qualche anno di distanza, ricordare questo momento riportando alcuni cenni relativi alla vita di quest'uomo che tanto ha sofferto nel periodo del conflitto mondiale e che nel 2011 ci ha lasciato. Per parlare di lui niente di meglio che riportare i racconti ascoltati durante un incontro con i ragazzi di terza Secondaria di primo grado di Delebio da cui traspaiono emozione e commozione nel rammentare le terribili esperienze e i molti compagni che con lui vissero momenti tanto dolorosi.

L'alpino Egidio Acquistapace nacque a Piantedo il 6 febbraio 1916 da Rocco e da Irene Ruffoni. Terminato il servizio di leva il 18 maggio 1936, fu congedato il 23 agosto 1938. Fu richiamato alle armi il 20 agosto 1939; nel 1940 fu inviato in Francia sul Fronte Occidentale, al suo ritorno prese parte alla Campagna di Albania (1940-1941) nel quinto Reggimento Alpini del Battaglione di Morbegno. Nel 1942-43 partecipò alla disastrosa Campagna di Russia durante la quale moltissimi alpini persero la vita. L'8 giugno 1943 ricevette la medaglia d'oro e l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo dell'ottava armata del fronte russo.

Dopo il ritorno dalla Russia, fu mandato a Gorizia fino alla fine dell'agosto 1943 e, quindi, destinato al controllo della dogana del Brennero, Comando di Fortezza. Si trovava proprio al valico quando l'8 settembre 1943 l'Italia firmò l'armistizio con gli Alleati e il nuovo governo diede l'ordine di combattere contro i tedeschi. *"Non ci fu tempo per esultare nella speranza dell'imminente fine della guerra"*, ricordava Egidio, *"un gruppo di soldati tedeschi, fino a poche ore prima, nostri alleati, ci catturò e ci inviò a un campo di concentramento in Austria dove rimanemmo prima di essere destinati al campo di lavoro di Weismasser VAW. Post Alternmarkt (S. Gallen) Steiermark, sempre in Austria. Quando ci hanno catturati l'angoscia è stata terribile, molti miei compagni piangevano perché credevano di essere fucilati e i tedeschi ci picchiavano. Io cercavo di fare coraggio ai miei compagni perché avevo capito che era l'unico modo per non irritare i soldati nemici. Al campo di lavoro ci attendevano ancora tanto dolore e privazioni. Con me c'erano altri Valtellinesi e gli amici Guerino Pedroncelli e Franco Deghi; tutti dovevamo lavorare per almeno otto ore al giorno nella fabbrica di alluminio, in galleria per estrarre la bauxite o per la teleferica. Io non mi sono mai arreso alle avversità, perché ho sempre creduto e sperato di tornare a casa; a Piantedo avevo i miei affetti e pregavo la Madonna di Valpozzo di farmi la grazia e di permettermi di tornare a casa mia. Conoscevo un po' di russo, appreso per necessità perché, si sa, che le avversità aguzzano l'ingegno, e questo mi ha permesso di comunicare anche con gli altri prigionieri, conquistando-*



mi un lavoro in parte meno faticoso, anche se pericoloso. Ricevavamo un solo pasto al giorno, per lo più brodaglia, ma ricordo che, quando io riuscivo a trovare qualcosa in più di commestibile, non esitavo a dividerlo con i miei compaesani. Dopo undici mesi di fame, fatica e angherie, finalmente arrivarono gli Inglesi che ci liberarono. Qualche prigioniero decise di fermarsi per vendicarsi, ma io, Franco e Guerino ci allontanammo dal campo il prima possibile. Gli alleati, invece di lasciarci a Milano, ci portarono fino a Rimini, che beffa! Riuscimmo a tornare a Piantedo con i mezzi militari inglesi e americani e devo dire che ricordo ancora il gesto di grande solidarietà e di generosità di un contadino di Forlì che, quando ci vide affamati e così provati dalla prigionia, ci offrì ospitalità nella sua fattoria per ri-

focillarci. La gioia di tornare a casa fu indescrivibile. Una delle prime cose che feci fu andare al santuario di Valpozzo per ringraziare la Madonna".

Egidio, fino a quando la salute glielo permise, incontrava i ragazzi delle scuole con altri reduci per raccontare le sue terribili esperienze di soldato, combattente e prigioniero in un campo di lavoro e per ribadire che la guerra è una tragedia assurda, nessuno vince, tutti escono perdenti! La vita ha condotto Egidio lungo sentieri tortuosi e difficili, eppure la sua grande umanità non è mai venuta meno. Chi lo conobbe di lui ha un ricordo nitido e rivede un uomo umile dedito alla sua famiglia e al suo lavoro, alpino nell'animo e profondamente ancorato alla sua fede cristiana.

In un momento di crisi generale a lui va questo messaggio: **"Grazie Egidio per la tua saggezza, per la tua disponibilità e per la tua lealtà verso la patria per la quale, anche a costo di mettere in pericolo la tua vita, combattesti una guerra non tua che lasciò dietro di sé distruzione e morte"**.

Ricordare chi ha contribuito a rendere la nostra Italia una Repubblica democratica fondata sul lavoro non può che essere uno sprone a risollevarci e a difendere la pace che sembra sempre più a rischio.

Rafaella



*Belle figure alpine***Leonino Dell'Oca di Delebio 1921- Russia 1943**

Uno dei tanti Delebiesi rimasti in Russia.

Era nato a Delebio nel 1921, un paese all'imbocco della Valtellina. Il padre, Innocente, "ragazzo del 99", da poco reduce della Grande guerra, si era sposato ventenne con una ventenne, Dell'Oca Caterina, e, quando il figlio era ancora in culla, emigrò negli U.S.A. in cerca di lavoro. Leonino rimase solo con la mamma che lo allevò con amore dedicandosi totalmente a lui e cercando di infondergli sentimenti religiosi. Da ragazzo era di carattere difficile e scontroso. Per compiere gli studi magistrali, mamma e figlio si erano trasferiti a Sondrio, il capoluogo di provincia. Era molto studioso, tenace, caparbio. Si applicava allo studio con vero impegno. Chi l'ha conosciuto in quel periodo ricorda che sul suo tavolo teneva in vista un biglietto su cui aveva scritto: "Ruith hora". Un suo amico raccontava che a volte in classe contraddiceva qualche professore che spiegava in modo poco convincente la materia., facendo notare che sul testo, a pagina tale, invece si diceva diversamente, pur sapendo di attirarsi l'antipatia del docente. Schivo, anzi contrario ad ogni forma di esterofilia, era religioso convinto e praticante. Ottenuto il diploma magistrale si era iscritto alla facoltà di Lingue e letteratura straniera a Venezia, scegliendo come prima lingua l'inglese, quando sarebbe stato più apprezzata, da parte degli esponenti del "Regime", la scelta della lingua tedesca. L'incalzare degli avvenimenti bellici non gli permise di proseguire gli amati studi. A quel tempo i giovani diplomati avevano l'obbligo di frequentare il Corso Allievi Ufficiali. Leonino fu chiamato alla scuola di Aosta ed ottenne la nomina a Sotto Tenente degli Alpini nel 1942. Nutriva forti dubbi sul potenziale dell'esercito italiano del tempo e, parlando con gli amici più fidati, dava per scontato che l'Italia avrebbe perso la guerra, travolta dalla potenza economica dell'America che conosceva dagli studi e dalle lettere del padre.

Il suo spiccato spirito critico e i valori del Cristianesimo che condivideva con convinzione, lo portavano ad esprimere, quando gli era possibile, ciò che veramente pensava del Fascismo. Un suo cugino ricorda che quando gli mostrò una delle cartoline in franchigia che passava l'esercito in zona militare con la scritta del Duce: "Non si può vincere la guerra senza odiare il nemico dal mattino alla sera e dalla sera alla mattina, senza fare di quell'odio l'intima essenza di se stessi", pronunciò una frase irripetibile il cui sunto era "Ma guarda da che razza di imbecilli siamo governati". Suo cugino, Oreste Dell'Oca, conserva ancora due lettere di Leonino inviategli dalla Russia, sul fronte del Don, dove nel 1942 era stato mandato con gli alpini della "Julia".



Sono lettere o poesie? Certo contengono la preoccupazione di un giovane poco più che ventenne cui era stata affidata la vita di tanti altri giovani, la consapevolezza di una tragedia imminente e lo strazio di un animo sensibilissimo chiamato a una guerra che non poteva condividere.

*Fratello, quando la tristezza visita il tuo animo
e rimane con te tutta la notte,
allora chiamami, fratello, in tuo aiuto.
Ricordati allora che in riva al fiume,
in mezzo alla steppa, lontano,
si trascina il tuo amico che lotta col dolore ora per ora.
Soffoca il suo povero cuore,
nasconde i suoi pensieri e prega.
Ecco, vedi, fratello, la festa è vicina
ed è triste aspettare qui nella steppa tutto solo.
Domani a Delebio, al primo chiarore dell'alba,
le campane suoneranno a distesa.
Domani al primo chiarore dell'alba
tutta la gente si recherà in chiesa;
e domani a quella medesima ora qui ululeranno i lupi,
qui passerà la tempesta coprendo di neve la mia capanna.
Questo sarà il mio Natale.
Che posso fare?
Il dolore esiste perché si lotti contro di lui.
E tu, fratello, quando ti sentirai solo
leggi questa mia lettera
e pensa che lontano, nella steppa, è straziante vivere.
Eppure si vive anche così.
Che fare?
Bisognerebbe morire,
ma c'è la speranza, fratello, che morire non vuole.*

26 dicembre 1942

*I tempi della nostra giovinezza sono ormai passati.
È l'ora del dovere e noi facciamo del nostro meglio per
compierlo.
Voi pregate per noi
affinché sappiamo essere degni dei nostri fratelli caduti.
Passato questo periodo noi ritorneremo
e dalla base incominceremo a ricostruire.
Le nostre speranze troveranno realizzazione,
i nostri studi ci daranno soddisfazione e gioia.
Tornerà il sole?
Lo speriamo!
E allora la nostra vita, dopo questa pausa, ricomincerà
più intensa, più pacata, più matura dopo la prova passata.
E allora scioglieremo a Dio il canto della riconoscenza.
Squilleranno le campane
e il nostro cuore esulterà di gioia.
Ricorderemo il Passato, sprone per l'Avvenire.
Ritourneremo!
Ritourneremo!
Attendeteci con fede.
Scrivimi!*

Così scriveva perché aveva bisogno di illudersi, ma in cuor suo sapeva che era un sogno.

E come in sogno sparì misteriosamente: DISPERSO IN RUSSIA. Il padre, tornato dall'America finita la guerra, e la madre cercarono di lui notizie in tutti i modi senza riuscire a sapere nulla e lo aspettarono inutilmente fino alla morte.

A Delebio, allora 2000 abitanti c., si contarono ben 22 soldati morti nella campagna di Russia. Solo le spoglie di uno sono tornate; si sapeva dove e quando fosse morto (1941); degli altri non si è saputo più nulla.

Nel maggio del 1993 arriva una comunicazione del Ministero della guerra:

"Il sottotenente Dell'Oca Leonino è stato catturato dalle forze armate russe ed internato nel campo numero 56 a Uciastoie nella regione del Tamhot, dove è deceduto nel marzo 1943". Un primo velo si apre sulla sorte di Leonino.



Il Sten. Leonino Dell'Oca a sinistra con un commilitone

Su un numero de "L'Alpino" del 2005, Dell'Oca Oreste legge l'annuncio del signor Del Zoppo Gianni che cerca notizie del suo ufficiale Dell'Oca Leonino.

Lo contattiamo e lo incontriamo vicino a Milano dove ora abita: quanto segue è il riassunto delle lunghe ore in cui ci ha parlato della sua esperienza e di come ricorda il nostro congiunto.

Ha conosciuto Leonino sul fronte russo, nella divisione "Julia", a Rossosch.... Erano soprattutto Trevisani e Friulani (come il Del Zoppo) ma c'erano anche ufficiali e sottoufficiali valtellinesi che rimpiazzavano quelli morti nella campagna di Grecia. Leonino era entrato nella "Julia" per sostituire nella Compagnia Comando il responsabile (Alvaro Frugnoli???) di un plotone (Plotone 117 armi di accompagnamento- posta militare 2002...) che aveva ottenuto un congedo per sostenere un esame alla Bocconi...

Ricorda Leonino come una persona sempre seria, nonostante la giovane età. Non esita a definirlo un "santo" perché estremamente buono e sempre molto attento alle necessità e ai problemi dei suoi alpini. Ricorda che tutte le sere percorreva le loro "tane" e dava loro la grappa che veniva distribuita agli ufficiali, li ascoltava cantare e li invitava a pregare.

La vigilia del Natale '42 sono mandati alle "Case rosse", con il Battaglione Cervino e li riescono a fermare i Russi nonostante siano costretti ad arrangiarsi e a sopravvivere sulla neve in una zona in cui non sono stati predisposti dei ripari.

Il 14 gennaio c'è l'ordine di ritirarsi: si tira a sorte per la disposizione delle divisioni andrà avanti la "Tridentina", la "Julia" coprirà i fianchi e la "Cuneense" sarà di retroguardia (!?). La ritirata avviene a piedi e tutti i giorni devono sostenere scontri con i Russi. Del Zoppo parla dei loro cannoni, i 47/32, poco efficaci contro i carrarmati russi. Poi devono abbandonare le armi pesanti perché oramai sono privi di munizioni e mancano i muli per trainarli. Il 22 gennaio sono circondati da quattro carri armati; si rifugiano dentro un capannone ma sono costretti ad arrendersi.

Anche Leonino viene fatto prigioniero in questa circostanza; ha una grossa ferita a una gamba, ma riesce ancora a camminare. Del Zoppo perde di vista Leonino perché gli ufficiali vengono separati dai soldati e finiranno in campi di concentramento diversi. Sarà l'ultimo a testimoniare di averlo visto ancora vivo.

L'alpino tornerà a casa il 9 maggio 1946, dopo essere sopravvissuto a 5 campi di prigionia. Il primo a Gorky, poi in Asia Minore, vicino all'Uzbekistan, l'ultimo a Monastirch...

Del Zoppo è ancora in contatto con BOSCO PAOLO, classe 1918, un alpino della "Cuneense"; sono stati negli stessi campi di concentramento. Abita a Priocca (Cuneo); alla testimonianza di Del Zoppo ha aggiunto che gli ufficiali prigionieri, dopo una prima permanenza nel campo di Orancki, sono stati mandati al campo n: 160 a Sùsdal... Lì erano rinchiusi anche i generali Battisti, Pascolini, Ricagno, rispettivamente delle divisioni "Cuneense", "Tridentina" e "Julia".

Questo è quanto è stato possibile reperire di Leonino.

Personalmente sono rimasto molto colpito dalle lettere di Leonino, che ritengo delle vere o proprie poesie, e per la forma e, soprattutto, per il contenuto.

Sandro Dell'Oca

"Frammento"

Io resto qui.
Addio.

Stanotte mi coprirò di neve.
E voi che ritornate a casa
pensate qualche volta
a questo cielo di Cerkovo.

Io resto qui
con altri amici
in questa terra.

E voi che ritornate a casa
sappiate che anche qui,
dove riposo,
in questo campo
vicino al bosco di betulle,
verrà primavera.

Giuliano Penco, Fronte Russo, 1943

Mario Futton, alpino di Ardenno, si racconta

Prima parte Viaggio al campo

C'è chi, l'8 settembre, festeggiava da ingenuo la fine della guerra e chi, non sapendo cosa fare, attendeva in caserma nuovi ordini. Il Mario però aveva capito che i nuovi ordini non sarebbero mai arrivati: aveva un fiuto fine per queste cose, lui. La sagacia di capire certe cose o ce l'hai o non ce l'hai. E lui ce l'aveva. Era per questo che durante la naja, nel '42, non era poi così infastidito per i continui giorni di carcere punitivo. Aveva capito, il Mario, che se eri in carcere, non ti selezionavano per il fronte, non ti ci mandavano in Russia. E quindi perché mai farsi vedere obbediente e valoroso, se questo voleva dire essere scelti per primi? Sta di fatto che quella mattina del 9, o forse del 10, il Mario è in giro per il cortile della caserma e vede un gruppo in partenza... "Ndu 'ndi?" "An va a cà!" "Uegni anca me!". Corre in caserma, trova due *micheti*, qualche cartuccia, caccia tutto nello zaino e parte. Però è già rimasto indietro, deve scendere fino a Maia Bassa per attraversare l'Adige. Lì incontra un tizio dell'artiglieria alpina, gli conferma che il gruppo è passato un quarto d'ora prima. Il Mario aumenta il passo. Ma l'artigliere prosegue: "Mario, l'et miga uedù 'l tò fradèl?" "Cumè 'l mè fradèl?" risponde Mario, spiazzato. E l'altro: "Se... L'è riuà ier sira o l'òtra sira". Allora il Mario non scappa più. Non può più scappare. Torna indietro. Il fratello non sa che il Mario si trova a Merano. Il Mario inizia la ricerca: "L'era chì adès..." "L'era chì adès...". Arriva la notte, e del Paolo nessuna traccia. Restare in caserma non è pensabile, giungono voci che i tedeschi stanno arrivando, e poi chissà cosa accadrà. Il Mario allora decide di provare al reparto cavalleria. Lì, però, nessuno lo conosce.

"Dove va lei?" "Me su de l'artiglieria alpina, u da 'ndà giò 'n caserma".

Lo lasciano passare. Scavalca un muro e scende fino al piazzale. Due soldati tedeschi disarmati, altri soldati, alcuni altoatesini: inquadrono i nuovi arrivati.

Il Mario scorge il fratello nell'ultima fila. Si nasconde fra gli alberi, sale su un sambuco e riesce a infilarsi nell'inquadramento nella fila dietro a lui. Ma il Paolo è alto, più alto del Mario. Devono scappare e non devono farsi vedere. "Incines giò, cùrum dré a mé!". Appena l'ufficiale si volta, scattano. Riescono a svignarsela. Arrivano vicini alla caserma e di nuovo incontrano le guardie della cavalleria. Il Mario sa di giocarsi tutto, ci prova dicendo la verità: "Eh, su nà giò a tō 'l mè fradèl". Lo lasciano passare di nuovo. Corrono in caserma, incontrano il sotto tenente Cagnoli, sono arrivate delle armi nuove, dice, due mitra Beretta, ma a cosa servono adesso? Il Mario ne impugna uno, riempie di nuovo uno zaino di quello che trova, poi... "Fo per uegni de fō...l'è riuà l'universo de tedèsch, autoblindì, carr, i à 'mpienü dent la caserma. E alüra n'ha duuù turnà 'n dré!". Tedeschi ovunque. Gli ufficiali vengono subito caricati su una corriera. "I piangiua, me regòrdi...".

Passano quattro, cinque giorni. Incertezza totale. Voci vaghe. False speranze. Poi... "I n'è tolt sō tūc". Tutti radunati, ma non è ancora chiaro perché, verso quale destinazione. "I na pórta a cà!". Il Mario riesce a radunare un piccolo gruppo di Valtellinesi. "Uardì che i na pórta miga a cà!". Quasi tutti, speranzosi di vedere presto le loro famiglie, arraffano quel che riescono: "l'èra cargà chi de cordì, chi de picòzzi, chi de sci, lenzö... Ma...da Meràn a Bolzano i è trentasés chilometri, ün colt!" Il viaggio a piedi, il sole battente... "L pariuà la fiera de Sinigàlia!". La fatica per il cammi-

no, il caldo, il carico. A Bolzano, finalmente, una sosta: "I n'è dà ün pó de mascarpa, ricotta". C'è chi è ancora fiducioso. "E pō i n'è cascìà sō in de sto treno." Il treno parte. Le porte del vagone vengono serrate. I ragazzi si guardano fra di loro. Si viaggia verso il Brennero. Sentinelle ovunque. Ma non sono italiani, sono tedeschi. La speranza di tornare dalle famiglie inizia a tramutarsi, per tutti, nell'angoscia di non rivederle più. Ora è chiaro a tutti che c'è qualcosa che non va. Qualcuno tenta qualche atto di protesta, di ribellione. Il treno si ferma. I tedeschi inchiodano delle assi sulle porte. Il vagone è un merci. I ragazzi si contano, sono in sessantaquattro. In sessantaquattro, come bestie, su un vagone merci, verso l'ignoto. E non è più una questione di grandi ideali, di chiedersi chi abbia ragione in questa guerra, di capire perché esista la guerra. Ora sono le cose più banali che iniziano a mancare, le cose più essenziali. "Te puduet miga gnà 'ndà al gabinèt!". Uno dei compagni ha con sé una piccozza. Sul vagone il fetore è insopportabile, l'aria è irrespirabile. C'è un piccolo oblò di vetro. Riescono a romperlo, ma mentre il treno è in corsa è difficile riuscire ad usarlo. "I ghe riuàua miga sō a cascìà fō sta roba." Quindi "l'èra de fala lè, la puzzàua". Mentre il treno è in corsa, il Mario riesce a tagliare dagli assi del pavimento un quadro, da usare come latrina. Sta bene attento a lavorare solo quando il treno viaggia, così il rombo coprirà i rumori e i tedeschi non si accorgeranno di nulla. Ma il vero problema è un altro. La notte non si può dormire. Non c'è spazio. I ragazzi si stendono a turni, accavallandosi fra loro, ognuno appoggia le gambe sul petto dell'altro. Per cinque giorni nessuno riceve né acqua né cibo. Arrivano in una stazione, "l'uegniua giò n'acqua che Diu la mandàua". I binari attraversano un punto basso, allagato, di acqua nera, fangosa, in cui si riversano escrementi, "Ghèra giò 'n scalin, il trenu al pasa pusè bas, tōt pien de acqua, 'l pariuà quant che ghè l'alluvione...". Ma loro hanno sete. Allungano il braccio con la gavetta in mano e chiedono acqua, acqua... Qualcuno risponde al loro richiamo, afferra la gavetta, se china e la riempie con l'acqua di scarico. Bevono. La sete è una bestia dura, dice il Mario. Quando hai sete non stai a guardare di che acqua si tratta. "Quant che te ghé sé, te uèdet piö gnet! Ma na iscé beuuda de que l'acqua lé...".

Il treno arriva a Posen, Polonia. Appena giungono sul posto il Mario non sa dove si trovino, naturalmente, lo scoprirà dopo. Ma mentre racconta, ora, la sua mente ricostruisce tappe, fatti, luoghi, come se fosse ieri, con una precisione che lascia sbigottiti. Qui, dopo cinque giorni, danno loro da mangiare. "Lüganeghi de sanch de ciùn e 'n pō de quèl pan che tel rumpiuet el fàua filagna". Poi da Pozen a Konisbergh, sul mar Baltico. Erano partiti sudando sotto il sole, qui il freddo pietrifica e alle quattro è già notte. Arrivano in una grande pianura scura, gelida. Tutto è circondato da reticolati spinati. Il Mario ha un cattivo presentimento. "I ne purterà de dint e i na cuperà pō tūc!".

E' la prima tradotta che giunge dall'Italia. Nel campo ci sono già francesi, inglesi, tedeschi, americani. "Ghe n'èra de tut i nazionalità." Il Mario ha il quattrocentocinquantesimo. O cinquantadue. Sì, come numero di prigioniero. E il numero è importante, ora non è più "Mario". E' "quattrocentocinquantesimo". "An ghé l'èra piö 'l nom!".

Tutti vengono rasati a zero, "Cume a tund i pegur, con qui machinèti". Le prime macchinette elettriche che il Mario vede, il simbolo del progresso, sono quelle che i tedeschi utilizzano al campo per rasare prigionieri. Poi gli viene consegnata una lavagnetta,

col gesso ci scrivono sopra il numero e scattano la fotografia. *"De na part, de nans,..."*. Sono Kriegsgefangenen: *"I n'ha dà na giàca negra de carta, cun sö K G"*. Poi diventano IMI, Internati Militari Italiani. *"I ha cambià la qualifica per pudè fan fà quel che i uuliva lur!"*.

Il fratello ormai l'ha perso di vista, non sa che fine abbia fatto, anzi, lo crede morto. Scoprirà solo dopo sette o otto mesi che è ancora vivo. Li avevano separati subito, il primo giorno. Li avevano spediti a trasportare sacchi di farina. Avevano fame, ma la farina non puoi mangiarla, così com'è. Il Mario allora aveva rotto un sacco e ne aveva rubato un pugno da mettere nella minestra. L'aveva messo nella bustina della galeta. Il fratello però la bustina non l'aveva e allora aveva messo la farina nel fazzoletto del naso, poi l'aveva messo in testa e si era coperto col cappello. Ma al ritorno dal lavoro i tedeschi controllavano tutti i Prigionieri. "Prima fila quattro passi avanti". Uno l'avevano preso subito, aveva rubato una scatoletta di sardine. "Seconda fila". C'era il Paolo, ma non gli avevano trovato niente addosso. Poi l'ufficiale, come per complimentarsi, aveva dato un colpettino al cappello e così... il fazzoletto pieno di farina era caduto. Il Paolo era stato tirato fuori dal gruppo, messo da parte. Nessuno aveva dubbi sul destino di chi era selezionato. Il Mario cercava di mantenere la calma. Se scoprono anche me, pensa, ci ammazzano tutti. L'ufficiale si avvicina, il Mario ha la farina nella giacca. L'ufficiale sta per perquisirlo. Allora il Mario lo precede: apre la giacca, per far vedere che non nasconde niente. L'ufficiale lo guarda. Lo tocca nel busto. Ma la giacca non la tocca. E così non trova la farina e passa oltre. Dopo pranzo vengono rispediti al lavoro. Al rientro, il fratello, quello della scatoletta e i loro zaini non ci sono più. Il Mario non aveva speranze. Quando vedi fucilare un compagno che aveva tenuto il fusto di una verza per farlo seccare e farne una sigaretta, come puoi pensare che chi ruba un pugno di farina possa essere risparmiato? Poi, dopo sette o otto mesi, aveva ricevuto la notizia che il Paolo si trovava in un altro campo. E anche il Mario ne ha girati di altri campi...è stato via da casa tre anni. La sua esperienza si può solo riassumere, perché la precisione della sua memoria e del suo racconto renderebbero il racconto lungo quanto i fatti. E si è salvato perché non si è mai arreso. Nel primo campo, un giorno, aveva caricato coi compagni 64 vagoni per il fronte russo. *"Sesantaquatu uagùn tra mel, carübi per i cauài e biscòt cun dent 'I liquore per il fronte russo, sesantaquattro vagoni!"*.



Mario Futen in prigionia al campo di Gumbinen; con lui Cesare Silvestri, Tito Pighetti ed Egidio Salini di Ardenno. Gli altri erano bergamaschi. Le foto sono state scattate dalle donne nel campo.

Poi era stato trasferito a Eblach. Poi a Gumbinen. *"Ndu cargàua i tradoti"*.

Li iniziano ad arrivare i Russi, in pieno inverno, quando gela la Vistola. Avevano sparato a uno, per sbaglio. Quando avevano scoperto che era italiano si erano disperati, l'avevano portato all'ospedale. Ma gli avevano fatto 5 buchi, *"Cinch büdei i ghèra rot!"*. Ne avevano aggiustati 4...ed è morto. Poi i tedeschi avevano contrattaccato e avevano trasferito i prigionieri in Austria. Era il giorno prima di Natale. C'era il Cappellano, ma chi ci pensava a Dio? Qualcuno sì ci pensava, i bergamaschi. Ma solo loro. E poi Austria. Posen, Konisbergh, Eblach, Gumbinen, Deutsch-Wagram. Il Mario sa benissimo che a salvarlo è stata la sua astuzia, il suo non lasciarsi andare, il combattere ogni giorno, ogni minuto, ogni secondo. Si sa, la fortuna aiuta gli audaci. *"Qui che i se rangiàua i s'è saluà!"*. Si era salvato quando aveva capito che in Austria, se giri con il badile in spalla, nessuno ti dice niente. E allora si fermava a spazzare la neve fuori dalle case. I proprietari non potevano darti da mangiare, perché se i tedeschi scoprivano che eri un prigioniero e che i locali ti aiutavano finivano tutti fucilati, il prigioniero e anche i locali. E allora mentre lui si girava, fuori dalla porta compariva un po' di pane, con un po' di marmellata. Si era salvato quando al campo si era proposto di ripulire un fosso che si era riempito di acqua. L'aveva fatto perché quel fosso arrivava vicino alle cucine e così ogni tanto riusciva a sgattaiolare dentro e mangiare qualcosa. Lui aveva mangiato per 44 giorni solo patate, e sapeva cosa voleva dire soffrire la fame. Si era salvato anche quando rubava le rifilature di segheria e così riusciva ad accendere il fuoco per cuocerle, le patate. Si era salvato quando aveva scavato un rifugio. Tutti lo prendevano in giro. Ridevano. Poi il 10 aprile del 45, alle 6, erano arrivati i Russi, con una scarica di proiettili. Allora gli altri non ridevano più. Nel suo rifugio ci si erano infilati tutti, al punto che lui stava per morire soffocato, schiacciato sul fondo. Si era salvato quando lui e un altro, un giorno, avevano assistito alla selezione degli uomini che sarebbero andati a lavorare come meccanici sui treni. Ognuno degli uomini aveva un numero, in ordine crescente. Loro si erano inseriti clandestinamente nel bel mezzo del gruppo. Gli ufficiali avevano fatto l'appello, e c'erano tutti i selezionati. Ma poi avevano contato i prigionieri. Ce n'erano 4 di troppo. Avevano ripetuto l'operazione più volte. Ce n'erano sempre 4 di troppo. Alla fine spazientiti avevano preso gli ultimi 4 e li avevano rispediti al campo. Il Mario e il suo amico, così, erano rimasti fra i pochi fortunati, erano andati a lavorare. Lavorare voleva dire: vivere. Il Mario, ai giovani di oggi, non sa cosa dire. *"Su miga cuse dich! Lur... i porta piö a cà gnà i soli dei scarpil!"*. Ma noi, da lui, abbiamo tutto da imparare.

Gioia Azzalini

CONFETTI CON LA PENNA

In Albaredo **Mazzoni Rosa-ria** e **Mazzoni Renato** (uno dei fondatori del Gruppo nel 1979) il 10 novembre 2013 hanno festeggiato 40 anni di matrimonio circondati dall'affetto dei propri cari e dal calore delle penne nere.



Alpino Pierino Fanoni, presente!

Bentornato Pierino!

quante emozioni ha suscitato il tuo ritorno a baita!

A Chiesa, davanti al Santuario degli Alpini c'erano i cari che non hai mai conosciuto, il Sindaco, il Parroco, le Forze dell'Ordine, Alpini, il Coro, uno scampolo della comunità del paese dove eri nato; tutti sono venuti per te!

A restituirti quella memoria e quella gratitudine che dopo settant'anni dalla tua morte nella desolazione di una steppa, nell'abbandono del campo di internamento numero 56 di Uciostoje ti erano mancate.

A ridonarti quell'eterno riposo nella tua terra, nella tua Patria, tra le tue montagne, quelle che hai salutato, ragazzo di vent'anni, alla partenza per Rivoli ed aggregarti al 5° Alpini che sarebbe poi diventato, assieme a tanti reparti, protagonista dell'ARMIR e di quel tragico conflitto sul fronte russo dal quale ben pochi sono tornati. Sono sommariamente questi i sentimenti che hanno intriso i discorsi e gli animi di quanti erano presenti alla semplice cerimonia di consegna del piastrino di riconoscimento dell'alpino Pierino Fanoni, classe 1920, di Antonio e Orsola Guerra, Chiesa Valmalenco, - dato per disperso in Russia fino al 1993 poi formalmente dichiarato deceduto - alle nipoti Maria Assunta, Enza e Laura Fanoni. Il piastrino è stato recuperato in modo rocambolesco da Marco Cavazzi, tellino di Mazzo, nel gennaio 2013, durante il suo ripercorrere "la ritirata" effettuata dai nostri soldati al fronte russo nel 1943. Un paziente lavoro di contatti ha poi condotto a "ufficializzare" la consegna ai familiari e la cerimonia del 7 settembre ha per così dire coronato la storia e riallacciato sentimenti e affetti diluiti dagli anni e dalla memoria. Tra i protagonisti di giornata oltre a Maco Cavazzi annotiamo Adriano Provato e Maria Asperti, già suoi compagni di viaggio in Russia e venuti da Torino con il vessillo dell'UNIRR per onorare la memoria di Pierino Fanoni. Così come vanno rimarcati i ruoli del Sindaco Miriam Longhini, del parroco don Alfonso Rossi, del *genius loci* Pieretto Schenatti, del Presidente Sezionale Alberto Del Martino, che si sono prodigati per dare rilievo e compostezza alla toccante cerimonia che ha commosso tutti i presenti. Naturalmente la gratitudine va anche alle Autorità, al Coro CAI Valmalenco, alle rappresentanze alpine e d'arma che si son strette in un abbraccio a quel lontano e sfortunato ragazzo ventenne. Ora il piastrino di Pierino campeggia in una pregevole targa e dimora tra gli affetti della nipote Maria Assunta; l'Alpino malenco riposa in pace.

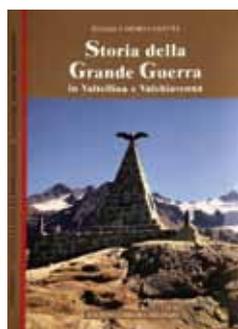


La bella targa dov'è collocato il piastrino ritrovato nei pressi di Warwarowka.



Significativa e commovente la cerimonia tenutasi davanti al Monumento degli Alpini, accanto alla statua di un benedicevole Beato Don Carlo Gnocchi e la S. Messa officiata da don Alfonso Rossi nel Santuario degli Alpini.

Valtellin@ Alpina Libri

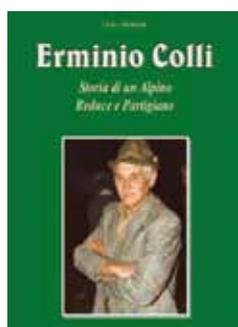


Eliana e Nemo Canetta
Storia della Grande Guerra in Valtellina e Valchiavenna.

Uomini, dati, statistiche, considerazioni
Ed. Libreria Militare 2013, pag. 128, € 20
(Copie fino ad esaurimento in sezione € 10)

A cinque anni dalla pubblicazione del primo volume sulle storia della Grande Guerra Eliana e Nemo Canetta lo completano con una significativa appendice ricca di dati, analisi, statistiche e riflessioni che aggiornano e precedono quanto sta montando a livello internazionale per le celebrazioni del centenario dell'inizio del primo conflitto mondiale. Bastano alcuni dati: tutti i Caduti della provincia, tutti i monumenti e lapidi che riportano questi nomi, comune per comune, un minuzioso confronto incrociato sulle anomalie dei registri ma anche una preziosa sorgente di dati sui censimenti, sulla leva in Italia ed Europa atti a formare un quadro storico, militare e sociale alla vigilia della GG. Da questo elaborato lavoro d'analisi emergono anche rivelazioni originali, sorprendenti: una ragione aggiuntiva per leggere di fino la pubblicazione. Eliana e Nemo agevolano ed anticipano con questo libro anche il progetto in fase di cottura del Centro Studi ANA rivolto alla Scuola: "Il Milite...non più Ignoto" vale a dire un progetto articolato che vuole far interagire Scuola, Amministrazioni, ANA, Biblioteche, ricercatori e appassionati nel "adottare" i monumenti del proprio paese. L'ampio e accurato lavoro storico degli Autori continua incessante e forti di una collaudata programmazione sono già all'orizzonte le pubblicazioni del 2014 e 2015 che formeranno una vera e propria collana tesa a rendere completa la ricerca sulla GG in valle e colmare un gap letterario ben noto al pubblico. Piace pensare che gli Alpini siano lettori attenti e appassionati alla materia, ahimè culla dei Padri ANA.

A cinque anni dalla pubblicazione del primo volume sulle storia della Grande Guerra Eliana e Nemo Canetta lo completano con una significativa appendice ricca di dati, analisi, statistiche e riflessioni che aggiornano e precedono quanto sta montando a livello internazionale per le celebrazioni del centenario dell'inizio del primo conflitto mondiale. Bastano alcuni dati: tutti i Caduti della provincia, tutti i monumenti e lapidi che riportano questi nomi, comune per comune, un minuzioso confronto incrociato sulle anomalie dei registri ma anche una preziosa sorgente di dati sui censimenti, sulla leva in Italia ed Europa atti a formare un quadro storico, militare e sociale alla vigilia della GG. Da questo elaborato lavoro d'analisi emergono anche rivelazioni originali, sorprendenti: una ragione aggiuntiva per leggere di fino la pubblicazione. Eliana e Nemo agevolano ed anticipano con questo libro anche il progetto in fase di cottura del Centro Studi ANA rivolto alla Scuola: "Il Milite...non più Ignoto" vale a dire un progetto articolato che vuole far interagire Scuola, Amministrazioni, ANA, Biblioteche, ricercatori e appassionati nel "adottare" i monumenti del proprio paese. L'ampio e accurato lavoro storico degli Autori continua incessante e forti di una collaudata programmazione sono già all'orizzonte le pubblicazioni del 2014 e 2015 che formeranno una vera e propria collana tesa a rendere completa la ricerca sulla GG in valle e colmare un gap letterario ben noto al pubblico. Piace pensare che gli Alpini siano lettori attenti e appassionati alla materia, ahimè culla dei Padri ANA.



Livio Abramini
Erminio Colli
Storia di un Alpino, reduce e partigiano

Edizione "Il Ponte", pag. 36, € 5

Valtellina Alpina ha pubblicato sul numero di luglio 2013 un profilo biografico di Erminio Colli, l'alpino debiese protagonista su tanti fronti e figura di rilievo nella storia del locale Gruppo ANA. Ora è stato pubblicato un libro

che ripercorre le tappe della sua vita con particolare approfondimenti al suo vissuto con le stellette. Merito delle attenzioni del circolo culturale dell'oratorio (motore don Amedeo Folladori) che attraverso il buon lavoro di ricerca e scrittura di Livio Abramini e la condivisione dei familiari di Erminio edita questa agile pubblicazione che arricchisce la galleria delle memorie dei debbiesi. Il profilo è di un uomo dalla vita difficile, messa a prova dagli eventi, ma forte, coraggioso, capace di affrontare avversità e rischi con determinazione e lucidità, bravura e tenacia. Numerosi gli episodi e gli aneddoti raccontati che delineano la ricca personalità di Erminio negli anni. Già il sottotitolo del libro "Storia di un Alpino, reduce e partigiano" delinea il temperamento ed i "ruoli" nei quali il protagonista si è dovuto calare ed interpretare. Erminio è da poco scomparso, "andato avanti". Familiari, Alpini e conoscenti ne conservano nel cuore la memoria; anche la fresca marmetta posata a settembre nella "Tenda dell'anima" al Pian delle Betulle ed ora questa pubblicazione contribuiscono a conservarne ricordo e affetto.



Associazione Nazionale Alpini
Cuore Alpino per l'Abruzzo
Silvana Editoriale Milano, 250 foto,
pag. 240, € 10

Raccontare il grande intervento dei volontari dell'Associazione in Abruzzo, colpito dal terremoto il 6 aprile 2009: è nata così l'idea di "Cuore alpino per l'Abruzzo", un libro autentico in cui a narrare sono quanti hanno collaborato nei progetti e nell'organizzazione, dove è dato spazio anche ai racconti più genuini dei molti volontari alpini in aiuto alla popolazione. "Cuore alpino per l'Abruzzo - ha ribadito il presidente Perona - è dedicato a tutti i nostri volontari che sono in prima linea in tutte le emergenze, ma il cui nome spesso non compare". Scanditi in ordine cronologico si racconta la successione degli innumerevoli interventi sul territorio, descritti dalle parole di chi li ha vissuti in prima persona: la presenza dei nuclei cinofili alpini, intervenuti fin dalle prime ore dal sisma, l'attivazione del Dipartimento nazionale di P.C. e il grande impegno nella delicata gestione dei campi di accoglienza in cui i nostri volontari si sono distinti per organizzazione e abnegazione. La costruzione del villaggio ANA e della chiesa nel comune di Fossa sono descritte da Sebastiano Favero e Renato Zorio, responsabili dei due progetti. Un'ampia cronaca è dedicata anche ai numerosi interventi, grandi e piccoli, effettuati dalle Sezioni e dai Gruppi ANA, mentre la raccolta delle risorse finanziarie - che sfiorano i quattro milioni di euro - provenienti da alpini, aziende, enti e privati. Non manca, nell'ultima parte del libro dedicata alle testimonianze, uno spaccato della vita del volontario, tra tanti impegni, qualche situazione da risolvere e indimenticabili incontri. Sono alcune delle storie degli ottomilacinquecento volontari con la penna nera, animati da un grande "cuore alpino", una capacità operativa e una determinazione che hanno suscitato ovunque consensi.

ALPINIFICI



Il pomeriggio di Sabato 28 settembre 2013, presso il Santuario dell'Assunta di Morbegno, il capogruppo del Gruppo Alpini Delebio **Marco Bertola**, già Caporale del 6° Regg. Alpini di San Candido, Batt. Bassano, 62° Compagnia, 6° scaglione '99, è convolato a nozze con **Manuela Bonelli**. Ad accompagnarli alla cerimonia c'erano il padre Remo Bertola, classe 1951, Sergente del 5° Regg. Alpini di Merano, Batt. Edolo, 50° compagnia, lo zio Marco Dell'Oca, classe 1931, Alpino del 5° Regg. Alpini di Merano, Batt. Edolo, 50° compagnia, il cugino Mauro Fistolera, ex Alpino del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna di Vipiteno, Gruppo Sondrio, Compagnia Comando e Servizi, 1° scaglione '82 e il neo suocero Angelo Bonelli del Gruppo Alpini Valgerola, classe 1948, Alpino del 5° Regg. Artiglieria da Montagna di Silandro, Gruppo Bergamo, presso la caserma Druso.

Non potevano inoltre mancare i Consiglieri e gli Amici del Gruppo Delebio presenti alla cerimonia ed ai festeggiamenti fino al mattino.

Matteo Acquistapace



Il 28 settembre 2013 sono convolati a nozze **Letizia e Ugo Mazzoni**, consigliere del Gruppo Alpini di Albaredo. Felicitazioni da tutti i componenti del Gruppo Alpini.

PROMEMORIA

Si ricorda a tutti i Capigruppo e Furieri che i dati per il LIBRO VERDE dovranno essere inviati o consegnati in Segreteria Sezione tassativamente entro il 31 gennaio 2014.



Note liete anche tra i componenti della Fanfara Alpina Valtellinese; la dinamica sassofonista malenca Carmen Gianotti è convolata a nozze con Cristiano e con la pirotecnica presenza della banda di Torre S. Maria in cui milita "glielle ha suonate" al divertito consorte.

Naturalmente *Valtellina Alpina* si rallegra con tutti i nostri simpatici spusin, nonché *alpinifici*, augurando loro ore liete e anni felici. Suggestisce anche che la rubrica *gioie alpine* attende info.

IL FASCINO DEL 33

Il Raduno del 2° Raggruppamento a Castel San Pietro Terme di Bologna, ha fatto emergere una delle tante e belle note liete della Fanfara sezionale.

La stella alpina **Eva** e lo scarponcino **Romeo** hanno condiviso il Raduno al seguito di mamma **Claudia**, papà **Danilo Acquistapace** e nonno **Nevio Barini**, alpino del Gruppo di Piantedo.

Tutti e tre danno fiato, passione e dedizione alla Fanfara che rallegra le nostre manifestazioni più significative.



Nella foto la bella famiglia musicale di Piantedo con la quale *Valtellina Alpina* si felicita.

RITROVATI



Roberto Canali del Gruppo di Mello ha ritrovato all'Adu-nata Nazionale di Piacenza, dopo 28 anni, **Paolo Rizzi** del Gruppo di Varese. Nel lontano 1985 erano commilito-ni nel Battaglione Morbegno, a Vipiteno, nel reparto Com-pagnia Comando e servizi rocciatori Paolo e nel contro-carri Roberto. Aggiunge con una nota di mestizia; ahimè con circa 30 kg. meno.



L'alpino **Giulio Monti** ha ritrovato il Capitano **Ascoli** (1971/72) del Battaglione Morbegno a Vipiteno, l'8 giugno 2013 in occasione della commemorazione della battaglia di Castel Gomberto.



Dopo 70 anni si sono ritrovati (li abbiamo fatti ritrovare) in occasione del 90° compleanno del nostro Presidente Onorario **Livio Santino Mazzoni** (a sx) e **Cleto Passa-monti** di Bema, entrambi classe 1923, erano nel batta-glio Morbegno (5°alpini) da gennaio a dicembre del 1943 a Merano prima e Silandro poi.

BELLE FAMIGLIE ALPINE



Nonno Lidio ha un fans club! Che scrive: "al nostro Alpino Preferito..il Nonno Bonetti Lidio, gruppo alpini di Mello!!!

Giorgia, Sveva & Elia



Nonno Elvio, papà Simone presentano il piccolo Alpino **Jacob Bellasi**. Il Gruppo di Buglio in Monte può vantare in un clic tre generazioni ed un futuro luminoso.



Il Capogruppo di Lanzada **Fernando Bardea** ha aggiun-to una stella al suo cappello con la nascita della nipoti-na **Asia Scilironi**. Nonno Fernando è ora sottoposto alle amorevoli cure dei vispi nipotini Maicol e Asia.

CHIAVENNA

Domenica 28 luglio grande festa al Gualt, sopra Chiavenna, per il 30° anniversario della posa della croce da parte degli alpini del Gruppo di Chiavenna del Capogruppo Rossi Carlo.

Giornata bellissima e molto calda, gli Alpini hanno raggiunto il Gualt a piedi da Agoncio (fin qui lungo la strada consortile).

La S. Messa, molto partecipata da vari Gruppi della Valchiavenna, è stata celebrata da Don Enzo Cipro.

La presenza di tanti Alpini, la tromba di Matteo Carenini, la lettura della Preghiera dell'Alpino, il discorso commemorativo tenuto dal Capogruppo di Villa di Chiavenna Umberto Stellino hanno emozionato le numerose persone presenti.

Dopo la S. Messa grande festa ad Agoncio (Lagunch) con la lotteria.



Sabato 3 agosto un gruppo di Alpini della Valchiavenna con il Presidente Sez. Alberto Del Martino ha accolto nel Santuario di Gallivaggio le spoglie del Colonnello Alpino Guanella Andrea.

Dopo le orazioni funebri ci siamo recati nel Cimitero di Campodolcino. Il parroco ha recitato le Preghiere di rito, quindi il discorso commemorativo del Presidente A. Del Martino alla presenza degli Alpini e della vedova (ultranovantenne), dei figli e dei numerosi parenti del colonnello Guanella.

Silvio Vottré

Segretario Gruppo Alpini di Chiavenna



Dal nipote ANDREA GUANELLA

Invio alcuni dati di mia conoscenza che riguardano la carriera dello "zio Pesciolino".

Dopo gli studi scolastici, conclusisi con il raggiungimento del diploma di ragioniere a Sondrio (lo zio è stato ospite del collegio dei Salesiani), lo zio decideva di intraprendere la carriera militare, affascinato dagli ideali patriottici molto forti in quel periodo storico, arruolandosi come volontario nelle truppe destinate all'Africa. Nel continente nero si distingueva in numerose azioni belliche, con comportamenti valorosi che gli hanno valso numerosi riconoscimenti formali e medaglie al valore militare, fino a essere preso prigioniero dalle truppe Inglesi.

Il periodo totale della permanenza in Africa è stato di circa 11 anni, divisi equamente tra le operazioni militari e la successiva permanenza in prigionia.

Al ritorno in Italia, proseguiva la carriera militare in qualità di Ufficiale degli Alpini, ricoprendo vari ruoli di direzione e comando, in Friuli, Veneto e Lombardia.

Non saprei ricordare i vari incarichi ricoperti (il papà era molto riservato e modesto al riguardo), ma so che era molto legato alla Divisione Julia della Carnia, e che i momenti che più amava rivivere con il pensiero erano quelli trascorsi a fianco dei suoi Alpini, negli accampamenti e nelle caserme di montagna.

Per fare un esempio che ricordo bene, il papà ha ricoperto anche il ruolo di Presidente del Distretto Militare di Mantova, ma, nonostante l'incarico di prestigio, non ricordava con piacere quel momento della sua carriera, per il fatto che il suo ruolo non prevedeva l'uso della divisa militare e del cappello con la piuma, ma doveva compiersi in borghese!



Francesca Sandalini e Francesco Caratti: il nucleo di Protezione Civile ANA di Chiavenna ha perso due angeli, due importanti persone per il Gruppo con la loro grande voglia di fare, la loro grande positività che in ogni occasione utilizzavano per incentivare, rassicurare i volontari del Gruppo.

Se ne sono andati sicuramente due amici speciali e senza retorica lo si vuole sottolineare, insieme si lavorava, si celebravano i momenti felici come i compleanni dei volontari.

NOVATE MEZZOLA

Come avevamo promesso per il nostro 50° siamo tornati in val Codera, località prescelta dalla commissione è stata Bresciadiga. Il venerdì mattina giungevano sul posto con l'elicottero le reti, con l'attrezzatura occorrente per allestire la zona, che era già stata ripulita dalle sterpaglie, da qualche alpino e volontario della p.c. che soggiornavano nell'alpeggio.

Nel frattempo giungevano diversi alpini a piedi, quelli un po' più attempati con un mezzo più comodo.

Si era formato un bel gruppo e nel pomeriggio già tutto era quasi pronto per festeggiare degnamente una giornata per noi alpini molto importante. Il giorno stupendo richiamava oltre agli alpini tanta gente che chi a piedi chi con l'elicottero giungevano sul posto, assieme agli alimenti; alle 11 con una piccola sfilata capeggiata dalla fanfara alpina valtellinese abbiamo raggiunto la chiesetta. Dopo l'alza bandiera con l'inno Nazionale, la posa di un cesto di fiori con le note del Piave seguiva S. Messa celebrata da padre Luigino che ha reso onore alla nostra festa alpina.

Lui è un sacerdote di Novate Mezzola che si trovava in località coi suoi famigliari dove fin da bambino qui risaliva, e ogni anno torna per ritrovare un po' di sollievo. E' stata una sentita cerimonia aiutata dalla bellezza della natura sotto lo sguardo delle silenziose vette illuminate dal sole.



Con la lettura della preghiera dell'alpino si concludeva la S. Messa cui seguivano i ringraziamenti del nostro capogruppo Marco Spisni ai rappresentanti coi gagliardetti, alla fanfara, a padre Luigino, ai Cons. Sez. Paolo Folini e Agostino Penone che ha portato i saluti del presidente Del Martino che si trovava in alta val Malenco allo Scerscen, descrivendo quel lontano ed tragico avvenimento che quel giorno si commemorava.

Ricordava gli alpini della val Codera che avevano partecipato alla campagna di Russia, citando non solo quelli che erano residenti a Codera ma anche quelli che erano già scesi al piano, ancora fortemente legati alla valle, non solo per il cognome, ma perché essi ritornavano nella buona stagione per le coltivazioni della campagna, risalendo con la transumanza sugli alti alpeggi; ad ogni nome scandito la voce dei presenti rispondeva presente. Nella rievocazione sono stati ricordati tutti i caduti alpini e quelli che sono andati avanti, in modo particolare Lodovico Patrini, il fondatore del nostro Gruppo.

Concludeva il discorso con una meditazione; è vero che gli alpini del nostro Gruppo sono diminuiti, però abbiamo diversi giovani e giovanissimi che si iscrivono alla Protezione Civile... essi sono un po' gli alpini perduti, e noi siamo contenti e orgogliosi che loro seguano il nostro esempio, quella strada che non da soddisfazioni economiche, ma regala tanti appagamenti morali, che sono il sale e il senso del vivere assieme.

Finita la cerimonia ci attendeva il rancio allietato dalla fanfara. Tra i 300 partecipanti, nonostante il prodigarsi dei giovani alpini e della P.C. per improvvisare posti a sedere, qualcuno ha dovuto accontentarsi di sedersi sull'erba per degustare l'ottimo rancio che comprendeva anche la porchetta cucinata da un nostro alpino che ringraziamo. La festa è continuata in allegria fino a notte inoltrata, però alla domenica in mattinata tutto era stato ripulito e le attrezzature erano state poste nelle reti pronte per raggiungere il magazzino. E' stata una festa bella in tutti i modi, certo abbiamo onorato il nostro 50°, però vorremmo che quei nomi pronunciati nella cerimonia vivessero nell'eco nei ricordi della loro valle, specialmente quelli che loro spoglie sono disperse in terre lontane. Forse già vivono e vivranno nei mormorii dell'acqua delle sorgenti, che nelle loro metamorfosi di un cammino infinito hanno visto la loro sofferenza, il loro ultimo respiro, qui sono tornate incitando la mente e la nostra fantasia a non dimenticare.

Uniti ai ringraziamenti del nostro Capogruppo, li rinnoviamo a tutti quelli che ci hanno dato una mano per la buona riuscita della festa e alla gente di Bresciadiga per l'accoglienza.

Agostino Penone

VILLA DI CHIAVENNA

L'alpino **Davide Tognascioli** di Villa di Chiavenna, muratore, sette anni fa è emigrato in Australia, a Perth dove è attivo un dinamico Gruppo di alpini. Tornato in valle per una vacanza non ha mancato di incontrarsi con le penne nere villasche e trovarsi insieme nella bella sede del Gruppo. La simpatica rimpatriata è stata ufficializzata con la consegna del gagliardetto del Gruppo di Perth che ora fa bella mostra nella baita.



VERCEIA

Il dinamico Gruppo di Verceia può fregiarsi di dislocare il proprio raduno alternativamente a S. Sciuch e Pedescallo, luoghi entrambi immersi o circondati da maestosi castagni che assicurano un gradevole soggiorno.

Ma è grazie alla ciurma di volontari e penne nere che sgobbano nell'allestire le strutture e schierarsi dietro le pignatte ed i banconi che il raduno assume connotazione di festoso incontro della comunità. Che partecipa numerosa e con tanti protagonisti a cominciare dall'Amministrazione guidata dal Sindaco Luca Della Bitta che sa ben stimolare il Gruppo nell'impegno civile sul territorio, dal parroco don Gianni Dolci che richiama e sprona tutti al quotidiano impegno cristiano, ai volontari delle associazioni, le attività ed i cittadini che supportano a vario titolo gli sforzi delle penne nere. Il 23 giugno a Pedescallo è stato un bel raduno; partecipato, ordinato, ben governato dal Capogruppo Valeriano Pedrana supportato nei compiti da girls, sciure, boccia e veci efficienti e collaudati. Dalla sfilata agli onori ai Caduti, dalla S. Messa (concelebrata da don Gianni, diacono Diego Busi, seminarista australiano Philip Fleming) all'aperitivo musicale offerto dalla Fanfara colichese dell'Alto Lario è stata una composta sequenza di ascolto e raccoglimento.

A rappresentare la Sezione i Consiglieri Livio Mariana, Agostino Penone e Michele Rossi, quest'ultimo incisivo e determinato nel suo breve intervento a ribadire i valori e la storia che accompagnano e guidano l'operosità alpina.

Poi la tavola ha liberato appetiti e discorsi, chiacchiere e bevute, nella miglior tradizione della "scola de hummanitate" dei crot valchiavennaschi.

Pomeriggio rallegrato dalle note dei musicisti di Colico con un Nando superlativo nel suono del suo originalissimo strumento: un frammento di pellicola!

Da furiere nonché fotografo convertito al digitale posso assicurare al Nando abbondante materiale; pellicole vergini che resteranno impressionate dai suoi virtuosismi da baciatore.

Anche da furiere scarpinatore posso assicurare che salire e scendere da Pedescallo a piedi diverte e rivela scorci altrimenti invisibili; inoltre favorisce l'appetito ed opera un rapido smaltimento di qualche eccesso enologico che rappresenta sempre un insidia da raduno. La benemerita condivide i nostri momenti celebrativi e conviviali ma non può sottrarsi ai suoi doveri; tenere il cappello alpino in auto non è pass d'indulgenza ma bufala aliena.

Vivo apprezzamento alle penne nere di Verceia ed al loro spendersi per il bene della comunità; lo si osserva nelle strutture generate negli anni, nella puntualità ed affidabilità dei loro interventi.



Immagini del bel raduno a Pedescallo con le penne nere di Verceia.



Valeriano Pedrana può contare su una collaudata schiera di collaboratori.

ROGOLO 45° di fondazione

Più di trecento partecipanti hanno raggiunto la località Erdonà, a 1000 metri sopra Rogolo, per partecipare al tradizionale raduno annuale che quest'anno ha celebrato anche il 45° anno di fondazione del Gruppo Alpini.

Il Capogruppo Luigi Corti ha accolto le autorità, i gagliardetti e la cittadinanza che hanno raggiunto l'alpe Erdonà con cordialità e allegria, come solo gli Alpini sanno fare. Alle 11 il corteo, accompagnato dalla Fanfara di Rogolo, ha raggiunto il Tempietto Alpino per la celebrazione della S. Messa e dei discorsi istituzionali.

“Dopo 42 anni di Vice Capogruppo a fianco del cav. Giovanni Brambilla e di tre anni di Capogruppo che ho ricoperto con impegno, oggi condivido con Voi un importante momento per il nostro Gruppo Alpini di Rogolo: il 45° anno della costituzione” esordisce il Capogruppo Luigi Corti.

“Oggi tutti gli Alpini sono in festa con noi. Non capita tutti i giorni infatti che un Gruppo festeggi un traguardo così importante. Da sempre nel nostro paese la parola Alpino è accompagnata da un moto di simpatia e da uno sguardo di favore per quanto gli alpini hanno fatto in tempo di guerra e continuano a fare, oggi, in tempo di pace, con serietà e senso del dovere.

Noi alpini siamo depositari di un raro bagaglio di tradizioni e di valori. Sta a noi operare affinché questi valori vengano rafforzati e tramandati a coloro che in futuro porteranno il nostro glorioso cappello.

Oggi noi festeggiamo il 45° anno di costituzione si tratta di un traguardo importante e raggiunto con semplicità e impegno. Tanti anni che ora sembrano pochi, dal come sono trascorsi in fretta e da come sono stati densi di avvenimenti. E di ricordi.

Era il 1968 quando un gruppo di alpini decise di dare vita a una realtà associativa formando appunto il Gruppo Alpini di Rogolo. Nel corso degli anni le adesioni si sono sempre più incrementate grazie a quanti hanno dato la loro disponibilità, agli aggregati, ai simpatizzanti, agli amici. A tutti coloro che hanno dato il proprio tempo contribuendo alle attività e alla crescita del gruppo di Rogolo. Sempre con la voglia e il piacere di stare insieme. Proprio per questo motivo, mi permetto oggi di sottolineare come sarebbe importante rinnovare una maggiore partecipazione di alpini e di amici degli alpini, nella nostra sede. Per realizzare insieme un nuovo programma di interventi ma anche per vivere momenti di amicizia, gioia, nel ricordo dei nostri alpini andati avanti. Nel ripercorrere la nostra storia lunga 45 anni, è doveroso oggi ricordare come il nostro gruppo sia stato capace di relazionarsi e di lavorare con gli enti e le associazioni presenti nel nostro territorio: con l'amministrazione comunale, con la parrocchia per tutte le iniziative nell'ambito sociale; con le associazioni con obiettivi comuni di solidarietà e sostegno. Con un unico e solo scopo: quello di fare il bene della nostra comunità”.

Per celebrare questo momento importante per il Gruppo di Rogolo, ha raggiunto Erdonà anche una numerosa delegazione degli Alpini di Salizzole, in provincia di Verona, accompa-

gnati dal Capogruppo Nicola Saggiaro. Per dare vita insieme a un gemellaggio e a una unione alpina, ma ancora di più a una amicizia fraterna e solidale.

Il Capogruppo ha poi ringraziato le autorità che hanno onorato della loro presenza: il presidente sezionale, Alberto Del Martino, il vicepresidente vicario, Luigi Colturi; il sindaco, Ferrè Matteo, il vicesindaco e assessore presso la Comunità Montana di Morbegno, Cristina Ferrè, il presidente della Comunità Montana, Alan Vaninetti, neo sindaco di Cosio Valtellino ai sindaci o loro delegati del mandamento di Morbegno; e infine ai Consiglieri sezionali: Bormolini, Moretti, Penone e Livio Mariana, il nostro referente. Il Comandante dei carabinieri della Stazione di Delebio; il labaro dei Bersaglieri e i loro accompagnatori; il labaro della sezione Ana di Sondrio; il labaro dei marinai d'Italia; il Nastro Azzurro e tutti i gagliardetti giunti in questo incantevole posto, tutti gli alpini arrivati per festeggiare questo compleanno. E infine il Colonnello Gioacchino Gambetta.

Negli interventi delle istituzioni un richiamo ai valori che hanno accompagnato gli Alpini nella loro funzione sociale e culturale rivolta al bene delle nostre comunità; e ancora l'invito ai giovani alpini a entrare attivamente a far parte dei sodalizi alpini e a lavorare per proseguire insieme il lavoro fatto fin qui.



Dopo i discorsi e i ringraziamenti la giornata è proseguita con il tradizionale rancio alpino in pineta e presso la struttura comunale, infine musica e allegria.

A conclusione i ringraziamenti da parte del Capogruppo Luigi Corti: *“Ringrazio tutta la comunità e il nostro Don Mario che ha celebrato la funzione religiosa e ci ha raccolto nella preghiera. L'ultimo ringraziamento a tutti i cuochi e a tutti coloro che hanno curato gli aspetti organizzativi per la buona riuscita della giornata.*

L'arrivederci è per l'anno prossimo”.

ROGOLO

Centro ludico ricreativo estivo di Rogolo

Per il terzo anno è stato organizzato a Rogolo il centro estivo ludico ricreativo iniziato il 1 luglio e concluso venerdì 2 agosto scorso. Iniziativa curata e promossa dal Comune in collaborazione con la Cooperativa La Tata, anche quest'anno, ha riscosso un significativo riscontro da parte delle famiglie con un altissimo numero di bambini distribuiti nelle cinque settimane di apertura del centro.

Oltre alla custodia e alla cura dei bambini si è inserito un importante progetto ludico ed educativo che ha compreso varie attività con la finalità di sollecitare i bambini a relazionarsi con varie e diverse realtà e risorse umane.

Una di queste è rappresentata dal Gruppo Alpini di Rogolo con il quale anche quest'anno siamo riusciti a organizzare la Gita in Erdonà, località a 1000 metri di altitudine sopra l'abitato di Rogolo. Organizzata con la preziosa collaborazione del Capogruppo Luigi Corti e dai volontari Alpini che hanno partecipato alla Giornata. E hanno arredato tutto lo spazio con le bandiere tricolori, numerosi cappelli degli Alpini e un bellissimo striscione di benvenuto.

Gli Alpini hanno accolto gli oltre 20 bambini che sono saliti in Erdonà con lo Scuola-Bus accompagnati dalle loro famiglie, dalla direttrice e dagli educatori che hanno portato avanti il progetto estivo. Nella mattinata hanno preparato il pranzo a base di polenta taragna e specialità valtellinesi. Dolci e bevande hanno concluso il momento conviviale e allegro in compagnia dei bimbi e dei loro genitori.

Nel pomeriggio gli Alpini hanno organizzato giochi e musica sempre per rallegrare il soggiorno dei bambini.

Nel tardo pomeriggio il rientro a casa e l'arrivederci al prossimo anno.



“Vivere e condividere con i bambini tempo e sensazioni è stata un'esperienza indimenticabile che mi porterò sempre dentro, dice Luigi Corti, capogruppo di Rogolo, al termine della giornata. Ricorderò sempre i loro sorrisi, la loro voglia di condividere e sentirsi parte di un gruppo bello.

Mi hanno insegnato moltissimo.

Spero nuovamente di accoglierli la prossima estate per una giornata allegra e divertente tutti insieme”.

Il Capogruppo
Luigi Corti

ANDALO

Buona la riuscita del raduno che, dal 1999, anno di inaugurazione del Tempio, vede la Comunità Andalese unirsi al Gruppo per non dimenticare il Sacrificio dei loro Cari, Caduti e Dispersi nelle 2 G.G.; un pensiero anche agli andati avanti negli anni. Testimoni viventi i Reduci di Russia **Antonio Rasica** 1920, di Sacco e **Giobbe Bigioli** 1922, di Cercino che con la loro presenza hanno reso più significativa la Cerimonia. Accompagnati dal Corpo Musicale del paese, l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, i discorsi di rito del Capog. Armando Girolo, del Sin. Alan De Rossi, del Pres. C. M. Morbegno Alan Vaninetti, del Vice Gianfranco Giambelli; tutti hanno messo in evidenza i solidi Valori degli Alpini, la loro presenza utile e costruttiva sul territorio, una esemplare fedeltà alla Patria ed al Tricolore. Nella S. Messa Don Amedeo Folladori ha elogiato gli Alpini in quanto uniti e solidali negli Ideali tramandati loro dai Veci, poi, citando Madre Teresa di Calcutta, con caparbietà, in una Società vuota e insensibile, cercano di trasmettere alle nuove Generazioni i principi della Solidarietà e Generosità verso il prossimo. Riflessione storica per i 3 Deportati in Germania dopo l'8 Settembre 1943, **Primo Girolo** 1912, ancora vivente, **Ulisse Lettiga** 1914, e **Felice Parascio** 1916, deceduti, recentemente insigniti delle Medaglie d'Onore. Numerose le Autorità; il Com. CC. di Delebio Mar. Carmine Pica, Marco Ioli, Sindaco di Delebio, il Pres. dell'Is. Nastro Azz. Alberto Vido, i Cons. Dario Bormolini, Carlo Valena, Ivan Pizzini e Livio Mariana; numerosi i Gruppi Alpini con i loro Gagliardetti, i Carabinieri e Bersaglieri in congedo.



Un ottimo ed abbondante Rancio, cucinato con maestria dai Volontari, un buon bicchiere di vino, le cantate Alpine di Giovani e Veci, delle loro donne, accompagnate dalla Fisarmonica del Luigi, i bambini liberi di giocare nei prati, hanno concluso una bella giornata vissuta dai partecipanti, prima con un po' di commozione, poi con Allegria, Amicizia e voglia di stare insieme, che per noi Alpini è la cosa più importante.

Livio Mariana

CERCINO

Domenica mattina la parte ufficiale con ammassamento davanti alla nostra sede, presenti il sindaco di Cercino, di Cino e Carpaneto Piacentino, i Vessilli Sezionali di Sondrio-Colico-Piacenza e numerosissimi gagliardetti dei nostri Gruppi e delle sezioni di Lecco-Colico-Bergamo-Como-Treviso-Piacenza.

Accompagnati dalla fanfara di Andalo, il corteo raggiunge il Monumento ai Caduti ove, dopo l'Alzabandiera, sono stati resi gli onori con la deposizione di una corona, a seguire la lettura, da parte del Reduce Antonio Rasica classe 1920, della Preghiera del Disperso. Poi tutti in marcia per il Cagnello.

Prima della SS. Messa il saluto del nuovo Capo Gruppo Tommaso Bigioli e del sindaco di Cercino Dott.ssa Michela Parravicini.

La celebrazione della funzione religiosa da parte del nostro Parroco Padre Adalberto Del Nero, a seguire gli interventi del Sindaco di Carpaneto P. ing. Gianni Zanrei, del nuovo Capo Gruppo di Carpaneto P. Giorgio Argellati e del Consigliere Sezionale di Piacenza Gianni Tondelli che ha portato i saluti del neo eletto Presidente Roberto Lupi.

Conclude gli interventi il Vice Pres. Gf. Giambelli – “richiamando gli Alpini a rispolverare quei valori che si sono un po' assopiti, essere iscritti alla nostra associazione significa viverla prenderne parte attiva, impegnarsi nei Gruppi e nella Sezione.... l'orgoglio del cappello lo dobbiamo testimoniare anche nel quotidiano non solo nei raduni...” - infine ringrazia gli Alpini per l'amicizia e la collaborazione in questi nove anni di Consigliere Sezionale e Vice Presidente, carica che lascerà, per termine mandato, con la prossima Assemblea dei Delegati. Sin qui la semplice cronaca di questa caldissima giornata, partecipata con entusiasmo da Alpini e non. La graditissima presenza dei nostri amici di Carpaneto, accompagnati dal Sindaco, Vice Sindaco e parte del Consiglio Comunale, questo a testimoniare l'amicizia nata non solo fra gli Alpini, ma anche fra le due comunità. La storica presenza degli Alpini di Visnadello, Sezione di Treviso, guidati dal mitico Giorgio, i numerosi gagliardetti fuori provincia a dimostrazione che il Raduno del Cagnello è un appuntamento sentito, da non perdere.

La presenza del Consigliere Sezionale Carlo Valena, dei reduci, oltre a già citato Rasica, il nostro Giobbe Bigioli e Delfino Barona. Il bellissimo gesto degli Alpini di Cercino che hanno consegnato l'incasso della lotteria al Parroco, quale contributo per la restaurazione, dell'opera lignea, dell'altare centrale della chiesa Parrocchiale.

Un grandissimo plauso agli Alpini di Cercino, alle preziose collaboratrici e arrivederci al prossimo anno.

Gaf



L'impeccabile e partecipato al Raduno del Cagnello

VALGEROLA

Una bellissima serata al PalaGerola.

Una lodevole iniziativa degli Alpini.

Un racconto fra finzione e realtà.

Una breve introduzione del Vice presidente Giambelli su perché gli Alpini continuano dopo tanti anni a ricordare quei tragici eventi.

Tutto comincia con una ragazza, con un bel vestito bianco, alla stazione, dove arrivano le tradotte dalla Russia, lei aspetta il suo Alpino.

Il vestito era stato acquistato con i soldi della diaria che mensilmente il suo Alpino gli inviava.

Con quel vestito bianco lo doveva ricevere al suo rientro in Patria.

Luca Medas, artista, poeta teatrante, ha saputo creare un'atmosfera emotiva fra i numerosi presenti, che per cinquanta minuti lo hanno seguito con grande attenzione.

Purtroppo l'alpino non scenderà mai da quelle tradotte, è rimasto nella neve della steppa Russa, la ragazza con il bel vestito bianco non potrà più abbracciarlo.

La presenza in sala del reduce **Antonio Rasica**, chiamato sul palco fra gli applausi, una sua toccante testimonianza.

Il vice presidente Giambelli a conclusione “dovere degli Alpini tramandare la loro storia, ricordare, ridare al cuore emozioni che possono essere piacevoli, ma anche tristi, che certe volte richiamarle aprono dei dolori profondi” poi ha illustrato brevemente gli impegni della grande famiglia Alpina nella solidarietà – Abruzzo - casa per Luca e asilo di Cento.

Il Capo Gruppo di Valgerola Lanfranco Acquistapace ringraziando tutti i presenti li ha invitati nel salone adiacente per un ricco buffet.

Gaf

La Linea Cadorna

Approssimandosi le celebrazioni del centenario della GG. con la fioritura di numerose iniziative si segnala l'eccellente lavoro svolto da Luca Ruffoni con un semplice pieghevole dove riporta in modo chiaro ed esaustivo itinerario, note storiche, immagini, schizzi di recupero, info sul segmento della Linea Cadorna il Val del Pai. La pubblicazione, cui è seguito anche un apprezzato filmato, è anche omaggio al minuscolo comune di Pedesina. Piccolo ma ricco, vivo, che si segnala anche per il dinamico sito web: www.prolocodipedesina.it curato da Beppe Ciapponi.



Alcune parti del pieghevole di Luca Ruffoni

ALBAREDO

“La carità, la pazienza e la tenerezza sono tesori bellissimi. E quando li hai, vuoi condividerli con gli altri”

Questa frase di Papa Francesco rappresenta al meglio i sentimenti e i valori che hanno caratterizzato la missione umanitaria a Jasi ai confini orientali della Romania alla quale hanno partecipato il Gruppo Alpini Albaredo, l'associazione di volontariato Coast to Coast Truck Team di Giussano (gruppo di camionisti riuniti con fini umanitari e sociali) e la Parrocchia San Rocco di Albaredo sotto l'esperta guida di Mons. Gabriele Comani, parroco di Albaredo e da anni impegnato in iniziative di questo genere.

La missione umanitaria a Jasi è arrivata al terzo anno consecutivo per il Gruppo Alpini Albaredo e la Parrocchia San Rocco grazie all'impegno di tutti in particolare Mons. Gabriele e tutte quelle persone, associazioni (come Albaredo Promotion e il Gruppo Alpini Valmasino per ricordarne alcune) e quelle ditte che si sono sentite in dovere di donare ciò che era loro possibile affinché chi si trova in condizioni peggiori rispetto alle nostre possa cercare di raggiungere un certo benessere.

Appunto la carità; la carità l'abbiamo trovata in tutti coloro che hanno “caricato” il bilico messo a disposizione dal Coast to Coast Truck Team e guidato dal suo presidente Vittorio Spinelli, donandoci capi di vestiario, mobili, alimenti e tanto altro che abbiamo consegnato alle suore Guanelliane di Jasi. Infatti a Jasi abbiamo trovato la Casa Guanelliana e il lavoro straordinario delle suore e della superiora suor Rosa Bianchini originaria di Campo Tartano. La Casa, oltre ad ospitare numerose ragazze con problemi familiari e sociali e molti anziani, si presta come ristoro per tutti coloro che sono in difficoltà; lì possono trovare un pasto caldo, un aiuto, delle persone amiche. A Jasi come in tutta la Romania tra l'altro il margine di povertà è ancora elevato e le rovine del comunismo sono ancora fresche nonostante l'ingresso nell'Unione Europea.

Tornando alla frase di Papa Francesco, la pazienza si è manifestata nei partecipanti alla missione che hanno deciso di impegnare parte del loro tempo per donare il proprio aiuto alle suore e alla popolazione rumena in difficoltà; non solo portando aiuti umanitari, ma anche svolgendo dei lavori di manutenzione e riparazione nelle Case Guanelliane.

La tenerezza l'abbiamo scoperta nella vita quotidiana delle suore che mettono a disposizione tutte sé stesse per il prossimo. Inoltre l'abbiamo conosciuta in quella popolazione rumena che ci ha aperto la loro casa, spesso costruita con mattoni di fango e paglia ricoperta di amianto, con un volto che sembrava dire: *“questa è la mia umile casa, senza acqua potabile, senza un sistema di riscaldamento efficiente, senza nessun comfort, con il cavallo e la carretta come unico mezzo di trasporto, ma noi siamo felici di quel poco che abbiamo”*.



Trasferta rumena per i generosi volontari di Albaredo e Giussano

In particolar modo a Schèa, un piccolo villaggio distante un centinaio di chilometri da Jasi, ci siamo trovati di fronte la povertà più assoluta, con abitazione che non permettono un'esistenza dignitosa. Qui i volontari della missione si sono impegnati in lavori vari in un'altra Casa Guanelliana che anche qui come a Jasi è una sorta di oasi nel deserto.

La condivisione di quei “tesori” evidenziata da Papa Bergoglio insieme ai nobili valori che contraddistinguono ormai da secoli gli alpini hanno permesso anche quest'anno la riuscita della missione umanitaria.

Domenico Mazzoni *Amico degli Alpini*



Anche quest'anno il Monte Lago (Legui), la cima più amata in Albaredo, è stata conquistata dal Gruppo Alpini Albaredo per la ormai usuale ricorrenza che ogni anno porta in cima al Legui gli alpini di Albaredo e i gli amici che trascorrono una giornata in montagna all'insegna del ricordo degli alpini che sono andati avanti. La giornata è iniziata con la messa celebrata in cima al Legui da don Giuseppe, prete indonesiano che ha trascorso l'estate in Albaredo, e poi è proseguita al Rifugio Alpe Piazza per il pranzo tra tutti i partecipanti alla camminata alla croce del Legui. Al rifugio gli alpini hanno gradito la presenza del Presidente Onorario Mazzoni Santino (prossimo a festeggiare i 90 anni) che nonostante l'età avanzata non ha voluto mancare a questo evento.

Gruppo Alpini di Albaredo



Confetti d'argento

Doris Furlini e Remo Tarabini, attivissimi collaboratori (*mai stracc*) del Gruppo Alpini di Albaredo hanno festeggiato il 25° di matrimonio circondati dall'affetto dei loro cari. *Valtellina Alpina si associa nelle felicitazioni!*

TALAMONA

L'elemento esteriore che identifica un alpino è il cappello; per definirlo nella sua interiorità occorrerebbe invece una buona penna e qualche antologia e non è il caso di perdersi.

E' pertanto scontato che il cappello alpino, assunto a simbolo per i soci ANA, lo si trovi rappresentato ovunque e nelle più originali forme artistiche o artigianali. Dai disegni alle sculture, dalle fusioni in ghisa a secolari ceppi d'abete, da orafe e minuscole spille a imponenti carri allegorici: una rassegna il cui inventario è pari solo alla folia creativa che alligna negli alpini ed i loro osservatori. Che siano quest'ultimi o che siano alpini fatto è che da decenni a Talamona viene identificato in un masso, non so quanto erratico, un colossale e granitico cappello alpino. "Corna della Rachele", vanta pure un toponimo il ciclopico masso ubicato nei pressi del maggengo Canalecc, a circa 800 m., lambito dal torrente Malasca; zona che conta le *bedulere* (caselli per conservare il latte). Impossibile cubarne il suo tonnellaggio ma 13,10 m. di lunghezza di base, 4 m. di altezza, 2,50 m. di ala, 3,50 m. di larghezza gli conferiscono una autorevole stazza ed un passato denso di storia. Gli avi avevano edificato con muri a secco il piano d'appoggio ricavandone discreti spazi protetti; durante la Resistenza era diventato rifugio per i partigiani e la memoria racconta che la corna non era stata neanche scalfita dai colpi d'arma da fuoco sparati per snidare quel pugno di combattenti. Poi l'abbandono della pastorizia, del bosco e di quegli impervi lembi di maggengo aveva ridotto all'oblio anche la Corna. C'è voluta la tenacia, la passione e l'energia di Costante Ciaponi, Marco Cucchi ed un manipolo di alpini per liberare sentiero d'accesso e masso dalla vegetazione infestante e restituire alla "Corna di Rachele" la dignità di un cappello alpino. Grande, quasi smisurato, solido, naturale, vissuto e carico di storia (geologica e umana) incarna un po' il nostro amato simbolo tanto che i *talamun* ne sono giustamente orgogliosi. Se non fosse così maledettamente incastonato in quella scoscesa gola del Malasca si può essere certi che sotto quel masso le penne nere avrebbero realizzato uno dei tanti, pregevoli e visitati presepi che la comunità vanta. Magari il più semplice e sobrio, ma sicuramente il più spettacolare e visceralmente alpino.



Al sopralluogo ed alle pignole misurazione della "Corna della Rachele" ha poi fatto seguito una visita alla baita del Marco a La Bianca per approfonditi studi enogastronomici, cimenti letterari e conclusivo spettacolo canoro dove una smarrita Anatra senza becco è diventata protagonista dell'irresistibile buonumore pomeridiano.



VALTARTANO

Gli alunni delle Scuole dell'Infanzia e Primaria di Campo, con le insegnanti, le famiglie e amici e conoscenti, sono pronti a festeggiare insieme la conclusione di un proficuo anno scolastico.

Tra il pubblico spiccano in modo particolare due penne nere.

Ci sono anche loro, gli Alpini della Val Tartano a condividere con i nostri piccoli la gioia per aver concluso un anno scolastico ricco di iniziative, che in certi momenti ha richiesto da parte di tutti il massimo dell'impegno.

E con il cappello che li contraddistingue hanno premiato tutti gli scolari della nostra Scuola.

Ai piccoli un giocattolo e a quelli più grandicelli nientemeno che la cintura gialla! Cintura gialla? si chiederà qualcuno.

Proprio così.

A conclusione di un corso di karate tenuto a scuola dal maestro Mimo nel corso dell'anno scolastico, hanno voluto essere loro ad assegnare ad ogni piccolo karateca la tanto sognata cintura.

Ma mentre qualcuno godeva lo spettacolo dei bimbi, qualcun altro si dava da fare per preparare a tutti una fumante polenta con salsiccia, salame e formaggi vari.

E tra di loro non è mancata nemmeno la presenza del gentil sesso. La nostra Simona ha condiviso con i maschi del gruppo le fatiche della giornata. Eccoci dunque tutti a tavola, per essere serviti dai nostri alpini, che hanno dimostrato di essere anche abili camerieri! Non sono certo mancati applausi e ringraziamenti nei loro confronti!

E a festa conclusa, tutti felici a casa e loro ancora per un po' al lavoro per riordinare la sala pranzo e sistemare tutto. Io voglio ringraziarli come lo farebbero i nostri bambini: Fac' bé!

Carla Pasina



Il gioioso incontro dei bimbi con gli alpini di Tartano

Domenica 11 agosto, in località La Piana in Val lunga, si è tenuto l'abituale raduno del Gruppo che quest'anno festeggia anche il 30° anniversario della fondazione, dal 1983 con l'unione dei Gruppi di Campo e Tartano. I gagliardetti rappresentanti la Sezione di Sondrio erano circa una ventina con la partecipazione ormai abituale del Gruppo Alpini di Valdobbiate-Treviso – (amicizia nata anni fa, quando portarono il loro aiuto dopo i disastri che provocò l'alluvione del 1987).

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera durante la quale è stata deposta una corona in ricordo di tutti gli alpini andati avanti, seguita dalla S. Messa celebrata dal Padre Giacomo Spini originario di Tartano, presente anche Padre Luigi Speciali di Campo. E' stato consegnato anche un premio

simbolico agli storici Capigruppo Albino Angelini e Tarcisio Spini quale ringraziamento per questi 30 anni di Gruppo con la raccomandazione di proseguire sempre con lo stesso impegno e partecipazione.

Dopo la cerimonia tutti in fila per il rancio alpino a base di polenta salsiccia e buon vino!

Il pomeriggio è proseguito con canti alpini. Il giovane Capo Gruppo Fabio Fondrini è stato molto soddisfatto per la numerosa partecipazione e ringrazia tutti gli alpini che hanno collaborato per il buon esito di questa giornata.

Gruppo Alpini Valtartano



Il Raduno del 30° in Val Lunga



Per il 30° di fondazione il Gruppo ha edito un agile libretto nel quale fissa protagonisti, opere, eventi che hanno segnato il cammino delle penne nere della Val Tartano.

Quanti ne volessero copia in pdf lo possono richiedere tramite mail:

valtartano.sondrio@ana.it

o facebook

<https://www.facebook.com/gruppoalpinivaltartano.sondrio>

VALMASINO

Disabili

Alla baita al Sasso Remenno ci siamo ritrovati con i nostri amici disabili, per una bella giornata da passare insieme. All'associazione che segue questi ragazzi va un grosso grazie per quello che fanno e noi nel nostro piccolo collaboriamo preparando loro il pranzo da condividere insieme. Dopo un pomeriggio passato all'aperto, merito del bel sole e dopo una cantata ci siamo salutati con un arrivederci felici della giornata passata con loro.



Festa degli alberi

La festa degli alberi, appuntamento che chiude l'anno scolastico, è un modo per passare in compagnia dei nostri piccoli amici una stupenda giornata. Finalmente dopo due anni che ci hanno visto chiedere ospitalità all'associazione capifamiglia, a causa della pioggia, abbiamo potuto passare la giornata alla nostra baita alpina. Dopo aver messo a dimora alcune piantine ci siamo seduti in compagnia a condividere il pranzo. Grazie ai nostri "veci" che con il loro impegno portano avanti queste belle iniziative.



Sistemazione monumento dei Caduti

Il nostro monumento dei caduti dopo parecchi anni aveva bisogno di una sistemata. Deciso il giorno abbiamo cominciato a rimettere in posizione e ad ancorare i gradoni, per poi sistemare le lettere che col tempo si sono staccate dal libro che riporta tutti i nomi dei valorosi scomparsi; la risistemazione della catena e la messa in dimora di un vaso di fiori in granito offerto dalla ditta Rossi Albino Graniti. Un enorme grazie ai molti alpini accorsi per poter realizzare i lavori.



Ci hanno lasciato

Venzi Genesio, classe 1937, è andato avanti. Con lui se ne va un pezzo di storia del gruppo facendo parte del primo nucleo fondato nel lontano 1973, sempre presente alle manifestazioni e pronto a dare una mano, non lo dimenticheremo mai e ci uniamo al dolore della moglie Silvana, dei figli Piera, Geremia, Tommaso e dei loro famigliari.



Speziali Costantino, classe 1952, è andato avanti. Costantemente partecipa alle attività del gruppo, dagli inizi con la tettoia di cellofan fino alla costruzione dell'attuale baita. Consigliere per parecchi anni all'interno del gruppo dove ha rivestito anche la funzione di cassiere resterà sempre con noi, nei nostri ricordi, ci stringiamo al dolore della moglie Carmen, dei figli Silvio, Massimiliano e dei loro famigliari.

Il Gruppo Alpini Val Masino

MELLO

Si sono svolte il 3 novembre 2013 le elezioni per il rinnovo del direttivo del Gruppo. Questi gli eletti a riconferma della fiducia e della continuità associativa.

Capogruppo **Cristian Della Mina**

Vicecapogruppo **Dario Bonetti**

Segretario **Enrico Tarca**

Cassiere **Pietro Gini**

Alfiere **Bruno Bonetti**

Consiglieri **Francesco Giannoni, Davide Viaro**

A tutti un cordiale augurio di buon lavoro nella convinzione che il tanto positivo finora fatto possa essere ancora implementato con tenacia e passione. *Forza melat!*

VALMASINO

Si è svolto la seconda domenica di agosto il raduno del Gruppo, appuntamento ormai fisso dell'estate, che quest'anno ha festeggiato i suoi 40 anni. Domenica mattina dopo l'ammassamento davanti alla chiesa parrocchiale di Cataeggio con una breve sfilata abbiamo raggiunto il monumento ai caduti, dopo aver reso gli onori attraversando il paese, accompagnati dal suono della banda, siamo giunti al monumento degli alpini per ricordare tutti i nostri amici andati avanti. Da qui ci siamo trasferiti alla baita al Sasso Remenno dove il nostro parroco don Diego, che ringraziamo ancora per la disponibilità, ha celebrato la S. Messa.

Alla fine della celebrazione dopo un piccolo rinfresco offerto a tutti i presenti abbiamo distribuito il rancio aiutati dai volontari sempre numerosi e ai quali diciamo un grosso grazie.

L'orchestra ha poi allietato il pomeriggio, durante il quale sono stati donati dei palloncini per la gioia dei più piccoli.

Un grazie alle autorità intervenute, ai gagliardetti sempre più numerosi e alle persone che con la loro presenza ci fanno sentire il loro affetto dandoci la forza di continuare e un grazie a tutti coloro che montano e smontano le varie attrezzature rendendo possibile l'evento.

Abbiamo inoltre inaugurato la "balera" nuova di recente sistemata grazie all'aiuto di parecchi volontari, dove spicca il bel cappello alpino.

Gruppo Alpini Val Masino



Penne nere attive in Valmasino; il 40° è coinciso con significativi interventi nella comunità.

ARDENNO

Dopo una primavera ricca di iniziative e manifestazioni di vario genere, che hanno visto gli alpini ardennesi molto attivi ed impegnati, anche in supporto a gruppi ed associazioni operanti in ambito comunale e non solo, i volontari guidati dall'energico ed operoso capogruppo Raffaele Bondanza, hanno fornito una grande prova di collaborazione e disciplina, l'ennesima, nell'organizzazione del tradizionale Raduno Alpino, andato in scena nei giorni 13-14 luglio presso la Casa Alpina di S. Lucio. In una struttura, nel corso degli anni resa più razionale e funzionale, valorizzata da una posizione suggestiva e panoramica, molte persone della zona e tanti turisti hanno voluto e potuto gustare prelibatezze culinarie quali tagliatelle ai funghi, polenta taragna, salmi di cervo ed altri piatti tipici valtellinesi, accompagnati da squisite torte casalinghe, il tutto innaffiato da un eccellente vino locale e reso ancora più attraente dai brani proposti da una bravissima cantante lirica asiatica.

Al di là dell'aspetto gastronomico, il momento centrale della due giorni, si è svolto al Tempietto Votivo di S. Antonio, con i doverosi riti di Onore alla Bandiera ed ai Caduti seguiti dalla S. Messa celebrata da don Ilario Gaggini in ricordo, come ben sottolineato nell'omelia, "Di tutte le vittime della guerra, dell'odio e di ogni forma di violenza".

Molto significativo ed apprezzato anche l'appello lanciato dal vicepresidente della bassa valle Gianfranco Giambelli "Verso un proficuo impegno, una fattiva collaborazione a sostegno delle fasce di popolazione più disagiate e bisognose di aiuto". Molto seguita e partecipata, per tornare a cose più prosaiche, anche l'ormai canonica lotteria con in palio ricchi premi, mentre il Corpo Musicale di Ardenno, ha saputo animare e rallegrare da par suo, con brani alpini e di folclore e cori spontanei, un'atmosfera già carica di allegria, serenità, spensieratezza e voglia di divertirsi.

A creare questa atmosfera, ha contribuito, e non poco, la simpatia e la cordialità, ma anche l'operosità e la concretezza di un folto gruppo di "alpine" coordinate con sapienza e vigore da Emma, moglie del capogruppo, volontarie molto attive e partecipi, che danno ad ogni evento alpino, quel tocco di eleganza, raffinatezza e femminilità che non fa mai male, anzi...!



Naturalmente, concluso positivamente il canonico appuntamento d'incontro e di festa, le penne nere ardennesi si sono già rimesse in campo in vista di un autunno veramente "caldo" fitto di iniziative ed appuntamenti.

BUGLIO IN MONTE



Ultimo saluto all'Alpino Iseo Codazzi

Carissimo Iseo; amico, alpino e Partigiano a me il doloroso compito di portarti l'ultimo saluto degli Alpini. Eri solo un ragazzo, quando questa nostra Italia, in piena confusione dovuta alla guerra, ti sei trovato a dover scegliere da che parte stare, la tua giovane età non rendeva certamente facile decidere qual'era la strada giusta da prendere, alla fine hai scelto di combattere per la libertà.

Nel tuo cuore però non si è mai spenta la fiamma dell'alpinità e lo hai dimostrato non appena a Buglio si è formato il gruppo A.N.A. Partecipando e collaborando come tutti i reduci alpini. Per molti anni con amore hai custodito la Bandiera dei combattenti presenziando alle commemorazioni per ricordare e onorare tutti i caduti. E' stato per un onore averti con noi, e credo di poterti assicurare che finché ci saranno Alpini quella Bandiera oggi a fianco della tua bara sventolerà ancora per ricordare i caduti e tutti voi combattenti e reduci. Ecco perché abbiamo pensato che il più bel saluto che potevamo farti era quello di leggere per te quella preghiera che per tanti anni Tu hai recitato per noi, una preghiera che non avevi bisogno di leggere la conoscevi a memoria perché Tu l'avevi scolpita nel cuore: *La preghiera dell'Alpino*.



Festa del Gruppo

Soddisfacente partecipazione e quindi ben riuscita l'annuale festa del gruppo di Buglio in Monte. La sfilata per le vie del paese accompagnata dalle note della nostra instancabile banda musicale ha richiamato numerosi cittadini Bugliesi e villeggianti presso la piazza della Libertà dove si è svolta la cerimonia in onore dei Caduti. Dopo la benedizione e deposizione della corona al monumento si sono trasferiti tutti presso la sede del gruppo in località CAMPASC per assistere alla S. Messa celebrata da Don Eugenio Sertorelli a suffragio di tutti i caduti.

Si è poi passati al profano con il tradizionale rancio e un indimenticabile pomeriggio in amicizia e allegra compagnia. Il Gruppo rinnova i ringraziamenti a tutti i partecipanti, ai Gagliardetti presenti ed ai rappresentanti di Sezione Livio Mariana e Mariano Cassina. Anche venerdì 21 agosto è stata una giornata soddisfacente per gli Alpini di Buglio quando la loro sede e le strutture servite per l'annuale festa sono state occupate dai ragazzi del GREC. Le due parrocchie di Buglio e Villapinta hanno unito per una giornata tutti i bambini del Comune in un'unica festa i quali anno potuto godere dell'ampio spazio tra i castagneti e gustare il rancio cucinato e offerto dagli Alpini stessi i quali felici e contenti di questa saggia iniziativa sperano in una continuità nel futuro e si augurano che i bambini delle due comunità siano sempre più uniti.

Tarcisio Travaini



Orgoglio Alpino

C'è molta letizia e orgoglio nei genitori del piccolo Ludovico a vederlo spotolare dal bisnonno **Renato Dazio**, classe 1926, del Gruppo di Buglio in Monte. Che oltre ad essere un esemplare alpino nel Gruppo sarà certamente un ottimo e affettuoso "istruttore".



BERBENNO

Il Gruppo Alpini, in collaborazione con la Sottosezione CAI ha donato una generosa somma al progetto Kira, intrapreso e sostenuto da Don Giovanni Berchimas, il quale ha trascorso un periodo di vacanza in seno alla comunità di Berbenno in attesa di assumere il ruolo di Rettore presso il Seminario Diocesano in Burundi.

Tale progetto si pone come obiettivo prioritario quello di edificare un villaggio nella parte settentrionale di questo paese africano che possa accogliere orfani e vedove che avranno così la possibilità di vivere ed integrarsi in un contesto sociale e familiare che sostenga il loro sviluppo emotivo ed intellettuale. Il Gruppo Alpini, riconoscendo l'importanza dei valori della solidarietà e di soccorso alle persone meno fortunate, ha ritenuto doveroso offrire il proprio contributo e il miglior augurio perché questo progetto possa svilupparsi e giungere serenamente a compimento.

Celebrazione del 4 Novembre

Domenica 3 novembre, con la collaborazione di Comune, Gruppo Alpini e Protezione Civile si è tenuta a Berbenno la commemorazione per la ricorrenza del 4 novembre.

Dopo la processione e l'alzabandiera, alla presenza delle autorità, il Gruppo Alpini ha depositato la corona d'alloro sul monumento ai caduti e don Feliciano ha proseguito con la benedizione.

Salutando i presenti, il sindaco Bongiolatti ha citato l'impegno di figure importanti grazie alle quali, in Europa, viviamo da molti decenni in pace. Un ricordo speciale è stato rivolto all'alpino e reduce Palmiro Zucchi, animatore infaticabile delle commemorazioni negli anni passati. Alcuni ragazzi delle scuole medie hanno partecipato recitando poesie contro la guerra. Il tenente Smacchetti ha concluso la cerimonia ricordando anch'egli Palmiro Zucchi, l'alpino Naldo Tempera, andato avanti poche settimane fa, e proponendo ai presenti l'insegnamento di don Tarcisio Salice, nativo di Polaggia, a ricordare come le vittime delle guerre non siano state soltanto i soldati che hanno combattuto in prima linea e il cui nome figura sui monumenti, ma anche coloro che, a casa, hanno subito le drammatiche conseguenze della guerra, a partire dalla povertà, alla fame, all'influenza spagnola.

Tutta la cerimonia è stata accompagnata dal Coro Alpino e dalla Banda di Berbenno.

Gioia Azzalini



La celebrazione del 4 Novembre a Berbenno in una foto di Michele Traversi

CASTIONE ANDEVENNO

Il programma celebrativo è iniziato con la S. Messa alle 11; a seguire la deposizione della Corona al Monumento, l'alzabandiera accompagnato dal Corpo Bandistico di Castione, il discorso del Sindaco Massimiliano Franchetti, la benedizione del Parroco Don Giuseppe Raviscioni.

Al termine ci siamo ritrovati in Oratorio per il pranzo accompagnato da buon vino offerto dalla Pro Loco.



Momenti della celebrazione commemorativa del 4 Novembre a Castione

www.alpinisondrio.it

Senza tanto rumore il sito, curato amorevolmente dal Clem, si implementa settimana dopo settimana di gallery, di info, di nuovi link che indirizzano interesse e ricerca. Le potenzialità concedono moltissimo al già consistente materiale inserito che ne fanno un apprezzato strumento web. Semmai latita l'invio di materiale dai soci e dai Gruppi e l'abitudine a consultarlo, ad usarlo come ottimo archivio, come anticipatore di news o meglio ancora come strumento per far conoscere e divulgare letteratura, arte, storia scarpona e non. I link sull'Adunata 2014, sulla Fanfara, sulla Commissione Giovani, sullo Sport Sezionale ed ancora l'archivio con tutti numeri in pdf di Valtellina Alpina dal 2009, schede dei Gruppi (da aggiornare da parte degli stessi) meritano una sistematica ed adeguata consultazione. L'invito a tutti è di saper cogliere queste straordinarie opportunità; non servono competenze elevate o spremiture da studio per accedere e fruire di queste pagine.

ALBOSAGGIA



Il 22 agosto 2013, a 102 anni, è “andato avanti” il reduce **Attilio Con-
trio** classe 1911, il più anziano reduce di guerra della Valle che per 36
anni ha prestato servizio in qualità di maresciallo - comandante dei
guardiacaccia della Provincia di Sondrio. Sempre presente fino all’ulti-
mo alla commemorazione dei commilitoni caduti del IV novembre e a
tutte le cerimonie organizzate dal Gruppo Alpini e Combattenti e Redu-
ci al quale era molto legato. Attilio ha combattuto in Albania e in Gre-
cia per sette anni non senza difficoltà e momenti difficili, dei quali però
amava raccontare, ora a tanti anni di distanza, con semplicità, senza enfa-
si, quasi fosse naturale che la vita gli avesse riservato anche questa fatica.
Tra gli aneddoti che ricordava più spesso c’è quello di un incontro in
Albania. Stava dormendo nella sua tenda quando sentì delle voci in dia-
letto “busacc”: erano soldati suoi compaesani (granatieri di Sardegna)
senza viveri da una settimana, sotto la pioggia e il fango, fra i quali c’era
anche mio padre. Diede loro da mangiare (avendo a disposizione dei vi-
veri poiché faceva parte della sussistenza) e questi gli furono per sempre
riconoscenti. Aveva salvato loro la vita.

Da allora ha sempre avuto prima con mio padre e poi con me un sentito
rapporto di amicizia. I funerali si sono svolti in Albosaggia alla presenza
della bandiera dei Combattenti e Reduci di Albosaggia, del medagliere
dei Combattenti e Reduci della Provincia, del labaro del Nastro Azzur-
ro, del Vessillo dell’Associazione Nazionale Alpini, di tanti gagliardetti
di tutta la Sezione oltre a una folta delegazione dei guardiacaccia della
Provincia.

Dario Bormolini

Madonna dei Mosconi

Gli alpini di Albosaggia domenica 8 settembre hanno celebrato la festa
della Madonna dei Mosconi.

La Chiesa Gentilizia della Madonna dei Mosconi, nascosta fra la fitta ve-
getazione che circonda Albosaggia, al confine con il comune di Caiolo,
fu eretta dalla nobile famiglia Mosconi; rimasta in seguito abbandona-
ta per molti anni, è tornata agli antichi splendori dopo il restauro effet-
tuato dalla Parrocchia a seguito di un contributo della Legge Valtellina e
successivamente, nell’anno 2002 affidata al Gruppo Alpini di Albosag-
gia i quali si sono impegnati a mantenere e custodire la Chiesa. Le pen-
ne nere del paese ne hanno fatto, quindi, il loro santuario ed a settembre
la chiesa accoglie una manifestazione religiosa molto singolare: la statua
della Madonna Addolorata - di pregevole e fine fattura - viene tralata

dagli alpini, con una solenne processione, dalla Parrocchia di Albosaggia
alla Chiesa dei Mosconi Per un solo giorno la Madonna torna nella nic-
chia dove era rimasta per molti secoli.

L’annuale appuntamento, che si ripete ormai da dodici anni, richiama
ogni volta non solo gli alpini, fautori di questa importante iniziativa re-
ligiosa, ma anche molte altre persone.

La chiesa affidata alle loro cure, in pochi anni, ha visto così il riconso-
lidamento dell’edificio, il rifacimento del porticato, dei pluviali esterni in
rame, il restauro della Pala dell’altare maggiore raffigurante l’Annuncia-
zione, la riargentatura dei candelabri e numerosi altri lavori che hanno
impiegato per diverso tempo molti uomini, molte ore lavorative ed un
consistente impegno di denaro elargito dagli alpini.

Il capogruppo delle penne nere, nel corso del discorso introduttivo, ha
tenuto a sottolineare che la custodia di questa chiesa è molto importan-
te perché oltre a voler dire preservare e conservare un patrimonio - parte
della storia, della cultura e della tradizione locale - rappresenta per mol-
te ragioni un anello di congiunzione che unisce ciascuno dei valligiani al
suo territorio di origine.

Il capogruppo ha voluto poi rimarcare che la volontà che spinge ogni
singolo alpino a lavorare per la collettività è l’attaccamento al proprio
territorio, al proprio paese ed alla propria nazione. Il pensiero di Bormo-
lini si è rivolto, con commozione, a tutti coloro che nel corso dell’anno
- usando una perifrasi alpina - sono “andati avanti” affinché il loro pre-
zioso contributo non sia né dimenticato né perduto, anzi sia un insegna-
mento per i più giovani unitamente alle profonde radici cristiane e a tut-
ti quei valori che guidano questi uomini, animati anche da un profondo
spirito associativo che non ha eguali nella storia.

Grazie quindi alla munificenza e alla laboriosità degli alpini che sono at-
tenti custodi di ogni nostro angolo di territorio italiano.

Dopo la Santa Messa solenne celebrata da Mons. Francesco Abbiati,
Prevosto di Albosaggia, accompagnata dal coro e dal piccolo organo, la
giornata è proseguita con l’abituale rancio alpino sotto la tensostruttura
allestita sempre dalle penne nere di Albosaggia.

Alla cerimonia, oltre ai gagliardetti dei Gruppi dei vari paesi limitrofi,



erano presenti per la prima volta il Gonfalone del Comune di Albosag-
gia accompagnato dal Vice Sindaco Alpino Fausto Giugni ed il Labaro
della Federazione di Sondrio dell’Istituto del Nastro Azzurro scortato
dal suo Presidente cav. Alberto Vido.

Maria Rosa Ravelli

SONDRIO

22 giugno 2013; a Sondrio la Giornata del Decorato

“...Comandante in seconda della corvetta Cicogna sulla linea di guerra in Sicilia, il 24 luglio 1943, nel porto di Messina, la corvetta veniva bombardata e mitragliata, e qui trovava la morte in combattimento il 1° Tenente di Vascello Azzo Longoni. Il Gruppo ANMI di Sondrio lo ricorda nel 70° anniversario della sua morte”.

Le parole del S. Ten. Di Vascello Massimo Bongiorno, la mattina di sabato 22 giugno, rinnovano la memoria del Marinaio sondriese Azzo Longoni davanti al monumento che lo ricorda, ornato per la ricorrenza di fiori bianchi e azzurri, a fianco della Chiesetta dell'Angelo Custode.

Inizia, con questa particolare cerimonia commemorativa, la celebrazione della Giornata del Decorato. Vi partecipano, insieme ai Marinai, numerosi Alpini, i rappresentanti dei Carabinieri e i responsabili provinciali dell'Istituto del Nastro Azzurro. Le celebrazioni proseguono, in forma solenne, al Parco della Rimembranza con il cerimoniale dell'Alzabandiera. Sono qui presenti anche le Autorità civili e militari e sono allineati ordinatamente il gonfalone della Provincia di Sondrio, il labaro del Nastro Azzurro, il vessillo dei Combattenti e Reduci, della Sezione Valtellinese ANA di Sondrio, le bandiere delle Associazioni Nazionali dei Carabinieri e dei Marinai, i gagliardetti dei Gruppi ANA di Sondrio e di Albosaggia. Dopo la deposizione di una composizione floreale davanti all'altare della Cappella Ossario, interviene brevemente il Viceprefetto di Sondrio, dott. Salvatore Angieri. Ringrazia tutti i presenti, le altre Autorità, l'Istituto del Nastro Azzurro che ha organizzato la cerimonia, con la collaborazione degli alpini di Sondrio, e sottolinea che *“è bene dedicare un po' del nostro tempo a coloro che hanno, sia col sacrificio della vita sia i reduci, combattuto per la nostra Patria”.*



La mattinata celebrativa riserva, inoltre, le stimolanti riflessioni proposte da Don Silverio Raschetti che afferma l'importanza di porsi al servizio dei valori umani, sociali e cristiani, in riferimento alle parole di Papa Francesco che alcuni giorni prima, in Piazza S. Pietro, esortava a “promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro”, e invita a recitare tutti insieme il Padre Nostro “una preghiera al plurale, che unisce”. Ricorda, in questo luogo sacro dedicato alla memoria dei Caduti, che *“historia magistra vitae e voi siete esperti della vita e degli impegni”.* Infine conclude le celebrazioni con la benedizione rivolta a tutti i partecipanti, accompagnata dall'augurio che ognuno possa conservare, negli impegni quotidiani, i valori umani e cristiani che possiede.

5 Ottobre 2013 Inaugurato il Parco “Don Gnocchi”

Sabato 5 ottobre l'apertura del nuovo parco cittadino intitolato, su proposta del Gruppo ANA di Sondrio, alla memoria del Beato don Carlo Gnocchi è un evento di forte richiamo per gli alpini, che si riuniscono nume-

rosi nella chiesa del Sacro Cuore per partecipare alla Messa, concelebrata da padre Mario Bongio e da don Maurizio Rivolta, nel ricordo del loro cappellano che ha voluto condividere la tragedia della guerra con alpini della “Julia” e della “Tridentina”. All'uscita dalla chiesa sfilano in corteo lungo le vie cittadine preceduti dalla giovane Fanfara della Sezione valtellinese di Sondrio e raggiungono il parco, realizzato nell'area delimitata da via Vanoni e da via Meriggio. Alla presenza delle Autorità cittadine, la cerimonia d'inaugurazione inizia con l'atto solenne dell'Alzabandiera sulle note dell'Inno Nazionale eseguito dalla Fanfara.

Sono schierati i vessilli delle due Sezioni valtellinesi di Sondrio e di Tirano, quello dei Combattenti e dei Reduci, il labaro del Nastro Azzurro e i gagliardetti dei Gruppi provenienti da tutta la provincia. Seguono il taglio del nastro affidato al “reduce” degli alpini sondriesi Giovanbattista Rapella e la rimozione della bandiera tricolore che avvolge la targa. Appare la dedica:

CITTÀ di SONDRIO PARCO BEATO DON CARLO GNOCCHI Cappellano militare Alpino in Russia 1902-1956.

Deposta una composizione floreale, la cerimonia si conclude con la benedizione da parte dell'Arciprete di Sondrio Mons. Marco Zubiani.

Gli interventi del Capogruppo Mirco Orietti, del Sindaco Alcide Molteni e del Presidente sezionale Alberto Del Martino sottolineano il significato e l'importanza del nuovo parco, un'occasione di crescita per la città e per la comunità, un invito a riflettere sui valori che don Carlo Gnocchi ha trasmesso. “E' andato in guerra con spirito di pace e di amore per stare vicino a quelli che dovevano fare la guerra. Ha dedicato la sua vita a sostenere la dignità delle persone, animando e coinvolgendo tutti nella speranza” aggiunge infine don Maurizio Rivolta, Rettore del Santuario del Beato don Gnocchi.



La manifestazione, organizzata grazie alla collaborazione tra gli alpini e il Comune di Sondrio, e seguita con interesse da tanti cittadini e dagli alunni delle scuole elementari, si conclude con la cordiale condivisione del “rancio alpino” nel salone dell'oratorio del Sacro Cuore. La targa nel parco sarà sempre testimone della riconoscenza di Sondrio e dei suoi alpini a don Carlo Gnocchi. *“E' stato un sacerdote, un alpino, un uomo straordinario nell'ordinario, nel quotidiano, fedele alla sua missione giorno per giorno”.* Così lo ha ricordato padre Mario.

Fabrizio Aili
Gruppo Alpini Sondrio

PONCHIERA - ARQUINO

Si è conclusa la tre giorni di festa, 39° edizione, del Gruppo. Alla S. Messa celebrata dal Parroco Don Marco Bormolini, nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità, è seguita la tradizionale sfilata, fino al cortile delle Scuole per la deposizione della Corona d'alloro, al monumento dedicato ai caduti delle ultime due guerre mondiali. Quest'anno varie generazioni hanno partecipato alla cerimonia, infatti in concomitanza con la chiusura del Grest, animatori e ragazzi sono stati invitati a condividere con i "veci" e "bo-cia" alpini l'intera giornata. Alla presenza di numerosi gagliardetti di vari Gruppi della Sezione di Sondrio, del vessillo sezione portato dal consigliere Arrigo Mattiussi, del Sindaco Alcide Molteni (con tanto di fascia tricolore), del rappresentante della Sezione Valtellinese di Sondrio, Dario Bormolini, del Parroco e numerosi concittadini, dopo la deposizione della corona, sono seguiti dei brevi discorsi.

Rivolgendosi ai ragazzi del Grest, il capogruppo Egidio Bettini, ha ricordato, che di fronte "a questo libro aperto che ricorda il sacrificio dei nostri caduti, siamo tutti invitati a riflettere sui valori da perpetuare e trasmettere alle nuove generazioni, e per questo siamo particolarmente contenti di avere oggi presenti anche i bambini e gli animatori".

Durante la cerimonia non ci si è soffermati però solo sul passato, ma come ha sottolineato Dario Bormolini, portando il saluto del Presidente della Sezione Del Martino, gli alpini sono sempre impegnati nel presente, nella solidarietà, nella protezione civile ligi al motto "Nec videar, dum sim": nulla per apparire, tutto per essere.



Il Sindaco ha sottolineato che lo spirito alpino è importante per tutta la comunità, lo stare insieme, il fare per dare agli altri, è insegnamento anche per i giovani: nel dire questo oltre alla fascia tricolore sfoggiava uno sgargiante foulard arancione appena donatogli da un bambino del Grest.

Alla fine, appuntamento per tutti alla Sede del Gruppo, in località Centrale Mallero.

La cerimonia dell'alza bandiera, accompagnata dalla tromba, e sulle note dell'inno di Mameli, cantato da tutti gli alpini presenti, ha chiuso la parte "ufficiale" della mattinata.

Al "sciogliete le righe", tutti sotto il tendone per una bicchierata in compagnia e poi a tavola, per il consueto "rancio alpino", a base di pizzoccheri, polenta, salsicce, dolce, caffè e anche vino. A tutti un arrivederci alla 40° edizione!



Momenti della 39° edizione della festa popolare in Ponchiera

In ricordo di 24 Alpini Sciatori 2 aprile 1917 - 2 aprile 2013

Sono commemorati al Sacrario Militare di Sondrio, nel tardo pomeriggio di lunedì 2 aprile, i ventiquattro Alpini sciatori vittime di due valanghe cadute sull'Alpe Musella e nel Vallone dello Scerscen, in prossimità della Bocchetta delle Forbici, in alta Valmalenco, i primi due giorni di aprile del lontano 1917. All'interno della Cappella Ossario che ne conserva le salme, insieme a quelle di numerosi militari Caduti in guerra, dopo la deposizione di una corona di fiori, il capogruppo di Sondrio, Mirco Orietti, rievoca distintamente i loro nomi e, ad ognuno di essi, rispondono "presente", in ordinata successione, gli alpini riuniti ai lati dell'altare, tutti coinvolti nel suggestivo ricordo. Appartengono al Gruppo di Sondrio, responsabile del cerimoniale, ai Gruppi malenchi di Lanzada, Caspoggio, Torre S. Maria e Spriana, ai Gruppi di Albosaggia, Montagna e Morbegno. Partecipano alla cerimonia insieme al Vicepresidente di Zona Gianfranco Pini. Seguono la lettura della Preghiera dell'Alpino e le parole semplici di Don Silverio Raschetti che sottolineano il significato della celebrazione odierna: "Io mi sento insieme a voi una parte di quella realtà che si chiama vita sociale, vita di pace e anche vita di memoria... Mi permetto di aggiungere una frase in latino: *vita mutatur, non tollitur*. La vita è stata cambiata, non è stata tolta. Ed è per questo che siamo qui oggi a onorare i morti, le persone del passato". Iniziata nel Parco con il momento solenne dell'alzabandiera, la sentita cerimonia si conclude davanti all'altare della Cappella, con la benedizione impartita da Don Silverio, che consacra e rafforza il ricordo dedicato agli Alpini del passato, con un sentimento di riconoscenza per i valori che hanno trasmesso e con l'affetto profondo che viene rivolto a quanti hanno perso la vita in giovane età e in circostanze tragiche, nell'adempiimento del loro dovere.

Fabrizio Aili

Gruppo Alpini Sondrio

La cerimonia si ripeterà Martedì 1 aprile 2014
al Sacrario Militare di Sondrio

TORRE S. MARIA

C'è da scommettere che tra i soci della nostra Sezione solo una minuscola minoranza sono coloro che non lo conoscono perché lui, l'Alpino Enea Cometti del Gruppo di Torre S. Maria, malenco doc, vanta una popolarità ed una simpatia ben meritata. Ovunque ci sia un appuntamento alpino lui, da anni, è presente. Portando la sua composta malenchite, la sua granitica affezione al cappello, la sua scrupolosa cura del immancabile gagliardetto a certificare che con Enea è rappresentato il Gruppo; e Felice, il Capogruppo, ripone su di lui una illimitata fiducia e certezza. Approssimandosi la fine del 2013 snocciola con disinvoltura e malcelato orgoglio i suoi numeri; 86 anni ben portati, Enea vanta 60 anni di iscrizione all'ANA, 50 presenze alle Adunate Nazionali – per festeggiare il traguardo ha offerto torta e spumante ai tanti amici che gli vogliono bene - ed è presenza pressochè certa negli appuntamenti del fitto calendario sezionale. Nel 2012 ha presenziato a ben 52 raduni, incontri, celebrazioni... e manifestazioni ove fosse richiesto il cappello alpino; nel 2013 "solamente" a 36 precisando che nel numero sono contemplati 7 funerali di penne nere. È sempre un piacere incontrarlo, anche dove meno te lo aspetti; e così ove piedi ed auto non gli consentono di arrivare è in *pool position* a sfruttare l'elicottero per raggiungere il Lagazuolo, lo Scerscen, rifugi e bric dove solo gli alpini sanno inventarsi una cerimonia pur di far memoria e condivisione scarpona. Quello che più si ammira in Enea è il suo pacato e quieto "presenzialismo" dettato da una solida fede associativa che incarna il dovere. Se si è occorre esserci, se chiamano si va, se molti si danno da fare per organizzare è doveroso condividere e sostenere quegli sforzi e lui lo fa. Costi tempo, denaro, pazienza, fastidi o disagi Enea c'è. Mai una piega per farsi notare, per pretendere visibilità, per vantare un merito o lagnarsi di qualcosa. E' davvero un buon Alpino, un ottimo montanaro l'Enea; dotato di un buon senso ed una bontà d'animo ammirevoli ai quali associa saggezza, calma e serenità invidiabili. L'auspicio è di poterlo sempre incontrare e farsi aggiornare i totalizzatori, come lui ne conosco solo un altro: con loro devo unire al taccuino il pallotoliere e sistematicamente vado in confusione salvo beneficiare della loro sorniona e divertita benevolenza. Imparando la lezione.



Enea Cometti, cl. 1927, di Torre S. Maria, formidabile Alpino

CHIESA VALMALENCO

La bella giornata ha propiziato il successo del bel raduno al Rifugio Lagazuolo, l'alpe impreziosita dello smeraldino lago. E proprio nelle sue adiacenze la manifestazione ha preso l'avvio con i rituali saluti del Capogruppo Ilario Pedrolini, del Sindaco Miriam Longhini e del Presidente Sezionale Alberto Del Martino cui è seguita la celebrazione della S. Messa officiata da don Alfonso Rossi. Sempre incisivo il don nella sua omelia ha preso spunto dalle letture per richiamarsi anche ai luminosi stili di vita che si possono ammirare nei Beati Don Nicolò Rusca e Don Carlo Gnocchi. Due figure familiari e care agli alpini, per il loro vissuto, per la loro santità ed il culto favorito dalla loro "rassicurante" presenza in Valmalenco. Presenze simbolicamente espresse nelle reliquie, nei manufatti che corredano il Santuario degli Alpini di Chiesa Valmalenco, e che – come in più occasioni ha suggerito il don - dovrebbero essere meta e visita continua di alpini e famiglie. Santuario che incarna sacrifici, sforzi, slancio e sogni di intere generazioni d'alpini malenchi, a cominciare dai Reduci. Alla manifestazione non sono mancati il maggiore Diego Testini, il capitano Matteo D'Amico della Nizza cavalleria, il Consigliere di riferimento dei Gruppi malenchi Rino Masa, il Responsabile della Commissione Giovani Ivan Pizzini, attivi nello spronare le penne nere del Gruppo. L'apprezzato rancio ha poi liberato la letizia del momento conviviale ove amicizia e coralità scarpona hanno rallegrato tutti i presenti. Viva gratitudine a Ilario, Pieretto e tutti i loro insostituibili collaboratori tra i quali domina uno stellato chef con la sua inseparabile corte di graziose spadellatrici. Ai tanti che si sono involati con l'elicottero i più sono tornati a valle scarpinando prima e masticando calura poi ma intimamente soddisfatti della bella giornata scarpona.



Bella manifestazione alpina al Lagazuolo.

CASPOGGIO

“Su ogni balza delle Alpi... noi eleviamo l'animo a Te, o Signore...”, sono i versi della Preghiera dell'Alpino che ben si adattano al Gruppo alpini di Caspoggio, che ha fatto degli appuntamenti del mese di agosto un impegno imprescindibile con la parrocchia.

Una prova si è avuta domenica 11 agosto, con la festa del Gruppo che si è svolta sul maggengo S. Antonio, a metà strada tra il paese e Piazza Cavalli, luogo tradizionale della festa che quest'anno non si è potuto raggiungere a causa dei noti problemi delle seggiovie. Circa 800 persone sono arrivate, a piedi o usufruendo del servizio navetta, nella bella conca verde che fa da balcone al paese malenco. La giornata è iniziata con la S. Messa nella chiesetta che porta il nome del santo e della Madonna della Neve, celebrata dal parroco don Bartolomeo Cusini, che ha voluto essere presente malgrado qualche residuo di convalescenza. Presenti i Gagliardetti di tutti i Gruppi della Valmalenco, di Buglio in Monte, di Andalo Valtellino, di Rovello Porro in provincia di Como, di Scurano e di Traversetolo in provincia di Parma e il Vessillo della Sezione di Sondrio con il consigliere Rino Masa. Durante l'omelia della Messa, don Bartolomeo ha ricordato il sacrificio di tanti alpini caduti in guerra e, riferendosi alla Madonna della Neve lì venerata, ha proseguito: “Gli alpini con la neve sono di casa, hanno combattuto e sono morti al servizio della Patria tra le steppe russe nella Seconda Guerra mondiale e tra i ghiacciai delle Alpi nel 1915/18.



Il tradizionale raduno a Piazza Cavalli

Tra questi anche mio nonno Martino, giovane poco più che ventenne, ferito a morte sul monte Grappa”. Al termine del rito il Capogruppo di Caspoggio Francesco Negrini ha letto i nomi di tutti gli alpini “andati avanti”, ricordati con una targa nella Cappella votiva di Piazza Cavalli. Quindi ha ringraziato tutti gli intervenuti, in particolare i rappresentanti dei vari Gruppi e della Sezione di Sondrio. Un grazie speciale, commuovendosi, lo ha riservato a don Bartolomeo. La funzione si è conclusa con la *Preghiera dell'Alpino* letta da Rino Masa, che ne ha sottolineato “i valori della nostra millenaria civiltà cristiana”. Subito dopo il rappresentante del Gruppo di Traversetolo, Giuseppe Calori, ha donato al capogruppo Francesco Negrini e al Commissario del comune di Caspoggio Sabatina Antonelli, un volume ricordo degli alpini di Traversetolo con cui il Gruppo di Caspoggio è gemellato ufficialmente da 9 anni. La giornata è stata allietata dal duo musicale Gustavo e Renzo, da un'esibizione di aerei da modellismo e da una “pesca alpina” con

gratta e vinci che, come primo premio, tanto per non cambiare... riservava una damigiana di vino.

Un'altra manifestazione a cui gli alpini di Caspoggio dedicano anima e corpo è la processione serale nella festa della Madonna Assunta il 15 agosto, con la statua della Madonna del Carmelo portata a spalla dagli alpini in divisa. Il percorso si è snodato tra le vie maggiori del paese addobbate a festa, fino al ritorno in chiesa per la conclusione. Infine la festa al Santuario Madonna della Pace all'Alpe Prabello, ai piedi del Pizzo Scalino, dove è collocato un dipinto della Vergine realizzato dal pittore Achille Iemoli nel 1920, quando venne inaugurata la chiesetta costruita da alcuni valligiani per ottemperare al voto fatto di ritornare dalla guerra sani e salvi.

La funzione è iniziata con un pellegrinaggio con la statua della Madonna portata a spalla dagli alpini e dai fedeli che sempre partecipano numerosi. Quest'anno, durante il tragitto, il parroco don Bartolomeo ha ricordato quanti hanno contribuito alla realizzazione e alla conservazione del Santuario, in primis i parroci del tempo. E' seguita la S. Messa a memoria dei Caduti alpini e delle vittime della montagna.

La manifestazione si è conclusa con il rancio alpino preparato assieme ai volontari della Protezione civile e con un inaspettato gradito finale: una fetta di anguria a tutti i presenti, dopo che gli “esperti” Mattia e Gianfranco le avevano lavate facendole rotolare lungo il ruscello che attraversa la piana dell'Alpe Prabello. Dal capogruppo Francesco Negrini un grazie agli alpini e ai volontari della P.C. di Caspoggio, sempre pronti e disponibili per ogni evenienza. Malgrado i problemi del paese, senza sindaco e amministrazione e con le seggiovie ferme, loro, gli alpini e i volontari P.C. non sono fermi, sono sempre in prima fila.



Ancora in prima fila alpini e volontari al Prabello

LANZADA

Sabato 9 Agosto 2013, pellegrinaggio alpino nel vallone dello Scerscen. L'appuntamento alpino riscuote sempre una buona partecipazione di alpini e simpatizzanti, attirati sia dal maestoso ambiente del gruppo del Bernina (complice il bel tempo di questi ultimi anni che permette di ammirare e apprezzare il panorama), sia il ricordo del sacrificio che gli Alpini hanno testimoniato in quei luoghi con la vita. Ormai siamo prossimi alla ricorrenza dei 100 anni (1 e 2 Aprile 2017) e il luogo, che una volta era lambito dalla imponente lingua del ghiacciaio, assume un'importanza e un valore ancora maggiore.

Il pellegrinaggio parte da Campo Moro e, seguendo il sentiero per l'alpe Musella, raggiunge il cimitero posto a quota 2350 mt con una facile camminata di circa 2 ore e mezza.

Quest'anno, quattro alpini, Ivan Pizzini, Davide Varischetti, Franco Nani e Rino Masa hanno voluto inaugurare un vero pellegrinaggio che ci si augura possa essere ripetuto nei prossimi anni: sono partiti da Lanzada, quota 1000 e con meno di 5 ore hanno raggiunto il luogo della commemorazione.

Una bella salita di quasi 1.400 mt che passa dall'Alpe Ponte, Cima Sassa, Francisa, Dosso dei Vetti, Musella, Scerscen.

Una esperienza bella, degna da veri alpini *kamminatori*.



La cerimonia ed i protagonisti saliti a piedi da Lanzada.



Il 27luglio 2013 gli Alpini, uniti a tutta la comunità di Lanzada, hanno salutato il caro Don Lindo. Non ci sono parole per descrivere Don Lindo.

Proviamo una grande emozione ricordando il suo sorriso.



Il Gruppo Alpini di Lanzada è stato protagonista attivo nelle celebrazioni della giornata dell'unità Nazionale e delle forze armate, domenica 3 Novembre 2013, che ha visto partecipi molte componenti della comunità malenca.



Il baby alpino Andrea (1anno il 20 ottobre 2013) promette bene; svezzato e cresciuto da mamma Stefania e papà Lorenzo Salvetti, dinamico ed attivo socio del Gruppo Alpini di Lanzada.

37° Campionato Italiano ANA

Sci Alpinismo-Lanzada-Val Malenco

Il Consiglio Nazionale dell'ANA ha assegnato alla nostra Sezione Valtellinese l'organizzazione del 37° Campionato Nazionale A.N.A. di Sci Alpinismo in programma il 15-16 di marzo del 2014. La Sezione ha quindi scelto la Valmalenco, apprezzata per le stupende bellezze naturali della Valle, per la presenza sul territorio di un'ottima capacità organizzativa che coinvolge tutte le realtà associative della valle. Il Gruppo di Lanzada, coadiuvato da tutti i Gruppi alpini della Val Malenco ha risposto con entusiasmo e orgoglio per l'evento che porterà i colori alpini in valle. Anche le Amministrazioni hanno accolto con soddisfazione e apprezzamento l'iniziativa, consapevoli del grande valore umano e di tradizione che gli alpini sanno ancora trasmettere che porteranno in valle circa 500 alpini provenienti da tutte le sezioni Italiane. Il Gruppo di Lanzada si avvale della competenza e dell'esperienza organizzativa della Sportiva Lanzada per quanto riguarda la cura del tracciato e dell'assistenza logistica, oltre naturalmente al corpo del soccorso Alpino, del Cai, della Guardia di Finanza. La Sportiva Lanzada, società polivalente in campo sportivo organizza la gara sci alpinistica del Pizzo Scalino, giunta alla 28° edizione. Il campo di azione della gara Campionato ANA sarà proprio il Pizzo Scalino, montagna autonoma rispetto al gruppo del Bernina che con i suoi 3.323 è il simbolo della Valmalenco e proprio per la sua forma piramidale è chiamato anche il Cervino della Val Malenco. Il tracciato del Rally terrà conto delle condizioni di copertura nevosa e quindi del rispetto per la sicurezza dei concorrenti e assistenti. L'ambiente, completo per la morfologia del terreno, salite, falsipiani e discese è nel contempo affascinante e austero, degno di rispetto per i passaggi tecnici propri di un ambiente d'alta montagna. Tuttavia, in caso di particolari condizioni avverse, è possibile disporre di tracciati che consentono di essere percorsi in assoluta sicurezza. Arriverci a Lanzada, W gli Alpini, W Gli alpini della Val Malenco.



PROGRAMMA

Sabato 15 marzo 2014

- Ore 14** Apertura ufficio gare
- Ore 15,30** Raduno presso la Piazza de Magnan.
- Ore 16** Sfilata per le vie del paese accompagnati dalla "Fanfara Alpina" della sezione Valtellinese Alzabandiera e deposizione corona al monumento dei caduti
- Ore 16,30** Saluto delle Autorità presso la Piazza della chiesa parrocchiale di Lanzada
- Ore 17** Santa Messa
- Ore 18,30** Presentazione della gara - Briefing tecnico presso la sala "Maria Ausiliatrice" dell'oratorio di Lanzada
- Ore 19,30** Rinfresco.
- Ore 19,30**
22,30 Distribuzione pettorali presso la sede del Gruppo Alpini di Lanzada.

Domenica 16 marzo 2014

- Ore 7** Ritrovo concorrenti alla partenza della gara in località Campo Moro con possibilità di ritiro dei rimanenti pettorali.
- Ore 8,30** Partenza 37° Campionato Nazionale ANA di sci alpinismo
- Ore 13** Pranzo a base di prodotti tipici locali.
- Ore 14** Premiazioni, a seguire ammainabandiera.

Il Benvenuto del Sindaco Negrini Marco

Ben volentieri il comune di Lanzada e l'Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco ospitano il 37° Campionato ANA di sci alpinismo, in programma per la prima volta nello splendido scenario delle nostre montagne il 15 e 16 marzo 2014. E' un evento che significa non solo sport ma anche promozione del territorio della Valmalenco, posto "al centro delle Alpi", dando la possibilità di percepirne i pregi e i punti di qualità e di eccellenza rispetto ad altre aree turistiche montane più rinomate, su tutto l'ospitalità, le suggestive risorse naturali e la buona tutela ambientale.

Saluto quindi sin da ora tutti gli atleti Alpini in gara - che saranno i protagonisti di un entusiasmante ed emozionante momento sportivo e agonistico - ed esprimo i sentimenti di sincera accoglienza e di profonda stima miei personali e di un'intera comunità, quella della Valmalenco, che crede fortemente nei valori universali di cui gli Alpini si fanno da sempre interpreti e custodi: la solidarietà autentica, la disponibilità generosa nei confronti di chi ha bisogno di aiuto, il radicato senso di appartenenza alla Nazione, la dedizione nel mettersi a servizio della collettività.

E ringrazio gli organizzatori, in particolare l'Associazione Nazionale Alpini-Sezione Valtellinese di Sondrio e i Gruppi Alpini dei cinque comuni della Valmalenco, che stanno lavorando da tempo con grande professionalità e passione affinché questo evento riesca nel migliore dei modi.

A tutti un cordiale "benvenuto" e l'augurio di trascorre due giorni all'insegna dello sport, dell'amicizia e della cordialità.

CASPOGGIO

GIORNATA DELLA MEMORIA

Domenica 3 novembre la Comunità di Caspoggio ha celebrato la "Giornata della Memoria", in ricordo dei Caduti di tutte le guerre e per la ricorrenza del 4 novembre "Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate". Dopo la Santa Messa celebrata dal parroco don Bartolomeo con padre Fausto Negrini e padre Pietro Bracelli, entrambi missionari caspoggini, il corteo con in testa la Bandiera tricolore e il gagliardetto del Gruppo alpini di Caspoggio si è portato presso il Monumento ai Caduti dove, al suono dell'Inno Nazionale, è stato reso Onore ai Caduti con la deposizione di una corona. I discorsi commemorativi sono iniziati con il Capogruppo Francesco Negrini che ha ricordato i tanti giovani di Caspoggio, di tutte le Armi, che hanno dato la vita per la patria nelle ultime due guerre mondiali. Il Commissario prefettizio dott. Manlio Francica ha sottolineato l'importanza e il ruolo delle Forze Armate sia nei tempi passati durante le guerre, che nei tempi attuali di pace. Due giovani dell'Oratorio Diana Negrini e Mattia Bracelli hanno letto la Preghiera del Combattente e la Preghiera del Reduce. Prima della benedizione, il parroco don Bartolomeo ha ricordato le tante guerre che ancora oggi insanguinano il mondo e per questo il 4 novembre oltre ad essere la Giornata della Memoria nel ricordo dei Caduti, deve essere anche la giornata della pace. "Della pace - ha aggiunto - tra i singoli, nelle famiglie, nella nostra Comunità, nell'Italia e nel mondo intero".



La cerimonia commemorativa del IV Novembre a Caspoggio

POGGIRIDENTI

Domenica 10 novembre 2013, a Poggiridenti, presso il Monumento ai Caduti si è celebrata la ricorrenza "Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate". Con le note scandite dal Corpo Bandistico di Poggiridenti è stata deposta una corona di alloro in onore ai Caduti di tutte le guerre, a seguire la Benedizione impartita dal parroco Don Livio De Petri che ha ricordato il decimo anniversario dell'attentato di Nassiriya dove morirono molte persone tra militari e civili. Alla cerimonia molto partecipata dalla popolazione, erano presenti numerosi Alpini del locale gruppo A.N.A. Molto gradita da tutti, la presenza della classe quinta elementare di Poggiridenti accompagnata dalle insegnanti Ivana Pizzatti Sertorelli e Sabrina Voltan, gli alunni diretti dall'Alpino maestro Massimiliano Moltoni hanno cantato due brani in onore ai Caduti e agli Alpini del paese.

Presente alla cerimonia il Gonfalone del comune accompagnato dal Sindaco Angelo Nesa, il Vessillo della sezione Valtellinese di Sondrio scortato dal Vice Presidente di zona Gianfranco Pini, e la Bandiera dell'associazione Combattenti e Reduci custodita dagli Alpini.



La cerimonia a Poggiridenti

TRESIVIO

Durante il mese di Settembre il Gruppo di Tresivio ha accompagnato, per il suo ultimo viaggio, l'Alpino **Betti Silvestro**, classe 1923. Inquadrato nelle truppe alpine, non ha conosciuto gli orrori della prima linea, ma ha vissuto sulla propria pelle la triste esperienza dell'internamento nei campi di prigionia in Germania. Tornato in patria, alla fine del conflitto, ha ripreso l'attività di tutti i giorni, divisa tra la vita nei campi e il lavoro di muratore. La sua esperienza nel campo dell'edilizia è stata fondamentale per la ristrutturazione dell'ex baita canonica sita in località Santo Stefano di Boirolo, dove il Gruppo organizza la sua tradizionale festa estiva. Insieme all'allora Capogruppo Emilio Bonomi, è stato infatti uno dei principali promotori dell'iniziativa di recupero del fabbricato. Per tre lunghi anni ha seguito assiduamente i lavori, intervenendo in prima persona nelle varie opere di restauro, terminate nel 1985. E' quindi doverosa una profonda riconoscenza a questa figura di Alpino, il cui ricordo permane nelle opere da lui compiute al servizio del nostro Gruppo e della comunità di Tresivio.



L'Alpino Silvestro Betti di Tresivio

PONTE IN VALTELLINA

Domenica 1° settembre si è svolto, in valle San Daniele di Cison Valmarino (TV), il 42° Raduno Alpino al “Bosco delle penne mozze”. Come Gruppo di Ponte in Valtellina, ospitati nel loro accampamento dagli amici di Signoressa, abbiamo partecipato al raduno rappresentando anche la Sezione di Sondrio. Nel cuore delle prealpi trevigiane, percorrendo la “Strada dei 100 giorni” (capolavoro ingegneristico realizzato nel 1918 dall’esercito austroungarico appunto nel brevissimo tempo di 100 giorni, grazie anche alla massiccia mobilitazione della popolazione locale) si raggiunge, sia dalla zona del Montello che dalla Valbelluna, il sito in cui è ubicato il “Bosco delle penne mozze”.

Si tratta di uno straordinario memoriale sparso in un ampio declivio boschivo nel quale sono installate tra gli alberi le lapidi a stelo che ricordano tutti gli alpini della provincia di Treviso caduti durante le guerre del ‘900. L’ideatore fu un alpino del luogo, Mario Altarui, che lanciò l’iniziativa nel 1968; la struttura iniziale fu completata nel 1972 e inaugurata in occasione del centenario della fondazione degli Alpini.



Entrare nel “Bosco delle penne mozze” e percorrerne i sentieri dà un’emozione rara, frutto dell’insieme delle caratteristiche che danno sacralità al luogo: il suo silenzio, l’umida e profumata vegetazione, le steli, nella loro similitudine (gli alpini sono uguali) e nell’impressionante simbolismo che sembra far rivivere quelle vite spezzate. E così al visitatore può sembrare di aggirarsi tra le anime di quegli alpini: ogni monumento un’anima. Favorisce questa sensazione l’attrazione per la bellezza delle opere dello scultore Simon Benetton, opere fatte con mano forte su materiale forte, adeguato allo spirito degli alpini: l’acciaio. Ad iniziare dagli stemmi delle sei divisioni alpine (Cuneense, Taurinense, Pusteria, Julia, Alpi Graie e Tridentina) e dalle tre imponenti penne mozze poste nella parte bassa del percorso, che non si finisce di ammirare.

C’è anche il monumento alpino di Brunico, dedicato ai caduti della guerra d’Abissinia, recuperato dopo l’attentato dei secessionisti altoatesini del 1982. Poi riguardiamo le tante steli degli alpini e ci accorgiamo che lo scultore le propone come lastre “ferite” dagli elettrodi, su ciascuna delle quali ha inciso nome, cognome, comune di nascita, reggimento di appartenenza, luogo e data di morte. Di anno in anno il “Bosco delle penne mozze” si è arricchito di nuove steli e monumenti tant’è che oggi sono commemorati 2448 alpini, morti nella Grande Guerra o nei conflitti successivi come le guerre coloniali e la seconda guerra mondiale.

Monumenti di significato universale sono la “Madonna delle penne mozze” ed il “Cristo delle penne mozze”; numerosi cippi o targhe



sono dedicati ad altre Sezioni alpine italiane, ampliando l’omaggio alla dimensione nazionale. Quest’anno, durante la cerimonia alla quale abbiamo presenziato, sono state poste due nuove steli ed una targa della Sezione ANA Bolognese-Romagnola; il discorso commemorativo è stato fatto, dopo l’alza bandiera e gli onori ai caduti, da Vittorio Brunello, ex direttore de “L’Alpino”. Dopo la celebrazione della Santa Messa la cerimonia si è conclusa lasciando in noi, che l’abbiamo seguita per la prima volta, sensazioni che difficilmente si spegneranno. Dopo il pranzo con gli amici di Signoressa siamo rientrati in Valtellina: ringraziamo il presidente Del Martino per averci dato la possibilità di utilizzare il pulmino della Sezione per il trasferimento. Anche questo episodio di “scambio” tra il nostro Gruppo e quello di Signoressa conferma il piacere di vivere insieme incontri e iniziative che in questa intensa annata si sono estese oltre la fratellanza alpina, creando rapporti di amicizia tra i sindaci e relazioni giovanili (società di calcio) dei rispettivi Comuni, Ponte e Trevignano, che sembrano più vicini di quanto impone la geografia.



Domenica 3 Novembre in occasione della festa sociale del Gruppo e della commemorazione dei Caduti, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio per il triennio 2014/2016. **Capogruppo Beltramini Giacomo, Vice Simonini Pierluigi, Consiglieri Della Riscia Francesco, Picceni Andrea, Valesini Michele, Santabbondio Paolo, Fedato Saverio, Sertori Marco, Gianatti Carluccio.** La rinuncia di Sertori Marco e Picceni Andrea al ruolo di Consigliere fanno entrare nel direttivo **Della Valle Maurizio e Valesini Giulio.**

Pierluigi Simonini

Battesimo valtellinese per la Fanfara al San Marco e Le Rese

Domenica 21 luglio 2013 si è svolto, come da tradizione, il 37° incontro tra alpini Valtellinesi e Bergamaschi al valico del Passo San Marco. Battesimo per la Fanfara della Sezione di Sondrio (quasi 50 elementi) in terra Valtellinese, dopo quello all'Adunata Nazionale di Piacenza con ottimi risultati e commenti solo positivi (degni di nota la presenza dello speaker dell'Adunata Francesco Brighenti). Alcuni commenti:

UN VOLONTARIO: Un po'di folklore non guasta mai, anzi aiuta nel lavoro dei volontari che ogni anno danno una grande mano per la buona riuscita della manifestazione.

LAURA: Ho vissuto questa esperienza in modo positivo perché ho trovato negli alpini un grande spirito di squadra per ottenere una buona riuscita del raduno ma soprattutto per la voglia di vedere un sorriso e sentire una buona parola dalle persone che ogni anno partecipano e credono il loro.

UN GRUPPO DI ALPINI: Un'ordine così non si era mai visto quassù! Bravi!!!

Commenti lusinghieri che fanno piacere e non guastano mai.

Ringrazio a nome del gruppo di Albaredo e Averera il lavoro svolto dalla Sezione di Sondrio e dal suo presidente Alberto Del Martino al quale diamo un bentornato dopo il periodo difficile nell'inverno scorso.

Il Capogruppo Nevio



Nelle asciutte note di Nevio si colgono umori ed impressioni di protagonisti e spettatori; entrambi meritano un plauso perché si sale al S. Marco da 37 anni per rinsaldare legami storici e di naja, amicizie e condivisioni di valori. Poi anche per godere la bellezza dei luoghi, la bontà di una eccellente taragna e la simpatia allegra e fracassona di musica e canti. Un terzo tempo a Cà S. Marco difficilmente dimenticabile per la nostra Fanfara per la prima volta in quota. Se il meteo fa giudizio al S. Marco la letizia scarpona è garantita. Sempre!

Al fortunato battesimo al S. Marco è seguito un altro significativo debutto per la Fanfara Valtellinese, il primo concerto. A Le Rese Basse, al Passo dello Stelvio, come aperitivo musicale del bel Raduno alla III° Cantoniera che gli alpini di Bormio migliorano ogni anno.

Ancora una volta i ragazzi hanno riconfermato preparazione e bravura; l'auditorium naturale sotto lo Scorluzzo, il clima giusto e la spettacolarità della *location* hanno fatto il resto.

Altrettanto interessante la salita in cresta per osservare trincee e baraccamenti della GG ed un orizzonte mozzafiato.

Il tempo di scendere dal balcone, riorganizzarsi e scandire la marcia della sfilata per la cerimonia al Sacrario e la S. Messa al campo, alle spalle della chiesetta di S. Ranieri, momenti centrali del raduno.

Svelti i saluti del capogruppo Alberto Canclini, del Sindaco Occhi e le riflessioni dei Cons. Naz. Lavizzari e Spreafico a rimarcare presente e futuro dell'ANA in un luogo sacralizzato dal passato. La perfetta macchina organizzativa ha poi servito un sontuoso rancio seguito da un incalzante terzo tempo con la Fanfara Valtellinese ad animare canti, balli e applausi che hanno gratificato tutti i protagonisti, in particolare coloro che hanno sgobbato ai quali va il plauso più convinto.

Grazie bormini, grazie fanfarine e fanfaroni!



Anche alla III° Cantoniera dello Stelvio il Raduno, che assume rilievo sezionale per i significati storici racchiusi nel Sacrario, nel Cimitero di Guerra più alto d'Europa, nella Chiesetta di S. Ranieri, e per l'eccellente regia organizzativa delle penne nere bormine, si connata momento di grande richiamo. E la soddisfazione dei presenti è osservabile tanto nei momenti liturgici che commemorativi, a tavola o nel pomeriggio responsabilmente alcolico e canoro. Come per il S. Marco è decisiva però la bontà del meteo.

ISOLACCIA VALDIDENTRO

Con la "Festa della famiglia" e la "Giornata Ecologica" il 6 ottobre si sono chiuse le manifestazioni estive in Valdidentro. Il Gruppo ha offerto il proprio aiuto e sostegno a varie iniziative. La stagione è iniziata in giugno con la *Tuc insemma a pè* organizzata in collaborazione con la gioventù di Isolaccia e il gruppo sportivo Rio Scianno in memoria del nostro parroco Don Giovanni Rapella. La meta è sempre la chiesetta di Prescedont, e chi in gara e chi semplicemente a piedi con tutta la famiglia (passeggini compresi) raggiunge la meta. La giornata prosegue con la S. Messa, il rancio alpino e giochi Sempre a Prescedont, in agosto il Gruppo ha organizzato la sua "Festa alpina", grande è stata la partecipazione. Questo ci ha fatto ulteriormente capire quanto la nostra gente e i villeggianti di Isolaccia siano affezionati alla chiesetta e alla madonna Ausiliatrice di Prescedont. La giornata è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione della corona ai caduti seguita dalla S. Messa celebrata da Padre Arialdo Urbani, missionario nella Repubblica Centrafricana; le offerte raccolte, seguite da un contributo del nostro gruppo, sono state consegnate a Padre Arialdo per i bisogni della sua missione. Il piccolo, per numero dei membri, ma grande coro de *Li osc da Forba* ha accompagnato la S. Messa ed ha allietato tutta la giornata, tenendo anche nel pomeriggio un piccolo concerto nella chiesetta. Anche quest'anno il nostro gruppo ha premiato chi ha raggiunto la meta a piedi, offrendo loro il pranzo e un biglietto della lotteria a un prezzo ridotto. Una bella nota positiva è stata l'esordio del piccolo trombettiere Federico Rocca di anni undici, figlio del nostro alpino Aldo. Si è cimentato con grande emozione ma tanta sicurezza nell'accompagnare con il suono della tromba tutta la cerimonia. Al piccolo trombettiere vanno il nostro plauso e il nostro grazie. La nostra partecipazione a supporto della Pro loco è proseguita con la giornata del *Di de la bronza*, giornata dedicata agli agricoltori e a tutte le associazioni della Valdidentro. Numerose le iniziative svoltesi nella mattinata, dove la partecipazione dei bambini delle scuole materne e le scolaresche hanno potuto seguire gli antichi mestieri eseguiti dai contadini, nel frattempo le associazioni stavano cuocendo allo spiedo una decina di porchette servite alla cena della sera dedicata alle associazioni della Valdidentro. In settembre unitamente a tutti i Gruppi alpini dell'alta valle abbiamo dato il supporto alla manifestazione "Festa della solidarietà" svoltasi a Bormio. Terminate le manifestazioni estive, sono già all'orizzonte quelli invernali. Inizieremo con il Banco Alimentare, seguiranno i Marcatini di Natale, dove saremo impegnati con gli organizzatori a raccogliere fondi per la scuola materna parrocchiale.



Puntuale il Raduno a Prescedont

Commemorazione ai Caduti

Anche la popolazione di Isolaccia si è ritrovata per onorare i caduti in guerra, ricordare l'unità nazionale e festeggiare le Forze Armate. Venerdì 1° novembre, al termine della celebrazione eucaristica nella chiesa di Isolaccia, tutta la popolazione si è recata in corteo al monumento ai caduti.

Alla presenza del sindaco il Gruppo, unitamente all'amministrazione Comunale con l'approvazione degli altri Gruppi della Valdidentro, intende proporla come manifestazione ufficiale. Dopo la benedizione e una riflessione di don Lino Urbani, è toccato al sindaco Ezio Trabucchi sottolineare il senso della cerimonia. - *E' il giorno innanzitutto della "memoria", ha sottolineato il primo cittadino, per non dimenticare gli orrori della guerra. Questo monumento ai caduti ricorda che l'uomo porta dentro di sé il germe della guerra e, se non coltiva un sentimento di pace, rischia di cadere preda dell'ira, dell'orgoglio e della violenza, che sono i semi della guerra- ricordando l'armistizio del 4 novembre 1918, il sindaco ha evidenziato: "Davanti alle tragedie umane delle dimensioni e dell'atrocità delle due guerre mondiali, e di ogni guerra, è difficile parlare di vittoria. Oggi non esaltiamo una vittoria, non siamo qui per riscoprire l'orgoglio militare. Giorno della memoria significa anche conoscere la storia, non tanto per recuperare il passato quanto per guadagnarci il futuro, per non ipotecarlo alla violenza, all'illegalità, all'ingiustizia, alle divisioni, alle intolleranze e alle discriminazioni".* Alla cerimonia erano presenti anche le rappresentanze delle associazioni in congedo di Carabinieri, Bersaglieri e Guardia di Finanza oltre alle Guardie del Parco Nazionale dello Stelvio.

Marco Urbani



Cerimonia intensa a Isolaccia

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Nicolò** ha allietato la casa di Ilaria e Rudi consigliere di Isolaccia, assieme alla sorellina Aurora rende allegri genitori e nonni e lo zio alpino Mattia.

La stella alpina **Letizia** ha allietato la casa di Paolo ed Elisabetta Trivella, nipote di nonno Pierino e degli zii Antonio, Andrea e Oreste, alpini di Cedrasco.

Lo scarponcino **Iacopo** ha allietato la casa di Simona e Bondino Paindelli, consigliere di Albosaggia.

La stella alpina **Giorgia** ha allietato la casa di Marzia e Paolo Gusmeroli, alpino di Talamona, e rende felici i nonni alpini Enea ed Enrico.

La stella alpina **Celeste** ha allietato la casa di Linda e Paolo Paggi, alpino di Villa di Chiavenna: fa compagnia alla sorella Caterina e rende felice nonno Evaristo con 15 zii e parenti alpini.

Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA



Per la gioia dei nonni Fernando e Giacomo, del Gruppo Alpini di Valmasino, sboccia il piccolo alpino **Samuel** Fiorelli

OSSIGENO PER
... VALTELLINA ALPINA

- € 100 Gruppo di Rogolo
- € 50 Marco Cucchi Talamona
- € 200 Gruppo di Cercino
- € 200 Gruppo S. Giacomo
- € 50 Gruppo di Villa di Chiavenna

SONO SOLO...
ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ALBOSAGGIA

Contrio Attilio, cl. 1911
Roder Lionello, cl. 1946
Volontario Protezione Civile

SAN GIACOMO DI TEGLIO

Giumelli Ugo, cl. 1942

GRUPPO DI CEDRASCO

Bruno Menatti, cl. 1942

GRUPPO DI DUBINO

Cacchero Enzo, cl. 1944

GRUPPO DI CERCINO

Paieri Dorino, cl. 1928

GRUPPO DI PONTE IN VALTELLINA

Remo Patrizi, cl. 1941

GRUPPO MORBEGNO

Carletto Marieni, cl. 1930
per molti anni alfiere del Gruppo
Attilio Trotti, cl. 1932
Pio De Meo, cl. 1925
Partigiano

GRUPPO BERBENNO

Tempera Naldo, cl. 1953

GRUPPO DI ARDENNO

Osvaldo Fioroni, cl. 1940

P.C. ANA DI CHIAVENNA

Sandalini Francesca, cl. 1966
Caratti Francesco, cl. 1957

GRUPPO DI ISOLACCIA

Rocca Pierino, cl. 1922
Amico degli Alpini
Ex combattente internato

GRUPPO DI VALMASINO

Venzi Genesisio, cl. 1937
Speziali Costantino, cl. 1952

GRUPPO VILLA DI CHIAVENNA

Gini Andrea, cl. 1916
Reduce di guerra

GRUPPO DI MONTAGNA

Rodigari Ubaldo, cl. 1924
Reduce di guerra

GRUPPO DI TRESIVIO

Betti Silvestro, cl. 1923

GRUPPO DI MENAROLA

Ruzzalini Pietro, cl. 1950

*Le persone care
che vengono a mancare
non sono più accanto a noi,
ma ovunque noi siamo.*



Ubaldo Rodigari, cl. 1930

Caro Baldo, la tua vita si è conclusa serenamente, una vita che non ti ha risparmiato patimenti e sofferenze, la guerra, la lunga dolorosa prigionia, vari infortuni ti hanno provato e colpito. Nell'umiltà e nel silenzio, con tanto sacrificio, hai costruito una famiglia. L'amore della moglie, dei figli, di tutti i tuoi cari ti hanno sorretto.

Gli amici sono stati al tuo fianco, nel dolore e nella gioia, con loro hai condiviso le alterne vicende della tua esistenza. Con profondo dolore ma guidati dal tuo esempio ci sentiamo tutti a te vicino. Caro Baldo, non ci hai lasciato: sei solo andato avanti!
Il Gruppo Alpini e Combattenti ti dicono: arrivederci.

*La famiglia alpina valtellinese con
VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

17 gennaio TEGLIO

Commemor. Nikolajewka

18 gennaio MORBEGNO

Chiesa S. Antonio
Commemor. Warwarowka

26 gennaio GORDONA

Commemor. Nikolajewka
ore 10,30 S. Messa

26 gennaio BORMIO

Commemor. Nikolajewka

2 febbraio SONDRIO

Chiesa Colda
Commemor. Nikolajewka

8/9 febbraio MADESIMO

Commemor. Nikolajewka

16 febbraio GORDONA

Raduno del Gruppo
e 40° di Fondazione

16 febbraio

PIANI DI BOBBIO LC
79° Campionato Nazionale ANA di Fondo

23 febbraio COLORINA

Assemblea Sezionale

15/16 marzo LANZADA

37° Campionato Nazionale ANA di Sci alpinismo

30 marzo S. MARTINO

CASTROZZA TN
48° Campionato Nazionale ANA di Stalio

1 aprile SONDRIO

Commemor. Caduti 1917 allo Scerscen

9/10/11 maggio PORDENONE

87° ADUNATA NAZ.LE

6/7/8/9 giugno CUNEO

1° ALPINIADI ESTIVE

20 luglio

PASSO S. MARCO
Incontro alpini valtellinesi
e bergamaschi

3 agosto BORMIO

Raduno Sezionale III° Cantoniera Passo Stelvio

9 agosto LANZADA

Pellegrinaggio allo Scerscen

9 novembre TRESIVIO

Festa dell'Atleta

Rubrica E-mail

SEZIONE SONDRIO

Presidenza/Segreteria
sondrio@ana.it

Presidente

Alberto Del Martino

adelmartino@gmail.com

Quadrimestrale

Valtellina Alpina

marino.amonini@gmail.com

Sito Sezionale

www.alpinisondrio.it

clemsilver@gmail.com

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corr.sp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile

Amonini Marino

Autorizz. del Trib. di Sondrio

N° 181 del 4/3/1986

Comitato di Redazione

Camanni Piero - Colturi Luigi

Folini Paolo - Azzalini Gioia

Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO